

Anno I (Nuova serie)

Fascicolo II

RIVISTA  
DELLA  
SOCIETÀ STORICA  
VARESINA

DICEMBRE 1953

Anno I (Nuova serie)

Fascicolo II

RIVISTA  
DELLA  
SOCIETÀ STORICA  
VARESINA

Direttore Responsabile L. GIAMPAOLO



DICEMBRE 1953

## S O M M A R I O

CARLO CASTIGLIONI: Fonti per la storia della pieve di Varese . . .	pag. 3
LEOPOLDO GIAMPAOLO: Il pittore Pietro Antonio Magatti di Varese . . .	» 85
UGO CAVALLARI: Topografia e toponomastica di Saronno nel secolo XIV . . . . .	» 132
FRANCESCO FORTE: <i>Mornago</i> - Contributo alla storia dei Comuni della Provincia di Varese . . . . .	» 138
NUNZIO GUASTELLA: Uffici e Ufficiali di Varese dal 1684 al 1746 che coprirono le cariche di procuratore, di avvocato fiscale, di Commissario degli sfrosi e di controscrittore presso tal commissario, desunti dai registri della Cancelleria Spagnola segnato serie II, N. 55 - 56 - 57 - 58 - 59 . . . . .	» 141
NOTIZIARIO (A cura della Direzione)	
Arte: Segnalazione di restauri in corso . . . . .	pag. 146
Archeologia: Nuovi ritrovamenti archeologici a Sesto Calende . . .	» 147
Varie: Parziale acquisto del Chiostro di Voltorre da parte dell'Amministrazione Provinciale di Varese, del Comune di Gavirate e di Enti vari . . . . .	» 148
La scomparsa del Teatro Sociale di Varese . . . . .	» 149
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana - Lugano 1952 - Fasc. I . . .	» 151
Annuario dell'osservatorio di Fisica Terrestre del Seminario Arcivescovile di Milano - Fasc. 1952 . . . . .	» 151
Cartografia Varesina a cura di L. Giampaolo - Varese 1952-53 . . . . .	» 152
Segnalazioni varie . . . . .	» 152
NOTIZIARIO DELLA SOCIETA . . . . .	» 154

## FONTI PER LA STORIA DELLA PIEVE DI VARESE

*Esprimiamo la nostra viva gratitudine al Dott. Mons. Carlo Castiglioni, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, che con paziente, prezioso faticoso lavoro, ci segnala, nell'unito studio, i moltissimi documenti interessanti Varese e la sua Pieve conservati presso l'insigne biblioteca, inesauroibile miniera per gli studiosi.*

**L**A Pieve di Varese è una delle più vaste e antiche dell'Archidiosi milanese. Presentemente la Pieve di Varese, che appartiene alla III Regione forense della Diocesi, comprende ed è suddivisa in tre Vicariati Foranei. Il Vicariato di Varese alla sua volta è diviso in due sezioni; la prima di 24 parrocchie, la seconda di 6 (totale 30).

Il Vicariato di Azzate comprende 7 parrocchie, e quello di Malnate, 6.

Parrocchie di queste parrocchie vennero costituite negli ultimi tempi, a mano a mano che si riteneva necessario od opportuno staccare dai primitivi nuclei parrocchiali, per formarne parrocchie autonome, nuovi od accresciuti centri di abitazione. Ogni parrocchia ha una propria storia.

Le storie particolari ed analitiche precedono e preparano le sintesi delle storie generali. Ecco il perchè della presente pubblicazione.

Dall'epoca di S. Carlo è tutto un tramestio di rinnovamento, di ricostruzione spirituale, morale e materiale nel clero, nel popolo e nelle costruzioni di edifici sacri. È il risultato benefico della Riforma apportata dal Concilio di Trento.

Da quell'epoca appunto gli archivi si organizzano, e le registrazioni parrocchiali divengono obbligatorie. Bisogna tener presente che nelle

Visite Pastorali degli Arcivescovi in persona o dei loro Delegati, e nelle Visite Vicariali dei Prevosti vengono rilevati gli stati spirituali delle popolazioni, non meno di quelli materiali e sociali delle singole parrocchie; constatati le conservazioni e i rifacimenti delle chiese e degli oratori. Le notizie e le informazioni d'ogni genere, che vengono così a condensarsi negli archivi ecclesiastici, costituiscono davvero una selva folta in cui si può far legna e grossa e minuta; una miniera ricca di sorprese gradite ai cercatori per un'epoca in cui le registrazioni civili sono ancora frammentarie.

L'epoca della dominazione spagnola in Lombardia è nelle storie schematiche dichiarata epoca di decadenza, e tutto vi si trova rovinato. È un giudizio semplicistico e in parte ingiusto. Da fatti singoli e particolari, con estrema facilità, siamo indotti ad universalizzare. Dimentichiamo che a fatti singoli e particolari di manchevolezze e di carenze si possono contrapporre altri fatti di tenore opposto. L'occhio dello storico deve essere vasto e comprensivo, se non vuol prendere abbagli e cadere in errori di giudizio.

L'archivio arcivescovile (sezione Visite Pastorali, ora in consultazione presso l'Ambrosiana) contiene per la sola Pieve di Varese ben 113 volumi, in buono stato di conservazione, quasi tutti legati in pergamena, di formato pressochè identico (di circa m. 0,33 x 0,23).

Il contenuto è miscelaneo: carte e documenti raccolti e ordinati con riguardo specialmente alla località più che a quello cronologico. La consultazione pertanto si presenta difficoltosa, perchè i volumi mancano anche di Indici.

Quello che noi ora presentiamo agli studiosi non è propriamente un Regesto, ma una prima guida, per così dire, utilitaria per chi desidera compiere ricerche. Siamo noi istessi a riconoscere l'imperfezione e la provvisorietà della nostra guida. Col tempo forse l'Archivio potrà avere un suo degno Regesto. Ma gli studiosi sono impazienti, e in mancanza di meglio si accontentano di un indirizzo orientativo.

Ai medesimi, giacchè si trovano all'Ambrosiana, segnaliamo un'altra fonte per ricerche locali: i due immensi epistolari di S. Carlo e del suo cugino il Cardinale Federico Borromeo. Le parecchie decine di migliaia di lettere, che si trovano all'Ambrosiana, dei due eminenti organizzatori della vita della Diocesi, hanno già un Indice che facilita la ricerca.

All'Ambrosiana si trovano ancora altri codici interessanti Varese e la sua Pieve. Importante quello segnato H. 64, donato alla biblioteca

dal vescovo di Como Mons. Carlo Romanò il 18 maggio 1834. Ne è autore Nicolò Sormani, che tenne la prefettura dell'Ambrosiana dal 1751 al 1767. Coltivò di preferenza gli studi liturgici e storici della Chiesa Milanese (Cfr. C. Castiglioni, I Prefetti dell'Ambrosiana, in *Miscellanea G. Galbiati*, vol. III).

Il Sormani era nativo di Brusimpiano. Nel 1728 diede alle stampe in Milano l'opuscolo *Topografia delle Pievi di Varese e di Arcisate. L'esemplare dell'Ambrosiana* (segn. S. N. J. IX 21) contiene anzi autografi correzioni e giunte marginali dell'autore.

Recentemente nel codice del Sormani (che è una miscellanea di cose Varesine) è stato inserito, in fine, per affinità di argomento, un fascicoletto Varese e dintorni (forse di tal Pellegrini Domenico) della fine del sec. XIX (1889). Contiene notizie e curiosità locali già note: in principio uno schizzo a penna del Sacro Monte.

Di provenienza certamente dalla sagrestia capitolare di Varese sono i due codicetti oblungi (0,39 x 0,10) segn. C. 30-31, nei quali sono registrati gli adempimenti degli uffici annuali celebrati dallo stesso Capitolo durante gli anni 1573-1586.

Bello il codice segn. A. 118 (0,22 x 0,16), scritto con diligenza da Francesco Rancato nell'anno 1570, e comperato dalla Biblioteca Ambrosiana nel 1827. Contiene gli statuti e i regolamenti della Compagnia della miracolosa Concezione della Madonna, eretta nella chiesa di S. Giuseppe. Il testo è parte in lingua latina e parte in lingua italiana. Gli Statuti riportati vennero compilati nella prima metà del sec. XVI. Segue in versi italiani (circa 240) a rima alternata una sequenza, che narra la lavanda dei piedi agli Apostoli, l'ultima Cena e la presenza dell'Addolorata. È un codice che merita di essere studiato.

Il codice L. 96 (0,31 x 0,21; fol. 64) invece contiene Compendium di Istrumenti, Documenti e Carte diverse giacenti nell'archivio Capitolare di S. Vittore, compilato dai Canonici Pietro Francesco e Luigi de Comollis, fratelli, nell'anno 1725. Questo codice venne di recente microfilmato (1953) per conto della Società Storica Varesina.

Del codice L. 21 (0,31 x 0,21; pag. 143) contenente Statuta burgi et castellaniae Varisii et Statuta Lesiae et Vergantis, non è il caso di parlare qui. Comunque anche il presente codice è stato pure microfilmato.

Del codice, infine, F. 70, contenente la Visita Pastorale del Card. Federico Visconti (giugno 1687), parliamo nel presente sommario-regesto descrivendo il volume 52.

**VOLUME 1**  
(anni 1574-1617)

*Scripturae veteres Parochialis Ecclesiae S. Ambrosii, loci Zubiani, plebis Varisii.*

Volume di formato e di legatura ordinaria in pergamena; misura comune cm. 29 × 21. Contiene 10 fascicoli numerati (Quinterni) di carte e documenti relativi alla parrocchia di Giubiano. Molti documenti sono anteriori alle date sopra notate; testamenti a beneficio della chiesa; impegni di decime a favore della medesima; ordinazioni di Visitatori; redditi parrocchiali; suppliche all'autorità perchè nomini il Curato della Castellanza, ecc.

Nel 1568 le famiglie (foghi) sono 24; le anime 160, delle quali 108 da Comunione; si deplora una casa ove si balla con scandalo.

All'anno 1515 testamento di Leone de Tattis, funerali, legati di suffragio, ecc.

Nel Quinterno 8: Stato d'anime, coi nomi dei componenti ogni famiglia e luogo d'abitazione. Nel Q. 9 libro dei Battesimi e Matrimoni del curato prete Lorenzo Bertacchi (1615-1618); nel Q. 10 memorie per la famiglia Tatto.

**VOLUME 2**  
(1560-1590)

*Scripta vetera ecclesiarum pl. Varisii, ordine alphabetica disposita sicut fieri potuit, et insimul unita anno Domini 1675.*

Contiene 21 quinterni numerati. Precede un piccolo fascicolo di formato ridotto contenente appunti di *Memorie Varisii*. Seguono documenti vari raggruppati per parrocchie, e precisamente:

Aciati (Azzate) (Q. 1; 17).	Bimii superioris (Q. 6).
Bosti (Q. 2).	Luinati (Q. 7).
Masnaghi (Q. 2).	Malnati (Q. 8; 14).
Zubiani (Q. 2).	Varisii (Q. 15; 20).
Bodii (Q. 3; 4; 5).	Bimii inferioris (Q. 17).

Segue un fascicoletto (Q. 21) di appunti e richiami a questioni di Varese e delle parrocchie della Pieve.

Nei precedenti fascicoli lettere dei Curati al Prevosto anche di paesi non elencati (come Vellate, Morosolo, Daverio, Gazada, ecc.).

Nel Q. 6 v'è il Disegno (planimetrico) della chiesa parrocchiale di Brunello.

Nel Q. 15 S. Giovanni di Varese: *La pianta deseniata in musura iusta con bel batisterio vegio in hotava de la grandezza sopra scritto qual he la gisa di S. Giovanni dè Varese.*

### VOLUME 3

(1567)

*Visitatio ecclesiae collegiatae S. Victoris burgi Varisii, facta a S. Carolo anno 1567*

Volume di fogli numerati di seguito 199, con fogli bianchi di guardia, in formato normale.

Precede la *Rubrica visitationis collegiatae ecclesiae*. È molto particolareggiata, quasi foglio a foglio coi rispettivi rimandi numerici dei fogli.

Relazione importantissima per la conoscenza materiale, morale e spirituale della chiesa principale, delle sue cappelle, delle dipendenze, delle prebende canonicali, delle Scuole e confraternite, ecc.

Vi sono interessate anche le chiese e le cappelle sussidiarie e alcune delle castellanze. Importanti le prescrizioni impartite dal Cardinale Arcivescovo per le singole chiese e luoghi sacri.

La lettura ora è alquanto difficile per l'inchiostro usato dall'amanuense (che pare unico) piuttosto sbiadito.

### VOLUME 4

(1569-1586)

*In hoc libro conglutinatae sunt Visitationes plebis Varisii factae a M. R. Patre Leoneto Clavono Rectore Collegii Societatis Iesu anno 1569: A Sancto Carolo anno 1574 et ab M. R.mo Gaspare Vicecomite anno 1586.*

Volume normale, risultante di 11 fascicoli numerati.

Il P. Leoneto era rettore del Collegio Gesuitico di Brera. Le relazioni delle sue Visite a Varese e alla Pieve sono raccolte nei primi 4 Q.

La visita di S. Carlo è descritta nel Q. 5.

Nel 1579 visita di Mons. Bernardino Taurusio per delegazione dello stesso arcivescovo S. Carlo, nei Q. 6-7.

La visita dell'arcivescovo Visconti, successore di S. Carlo, è contenuta nei Q. successivi. Notevoli le ordinazioni per le singole chiese parrocchiali.

Nel Q. 11 carte relative a Brunello di Azzate. Nel Q. 6 bello schizzo planimetrico della chiesa di Varese.

## VOLUME 5

(1597)

*Scripturae Iurisdictionales factae in causa Ursularum Burgi Varisii, repertae extra suum locum et in unum colligatae anno Domini 1672. Quae modo sunt Moniales Clausuales in Monasterio S. Theresiae Bimii Inferioris noviter erecto.*

Vi si contengono 26 fascicoli numerati. Precede l'elenco dei documenti dimostranti lo stato e le condizioni del monastero delle Orsoline che viene trasferito in quello di Biumo Inferiore. I documenti incominciano con l'erezione del Monastero fatta da S. Carlo il 5 settembre 1584. La questione deve essere completata coi documenti raccolti nel volume n. 50, che seguirà poi.

Notiamo ora:

1°) Processus est civilis ad probandum Conservatorium Ursularum esse Domum Piam Ecclesiasticam; (Q. 4; 9; 10).

2°) Processus est criminalis defensivus M.R.D. Caesaris Porti Praepositi Varisii ad probandam nullum fuisse proceptum Regium non visitandi dictam Piam Domum, immo non accedendi ad d. Burgum; (Q. 5; 7; 8) (quest'ultimo quinterno è copia del precedente).

3°) Impedimenta n. 33 poni Ecclesiae a Reggis Ministris in Dominio Mediolanensi, cum responsione pro Reg. Fisco. Item in armariolo Immunitatis; (Q. 26) .

Molti dei documenti conservarono ancora i sigilli in ceralacca.

Questo volume va completato anche col volume 15 seguente.

## VOLUME 6

(1582)

**Status Sacerdotum et clericorum plebis Varisii confectus anno Domini 1582.**

Volume normale, composto di 17 quinterni numerati; semplice legatura in cartone greggio.

I primi 15 quinterni portano anche la numerazione continua dei fogli.

Precede l'Indice alfabetico dei Sacerdoti e dei Chierici con l'indicazione del rispettivo foglio. Di ogni ecclesiastico viene notato il grado e l'ufficio occupato, gli emolumenti percepiti, la casa d'abitazione. Vengono notati anche i connotati fisici e intellettuali; il luogo d'origine; il precedente curriculum di vita. Nell'Indice alfabetico compaiono 84 nominativi. A questi si devono aggiungere i descritti nel Q. 16. Il clero ricordato non è solo quello della città, ma tutto quello della Pieve col Sacro Monte, ed è raggruppato per parrocchie.

Nel Q. 17 notizie di legati e della chiesa di Bodio, Daverio, Azzate, Buguzziate, Capolago, Malnate, Ganna, ecc. in seguito a Visita nel 1597.

## VOLUME 7

(1574)

**Scripturae veteres loci S. Mariae Aciati plebis Varisii.**

Volume normale di 33 quinterni numerati. Contiene una miscelanea di carte: testamenti, inventari di beni e di suppellettili, ecc.

Una nota sulla prima pagina di guardia avverte che altre carte relative ad Azzate sono contenute in un volume della Pieve di Dairago segnato esternamente con la lettera O: *In libro, cuius titulus est Variarum Visitationum, Decretorum, Status ecclesiasticorum, et aliarum scripturarum Plebis Dayragi insimul conglutinatae anno D. 1665, habetur fundatio Ssmi Rosarii loci Azzati folio primo quinterni 11.*

Importanti i Q. 7; 8 e 33 che contengono le prescrizioni fatte da S. Carlo nella Visita del 1574 per la chiesa di S. Lorenzo.

Nei Q. 10; 11 ordinazioni per la chiesa parrocchiale di S. Maria, ed ancora per S. Lorenzo. In fine al Q. 11 schizzo planimetrico parziale per S. Maria di Bodio.

Nei Q. 12; 20 inventario dei beni e delle reliquie della chiesa parrocchiale.

Nel Q. 14 beni e suppellettile della chiesa di S. Antonio.

Nei Q. 18; 19; 22; 25 documenti della famiglia Bossi.

Nei Q. 27; 29 cappella di S. Girolamo.

Vi si trovano inserite anche dichiarazioni di parroci di avere fatte le pubblicazioni nelle chiese della famosa bolla *In coena Domini* e delle disposizioni del Tridentino sulla pubblicità dei Matrimoni.

Lo studioso può consultare BERTANI FELICE: *S. Carlo e la bolla Coenae* (Milano, 1888). Interessante un breve studio di GUSTAVO FRIZZONI: *La pala di Calisto Piazza nella parrocchiale di Azzate* (Ambrosiana, IV Hie. E. VI, 224).

## VOLUME 8

(1564-1572)

*Scripturae veteres ecclesiae Parochialis S. Petri loci Daverii plebis Varisii.*

Volume normale di 31 quinterni numerati. Prescrizioni di Mons. G. B. Castano, visitatore delegato di S. Carlo, anno 1567 per la chiesa di S. Pietro (Q. 1). Decreti di Mons. Seneca, visitatore delegato (Q. 2). Visita di S. Carlo, anno 1574 (Q. 3; 4; 5; 6; 7). Ordinazioni del Visitatore (Q. 8; 14).

In questi fascicoli sono contemplate anche le altre chiese secondarie della parrocchia, la schola del Corpus Domini, i beni stabili, decime. Vi sono inseriti documenti ed istrumenti di anni precedenti: uno del 1456 in Q. 20 (famiglia De Sessa), e correlativo del 1568 in Q. 22.

Atti matrimoniali a cominciare dal 1564 in Q. 28.

Atti di Battesimo anni 1564-1573 in Q. 29.

Atti di Matrimonio oltre il 1564 in Q. 30.

Elenco nominativo di tutte le anime della parrocchia con le relative età al 20 aprile del 1573, compilato dal parroco Andrea de Thiorinis (Q. 31).

Avvertiamo, una volta per sempre, che lo *Stato d'anime* equivale ad un vero *censimento anagrafico* moderno.

## VOLUME 9

(1460-1574)

**Scripturae veteres ecclesiarum S. Martini Barassii, et S. Ambrosii Molinae,  
plebis Varisii.**

Volume normale di 25 quinterni numerati. Precede un Indice generale:

- 1574: Chiesa di S. Martino: planimetria e stato (Q. 1).  
Visita dell'antica parrocchia di S. Ambrogio (Q. 2).  
Ordinationes pro eisdem Ecclesiis (Q. 2; 3).  
Primitiae, Festae SS. Catharinae et Bartholomei (Q. 5; 6).  
Ordinationes pro ecclesia S. Ambrosii; de oratore in capsinis (Q. 6).  
De recuperatione bonorum Barassii (Q. 7).  
De altari S. Ioannis (Q. 8).  
Inventorium bonorum S. Martini (Q. 9).  
1569: Pro traslatione tituli Parochialis (Q. 10).  
1572: Inventarium bonorum et iurium (Q. 11).  
1466: Electio sacristae cum assignatione redditum (Q. 12).  
Vota, consuetudines, bona generatiun (Q. 13).  
1546: Legatum Bernardini de Civello (Q. 14).  
1462: Bona per cappellam; 1493: investitura perticarum 8 ad Trialto (Q. 15).  
1559: Instrumentum cambii inter Parochiam Barassi et Moniales Sacri Montis (Q. 16).  
1503: Investitura de diruto sedimine Molendini Molina, Inventarium bonorum ecclesiae S. Ambrosii (Q. 17).  
1561: Instrumentum divisionis inter fratres de Civello (Q. 18).  
1573: Transactio inter Parochum et Pensionarium super dimiditate redditum Curae (Q. 19).  
1574: Visitatio ecclesiae alias paroch. S. Ambrosii.  
1530: Legata Mariae Bani et Ursulae de Gabialo (Q. 20).  
Nota dei Matrimoni (1610-17) in Barasso (Q. 21).  
1574: Testamentum factum Valerani Rom. a Io. Antonio de Barasso (Q. 22).

- 1574: Stato d'anime degli abitanti delle chiese di Molina e di Barasso (Q. 23).  
 1567: Visitatio Ecclesiae Parochialis. Decreta et ordinationes (Q. 24).  
 1564-73: Nota dei battesimi della chiesa di S. Ambrogio di Molina e di S. Martino di Barasso (fascicolo oblungo e stretto) (Q. 25).  
 916: Investitura libellatica edificii Malii facta a Parocho F. de Blanchis citata in Instrumento rogato anno 1484. Cfr. script. II in (Q. 22).

## VOLUME 10

(1566-1618)

**Scripturae veteres ecclesiae Parochialis S. Georgii Bimii Superioris, plebis Varisii.**

Volume normale di 12 quinterni numerati.

- 1573: Elenco nominativo degli abitanti. Battesimi fatti dal 1566 al 1573 dal parroco locale (Q. 1; 2).  
 1579: Ordinazioni fatte per la chiesa di S. Giorgio (Q. 3; 4).  
 Legati; confessi matrimoniali (Q. 5).  
 Ordinazioni per le Scholae (Q. 6).  
 1574: Visita di S. Carlo; relazione generale della parrocchia; memoriali della Comunità (Q. 7; 8).  
 Redditi. Cappella di S. Maria Assunta (Q. 9).  
 Legati de Gabrielis e di altri per la chiesa (Q. 10).  
 1573: Entrate della chiesa; mercede del curato.  
 Nota dei Matrimoni dal 1615 al 1618 (Q. 11).  
 1575: Legato di Pietro Mozone. Copie di testamenti per beneficenza. Disposizioni dell'arcivescovo Card. Gaspare Visconti (1687); costruzione dell'Oratorio di S. Anna già di S. Rocco (Q. 12).

Non poche pagine del codice sono di lettura difficile per l'evanescenza dell'inchiostro.

## VOLUME 11

(1568-1573)

*Scripturae veteres ecclesiae Parochialis S. Petri Binii Inferioris plebis Varisii.*

Volume normale di 20 quinterni numerati.

Due piante a colori delle chiese di S. Pietro e di S. Maria in prato, con descrizione datata 1578, contenute (Q. 1; 2).

1568: Visita di S. Carlo; ordinazioni relative alle chiese e alle cappelle, arredi sacri (Q. 3; 4; 5; 6).

Rivendicazione di livelli insoluti dal sig. Drallo (Q. 7).

Legati diversi a favore delle cappelle; testamenti di epoche diverse a scopi benefici (Q. 8; 12).

Nota degli arredi della chiesa di S. Pietro; ecclesiastici del luogo; libri del clero (Q. 13).

1574: Visita nel luogo di Penasca, cascine di Biumo, memoriale degli abitanti (Q. 14).

1571: Regola della compagnia della Penitenza (Q. 15).

1572: Nota dei matrimoni celebrati (Q. 15).

Redditi delle cappellanie; memoriali (Q. 16).

Cause matrimoniali; pubblicazioni per matrimoni (1568 e seg.) (Q. 17; 18).

Battesimi (1568-1573) fatti dal parroco Antonio Ferraio (Q. 19).

1573: Stato d'anime: famiglia, nome, Sacramenti, età, abitazione (Q. 20).

## VOLUME 12

(1574-1619)

*Scripturae veteres parochialium ecclesiarum S. Victoris Castibenil, et S. Vitalis et Agricolae Oltronaee, plebis Varisii.*

Volume normale di 18 quinterni numerati. Chiesa di Casbeno, descrizione e carta planimetrica (Q. 1).

1574: Visita; suppellettile; beni; Bobiate; Schirana (Q. 2; 6).

Stato d'anime; competenze del Parroco (Q. 7; 10).

Nota dei Battesimi e dei Matrimoni celebrati dal prete Prospero Piatto (1610-1618) (Q. 8).

- 1572-1618: Matrimoni e legati celebrati dal prete Pietro Bodio, chiesa di Bobiate (Q. 9; 10).
- 1574: Oltrona: visita di S. Carlo; ordinazioni; beni immobili (Q. 11; 12).  
 Popolazione di Oltrona; anime 123; memoriale del curato; descrizione della chiesa dei santi Vitale ed Agricola, con acclusa planimetria (Q. 13; 15).  
 Successive visite e relative ordinazioni (Q. 16).  
 Matrimoni celebrati dal 1609 al 1619 (Q. 17).
- 1574: Stato delle anime di Voltrona (Q. 18).

**VOLUME 13**  
 (1572-1574)

*Status Cleri plebis Varisii de annis 1572 et 1574. Rigorose in forma processus descripti.*

Volume normale di quinterni sette.

Vi si contengono, disordinatamente, i fogli per così dire matricolari di ciascun ecclesiastico della Pieve. Sono raggruppati per località. Non ci sono riassunti o indici alfabetici.

Di ciascuno individuo si danno le generalità: si notano anche le deficienze, quando ci fossero.

L'impressione generale non è cattiva, come si potrebbe attendersi da chi si affida allo schema storico tradizionale, secondo il quale tutta la vita sacerdotale era completamente guasta prima della Riforma operata dal Tridentino. Bisogna tener presente ancora che prima dell'apertura dei Seminari la preparazione e la formazione degli ecclesiastici erano lasciate alle iniziative personali; mancava cioè l'uniformità e la direzione dei Vescovi Diocesani. Anche il livello culturale venne di conseguenza elevato.

**VOLUME 14**  
 (1325-1617)

*Scripturae veteres ecclesiae Parochialis S. Stephani loci Velati, plebis Varisii.*

Volume normale di 29 quinterni numerati. Documenti e carte varie.

A questo volume erano unite due pergamene datate: 22 aprile 1325 e 25 ottobre 1361, che, come di altre, vennero il 1° aprile 1933 riunite nel *Fondo Diplomatico* tuttora conservato nell'Archivio presso

la Curia Arcivescovile. La prima pergamena contiene la donazione di Cristoforo *de Nigronibus*; l'altra il testamento di Enrico *de Rambertomibus*. Sono riportate nel Q. 19.

Prescrizioni di S. Carlo per Velate. Visite successive (Q. 1-6).

Chiesa S. Ippolito (descrizione nel 1578); parrocchiale di S. Stefano con annessa planimetria (Q. 7-8).

Beni della chiesa. Visita del 1579. Inventario dei beni del 1567. Legati. Paramenti clero (Q. 9-19).

Legati di Pietro de Blanchis, contestazioni (Q. 20).

Nota dei Matrimoni e dei Battesimi di Velate dal 1564 fino al 1618 (Q. 27-29).

Sulle chiese di S. Ippolito e di S. Francesco in pertica di Velate vedasi i cenni di L. Giampaolo in « Rassegna storica del Seprio », Fasc. VII, 1947.

## VOLUME 15

(1597)

**Alter liber scripturarum Iurisdictionalium factarum in causa Ursularum burgi Varisil, in unum collectarum anno D. 1672. Quae Moniales Claustrales nunc factae sunt in monasterio S. Theresiae Bimii Inferioris noviter erecto.**

Volume normale di 26 quinterni numerati: contiene lettere della Priora, del Prevosto, degli ufficiali, delle autorità laiche ed ecclesiastica per la rivendicazione dei diritti di immunità.

L'archivista di Curia qualifica il volume *alter liber*; infatti il presente si può considerare come *secondo* del precedente volume 5. Un secondo archivista annota che altre carte sono contenute nel volume 50, e più ancora *in armariolo* (piccolo armadio) cui titulus est *Immunitatis*. Siamo davvero in un ginepraio di questioni giurisdizionali.

Notiamo nel presente volume:

Breve sommario cronologico del processo contro il Governatore Menochio per rivendicare *Immunitatem Ursularum* (Q. 1).

Seguono parecchi Istrumenti; l'escussione dei testi (6 giugno 1597); citazioni e comparizione; ordinazione, ecc. (Q. 2-13).

Vicario Generale Diocesano del Card. Federico Borromeo era allora Mons. Bartolomeo Georgi; abadessa del monastero Caterina Perabò, minacciata di scomunica perchè disobbediente.

Si addivene ad una *agitata pax* (Q. 17).

Seguono le *appellationes monialium* (Q. 21).

1598: Rinnovate istanze delle monache (Q. 25).

Capellanie di S. Orsola in Varese (Q. 26).

## VOLUME 16

(1531-1596)

*Scripturae veteres parochialis ecclesiae S. Bernardini loci Gazatae, plebis Varisii.*

Volume normale di 21 quinterni numerati.

Descrizione della parrocchiale della *Gagiada*, con inclusa planimetria.

Visita di Mons. Nicola Ormaneto per delegazione di S. Carlo. Prescrizioni del P. Leonetto (Q. 2; 3).

1573: Nota dei beni immobili. Contestazioni con renitenti a pagare.

Beni mobili della chiesa (Q. 4-6).

Beneficio della cappella di S. Maria. Beni e redditi (Q. 7; 8).

Chiesa di S. Bernardino: redditi, pagamenti (Q. 9-11).

Scuola del Corpus Domini. Competenze del Parroco e del Cappellano (Q. 12; 13; 14).

Ordinazioni per la chiesa di S. Maria (Q. 15).

Nota dei Matrimoni celebrati alla Gadiada dal prete Francesco Bianchi dal 1570 in poi (Q. 16).

Elenco delle anime della parrocchia (Q. 17).

Libri del Parroco. Suppellettile sacra. Oblatori. Indice delle chiese di Gagiada. Indulgenza (Q. 18).

Matrimoni dal 1570 in poi (Q. 19).

Battesimi dal 1589. Affitti del 1569 (Q. 20; 21).

## VOLUME 17

(1564-1612)

*Scripturae plebis Varisii repertae in Archivio anno D. 1667. Visitationes anno 1612 triplicatae.*

Volume normale di 35 quinterni numerati. Miscellanea di carte e documenti vari, raggruppati per parrocchia. Parecchi di notevole importanza:

Calcinante (Q. 1).	Ganna (Q. 20-22).
Ospedale di Varese (Q. 2).	Gazzada (Q. 23; 24).
S. Martino Varese (Q. 3).	Luinate (Q. 25).
Casbeno (Q. 4).	Sacro Monte (Q. 26-29).
Biumo superiore (Q. 5; 6).	Masnago (Q. 29).
Biumo inferiore (Q. 9-11).	Malnate (Q. 30).
Barasso (Q. 8).	Oltrona (Q. 31).
Bodio (Q. 12; 19).	Morosolo (Q. 31).
Biozero (Q. 13; 14).	Schianno (Q. 32).
Daverio (Q. 15-18).	Velate (Q. 33-35).

### VOLUME 18

(1514-1648)

(1666) *Variae scripturae ecclesiae S. Victoris burgi Varisii et ecclesiarum parochialium Sacri Montis, Bizozeri, Malnati, Tradati et Morosoli plebis Varisii.*

Volume normale di 24 quinterni numerati.

- 1637: Diario della visita del Card. Monti (Q. 1).  
*Seroni*. Visitatio ecclesiae B. V. Mariae Miraculorum (Non apparteneva alla pieve di Varese, ma a quella di Nerviano) (Q. 2).  
 Visitatio personalis Card. Monti. De oratorio S. Martae.  
 Translatio solennis Reliquiarum. Cathalogus totius Cleri plebani (Q. 3-5).
- 1648: Visitaciones et decreta Vicarii Foranei.
- 1618: Decimarum causa inter Capitulum et Parochos plebis. Appellatio ad S. Rom. Rotam (Relazioni stampate) (Q. 6-12).  
 Scuola dei Disciplini e dell'oratorio S. Giuseppe (Q. 13).
- |                                   |                               |
|-----------------------------------|-------------------------------|
| Fogliaro (Q. 14).                 | Bosto (Q. 20).                |
| S. Gotardo sul Monte, Calcinante, | Brunello (Q. 21).             |
| Buguggiate, S. Monte (Q. 15-16).  | Lissago sub Morosolo (Q. 22). |
| Biozero (Q. 18).                  | Malnate (Q. 23).              |
| Ganna (Q. 19).                    | Tradate (Q. 24).              |
- (Tradate però apparteneva alla pieve di Carnago).  
 Battesimi e matrimoni dal 1594 al 1602 al Sacro Monte (Q. 16).
- 1597: Stato d'anime a Morosolo (Q. 17).

## VOLUME 19

(1574)

**Scripturae locorum Velati, S. Ambrosii, Daverii et Bizozzeri, plebis Varisii.**

Volume normale di 21 quinterni numerati.

Precede una nota oblunga e stretta dei Battezzati dal 1564 al 1570 nella parrocchia di *Velate* (Q. 1).

1574: *Visitatio facta S. Carolo a Velate* (Q. 2-5).

Battezzati in *Velate* dal 1713 (Q. 6).

Stato d'anime della cura dei SS. Ippolito e Cassiani (Q. 7-9).

Parrocchia di S. Ambrogio, con stato delle anime del 1597 (Q. 10-12).

*Daverio*. *Dos Ecclesiae S. Mariae*. Antico documento chiuso in foglio di pergamena (Q. 13).

Ordini e decreti con nota di tutti i beni della chiesa dell'anno 1567 (Q. 14-17).

Stato d'anime (Q. 18).

*Bizozero*. *Processus criminalis* (Q. 19).

Stato d'anime compilato dal parroco Ludovico Castiglioni nel 1574 (Q. 20).

Nuovo stato d'anime compilato nel 1574 ma rimasto incompleto (Q. 21).

## VOLUME 20

(1568-1597)

**Scripturae antiquae ecclesiae Parochialis Bodii, plebis Varisii.**

Volume normale, per quanto risulti soltanto di 6 quinterni numerati e smilzi.

Testamenti rogati da Pietro Daverio, da Giulio Bossio: *Decreta provisionalia pro loco Bodi*.

1591: *Nota dei libri del Cappellano di S. Maria* (Q. 1).

- 1595: Visita della chiesa parrocchiale. Nota dei beni spettanti alla chiesa di S. Giorgio di *Lomnago* (Q. 2).  
Legati in S. Maria. Paramenti. Nota dei libri del Curato (Q. 3).
- 1568: Mandato di sequestro a Pietro Francesco Daverio di *Lomnago* ad istanza di Agostino Daverio di Bodio di tutte le uve lavorate, ecc. (Q. 4).
- 1581: Nota di altri legati posteriori (Q. 5).  
Nota dei battezzati dal prete Geromino Daverio cappellano in Bodio a cominciare dal 1569 (Q. 6).

### VOLUME 21

(1548-1574)

*Scripturae veteres parochialis ecclesiae S. Michaelis loci Bosti, plebis Varesii.*

Volume normale di 13 quinterni numerati: contiene documenti vari.

- 1579: Condizioni della chiesa di S. Michele (Q. 1).  
Legati per testamento. Beni immobili (Q. 2).  
Ordini per la chiesa di S. Michele (Q. 3).  
Ordini per la chiesa di S. Pietro in Bosto (Q. 4).  
Carte concernenti Bosto e Giubiano (Q. 5).  
Legati nella chiesa di S. Michele (Q. 6).
- 1549: Atto rogato dal notaio Giuseppe Castelli (Q. 7).  
Atti rogati dal notaio Antenore de Castiglione (Q. 8; 9).  
Documenti per le decime (Q. 10).
- 1573: Quadernetto dei Matrimoni e quadernetto dei Battesimi (in piccolo formato) (Q. 11; 12).  
Nota delle anime, coi capi di casa e componenti le famiglie (Q. 13).

### VOLUME 22

(1570-1573)

*Epistolae plebis Varesii scriptae tempore S. Caroli.*

Grosso volume normale con 24 quinterni numerati. Contiene lettere inviate da Varese e dalla pieve ad ufficiali della Curia a Milano, per lo più al Vicario Generale di S. Carlo, Mons. Castelli Giovan Battista.

I mittenti sono diversi: molte sono scritte dal Prevosto di Varese oppure dal Vicario Foraneo Molini; altre dai singoli parroci locali, o da qualche *schola*.

Le lettere furono raggruppate in fascicoli senza alcun criterio d'ordine. Vi sono interessate quasi tutte le parrocchie della Pieve e del borgo. Vi si tratta per lo più di piccoli affari di ordinaria amministrazione.

Le lettere sono tutte autografe, e in buona parte conservano anche la ceralacca di chiusura. Si può quindi pensare che la raccolta di queste lettere sia stata fatta a Milano dal principale destinatario stesso. A tergo delle lettere non si trovano note del modo nel quale venne data la risposta.

## VOLUME 23

(1574)

*Scripturae veteres Parochialis ecclesiae S. Sigismundi loci Bodii, plebis Varisii.*

Volume normale di 28 quinterni numerati. Contiene miscellanea di documenti diversi.

- 1574: Visita di S. Carlo a Bodio (Q. 1).  
Chiesa di S. Maria: legati, arredi, ecc., e Chiesa di S. Sigismundi: ordini (Q. 2-5).  
Per Lomnago. Decime e legati (Q. 5-6).  
Confraternite. Paramenti in S. Maria. Stato della parrocchia: informazioni (Q. 7-9).  
Clero residente. Legati. Beni di tutte le chiese in diverse copie. Affittanze (Q. 10-15).  
Testamenti rogati dal notaio Pietro Daverio. Decime. Nota di livelli verso le chiese (Q. 16; 17).  
Matrimoni celebrati dal prete Girolamo Daverio e dal vicario (Q. 18; 19).
- 1573: Pubblicazione del decreto contro eretici, ecc. Testamento di Bertola Daverio (1539) (Q. 20; 21).  
Beni di S. Giorgio (Lomnago). Legati di Bodio (Q. 24; 25).  
Matrimoni dal 1586 e Battesimi di Bodio (Q. 24; 25).  
Stati delle anime di Bodio e di Lomnago compilati separatamente (Q. 26-28).

## VOLUME 24

(1612-1658)

**Variae scripturae plebis Varisii, quarum pars maior sunt Annotationes Matrimoniorum, Baptismorum et Defunctorum, conglutinatae anno D. 1664, mense Octobris.**

Volume normale di 47 quinterni numerati.

- 1612: Decreti generali per la Pieve. Visita della Pieve fatta nel 1619 dal Vicario Foraneo (Q. 1; 2).
- 1647: Visite ad alcune chiese della plebe fatte dal prevosto vicario foraneo Baldassare Pozzoli (Q. 3).  
Legati usciti nella fabbrica. Diverse scole.
- 1615: Prebenda musicale di Varese (Q. 4).
- 1616: Controversie tra confraternite e fabbricieri in Varese (Q. 5-7).  
Legati negli Oratori di S. Giuseppe, di S. Antonio, di S. Martino alle Monache, di S. Maria Annunciata, di S. Francesco, in Varese (Q. 8).  
Competenze del parroco di Azzate (Q. 9).
- 1648: Congregazione di tutto il clero della Pieve (Q. 9; 10).  
Dal 1653 in poi Matrimoni e Battesimi di Varese.
- |                          |                              |
|--------------------------|------------------------------|
| S. Ambrogio (Q. 13; 14). | Buguggiate (Q. 30).          |
| Morosolo (Q. 15; 16).    | Brunello (Q. 31).            |
| Bizzozero (Q. 17; 18).   | Gazada (Q. 32).              |
| Barasso (Q. 19).         | Biumo superiore (Q. 33; 34). |
| Bosto (Q. 20).           | Biumo inferiore (Q. 35).     |
| Sacro Monte (Q. 21; 22). | Luvinate (Q. 36).            |
| Casbeno (Q. 23; 24).     | Galiate (Q. 37; 38).         |
| Velate (Q. 25; 26).      | Castiagio (Q. 39).           |
| Malnate (Q. 27).         | Masnago (Q. 40).             |
| Daverio (Q. 28).         | Capolago (Q. 41).            |
| Azzate (Q. 29).          | Schianno (Q. 42; 43).        |

- 1636: Inconfessi della Pieve di Varese. Stato del clero. Canonici. Curati della Pieve (Q. 44-47).

## VOLUME 25

(1520-1575)

### **Liber Instrumentorum burgi et plebis Varisii.**

Volume normale di 30 quinterni numerati.

Istrumenti di legati per cause pie e al Capitolo di Varese (Q. 1; 2).

Istrumento del 1520, notaio Gian Francesco Bossi. Era unita pergamena con data 15 gennaio 1471, che fu stralciata per unirla al fondo *Diplomatico* dello stesso archivio (Q. 3).

Fondazioni, legati, elenco di testamenti dal 1561 al 1579 per la chiesa e capitolo di S. Vittore (Q. 4-7).

Ancora legati e lasciti pel prevosto e il Capitolo di S. Vittore (Q. 8-14).

Legati per le Scholae (Q. 15).

Legati rogati dal notaio Battista Peraboni (Q. 16).

Legati per la cappella di S. Martino di Varese (Q. 17).

1570: Attestazioni del vicario Foraneo Griffio (Q. 18-20).

1560: Consecratio ecclesiae S. Prothasii *Galiati* (Q. 21).

Iura concernentia legatum factum per Dominum Petrum Antonium de Indicibus circa manutentionem praeceptoris Gramatices (Q. 22-24).

Convento di S. Francesco di Varese (Q. 25).

Monastero dell'Annunciazione (Q. 26, 27).

Processus insultus facti presbitero Io. Antonio Franzosio (Q. 28).

Examen in causa cuiusdam miraculi (Q. 29).

Pro Christophoro Squadrono et Susana de Follatellis iugalibus (Q. 30).

## VOLUME 26

(1375-1612)

### **Scripturae ecclesiarum burgi Varisii et nonnullarum eiusdem Plebis.**

Volume normale di 26 quinterni numerati. Contiene documenti diversi. Precede l'indice-sommario.

Reliquiae Sanctorum nella Collegiata e nella Pieve. Visita del Card. Federico Borromeo a S. Giovanni del battistero. Pro observantio

- Decretorum anni 1567 (Q. 1; 2).  
 Monastero femminile di S. Antonio (Q. 3; 4).  
 Scuola di S. Rocco. Suppliche di carcerati (Q. 3; 4).  
 Cappella di S. Martino. Legato del protofisico Gian Pietro Bimio per la chiesa di S. Lorenzo (Q. 5-7).  
 Visita della Pia Casa di S. Orsola (Q. 8-10).  
 Per l'ospedale di S. Giovanni Evangelista (Q. 11).  
 I Benefici nella Pieve (Q. 12; 23).  
*Luinate*. *Traslatio monialium* (1567). Archivio Capitolare. Clero e Diritti di Patronato in Pieve (Q. 14).  
 Decreti generali e particolari nella Pieve (Q. 15; 16).  
 1612: *Visitatione factae ab Em. Card. Federico* (Q. 17; 18).  
 1567: *Visitationes et Decreta pro Plebe. Beneficia vacantia vel inutilia. Ordinationes factae et faciendae. Pro executione. Reductio Legatorum* (Q. 19-22).  
 Beneficia in Plebe. *Praecepta personalia Clero*.  
 1412: Legato di Primiolo de Zeno per l'altare di S. Ambrogio.  
 1375: Legato della Cappella di S. Maria (Q. 23).  
 1568: Catalogo del clero. Abusi da togliersi nelle processioni e nelle festività. Processi e controversie con gli assenti alle Congregazioni (Q. 24-25).  
 1574: Inventario della suppellettile di S. Vittore.  
 1520: Legato per la cappella di S. Anna. Processo contro l'usura. Prebenda del canonico Battista de Nigris.  
 1567: Indulgenze concesse per i SS. Giuseppe, Rocco, Antonio e Scuola, con sottoscrizione di S. Carlo (Q. 26).

**VOLUME 27**  
 (1596-1597)

*Visitatio ecclesiae SS. Ioannis, Iacobi et Christophori hospitali coniunctae.*

È un opuscolo di formato normale che risulta di 40 fogli numerati consecutivamente. Ha per guardia un cartone ruvido: ottimo lo stato di conservazione. Senza indici.

Contiene una particolareggiata relazione fatta dal Prevosto Cesare Porta e Vicario Foraneo di Varese e del Seprio, che compie la visita in esenzione del decreto del Sinodo Diocesano.

È scritto in buona e corretta scrittura, da mano unica. Nel suo insieme è molto importante.

## VOLUME 28

(1567-1594)

**Scripturae veteres parochialis ecclesiae et abbatialis SS. Trinitatis loci nuncupati  
Capo di Lago, plebis Varisii. In fine conglutinati sunt duo quinternali locorum  
Bodii et Lomnagi.**

Volume normale di 20 quinterni numerati. Documenti varii; un sommario in principio.

1574: Visitatio abbatialis et parochialis ecclesiae SS. Trinitatis Capituli lacus (Q. 1).

*Cartaliae* ordinationes, *Codelago* (Q. 2; 3).

*Codelago*. Sodalitas SS. Corporis Domini (Q. 4).

Examem testium circa distributionem modiorum 12 panis mixturae (Q. 5).

*Codelago* Confessi; paramenti, ecc. (Q. 6; 7).

Nota dei legati chiesa della SS. Trinità. Oratorio di S. Caterina e di S. Albino (Q. 8).

*Codelago* e *Cartabbia*: Battesimi e Matrimoni; stato d'anime (1568-1594) (Q. 9; 13).

1567: Visitaciones et ordinationes (Q. 14; 15).

Matrimoni e battesimi; stato d'anime dell'anno 1594 (Q. 16-18).

1567: *Bodio* e *Lomnago*. Visite. Battesimi della chiesa di S. Giorgio. Inventario dei redditi della chiesa parrocchiale (Q. 19; 20).

## VOLUME 29

(1574)

**Scripturae veteres parochialis ecclesiae S. Martini loci Malnati, plebis Varisii.**

Volume normale di 29 quinterni numerati.

Visita alla chiesa di S. Martino fatta da S. Carlo (8 agosto 1574).

Legati. Prescrizioni (Q. 1-3).

Abusi da togliere. Ordinanze (Q. 4).

Descrizione dei beni e dei diritti della chiesa fatta dal curato del luogo prete Donato Carcano (Q. 5; 6).

Decime che si pagano (1573). Annuali (Q. 7; 8).

Inventario degli immobili della chiesa di S. Martino. Schola del Corpus Domini (1570) (Q. 9; 10).

Matrimoni dal 1564. Stato d'anime coi nominativi e i sacramenti (1573). Matrimoni dal 1609 al 1619 celebrati dal parroco Vincenzo Giglio. Battesimi fatti dal medesimo (Q. 11-19).

Delineatio ecclesiae parochialis cum coherentiis et descriptione per partes cum mensura (sono accluse due piante) (Q. 20).

Indulgenza. Nota paramenti. Beni immobili. Utensili della chiesa. (Q. 21; 22).

Duplicati di matrimoni celebrati dal prete Carcano. Battesimi. Stato delle anime del 1597. (Q. 23-29).

Sul borgo di Malnate si consulti *Vittorio Branca, Malnate, Notizie storiche illustrative*, Varese, 1932. Nella *Rassegna storica del Seprio*, articolo di FRANCESCO FORTE, 1947.

## VOLUME 30

(1574)

**Item scripturae antiquae ecclesiae parochialis S. Victoris loci Buguciatu eiusdem plebis. Scripturae veteres ecclesiae S. Zenonis, quae est membrum ecclesiae parochialis loci Morosoli, plebis Varisii.**

Volume normale di 13 quinterni numerati. Miscellanea.

- 1574: 8 ottobre. *Lisagi et Calzinati* erectio. Nota dei beni della chiesa di S. Zenone. Legati della chiesa di *Buguggiate*: vi è acclusa planimetria della chiesa parrocchiale di S. Vittore (Q. 1; 2).  
Ordini di S. Carlo dati nella visita pastorale a Buguggiate (Q. 3).  
Nota dei paramenti in S. Vittore.
- 1581: lista dei libri del curato. Festività. Scuola del Corpus Domini. Beni della chiesa di S. Vittore (Q. 4-6).  
Matrimoni celebrati dal 1565. Stato delle anime della parrocchia. Nota dei battezzati dal 1567 (Q. 7-9).  
Nota dei Battesimi dal 1570. Stato delle anime (1597) della parrocchia di *Schianno* (Q. 10-12).
- 1574: Stato delle anime nella cura di S. Vittore di Buguggiate (Q. 13).

## VOLUME 31

(1474-1619)

*Scripturae veteres ecclesiae S. Mariae Assumptionis Sacri Montis supra Varisium.*

Volume normale di 9 quinterni numerati.

- 1474: Quarto Idus Novembris. Copia dell'atto di Sisto IV per la fondazione del Monastero di S. Maria (Q. 1).  
Condizioni della chiesa di S. Maria Assunta. Sua origine e progresso attraverso i secoli (Q. 1).  
Nota dei Matrimoni contratti dopo il Concilio di Trento (dal 1571 al 1595) (Q. 2).  
Battesimi celebrati dal 1554 al 1592 (Q. 3-6).  
Matrimoni e Battesimi del Canonico Oldrato Zavattone dall'anno 1615 (Q. 7).  
Matrimoni e Battesimi celebrati sempre nella cura del Sacro Monte dal 1615 al 1619 (Q. 8).  
Stato delle anime nel 1597. Altro stato d'anime del precedente 1574. Matrimoni dal 1565 (Q. 9).

## VOLUME 32

(1573-1574)

*Scripturae veteres ecclesiae parochialis S. Mariae loci Aciati, plebis Varisii.*

Volume normale di 15 quinterni numerati. Miscellaneo. Completa il precedente volume 7.

- Nota dei Battesimi a cominciare dal 1573 (Q. 1).  
Cappella di S. Antonio. Nota dei redditi. Tariffa dei funerali in Azzate (Q. 2; 3).  
Decime rifiutate. Paramenti nella cappella di S. Antonio (1586) (Q. 4).  
Bella planimetria della chiesa ed adiacenze con descrizione. Elenco nominativo del clero (Q. 5).  
Descrizione della chiesa di S. Antonio di patronato; uniti due disegni a penna (Q. 6).

Erectio fundatio dotatio S. Mariae e S. Ioannis Evangelistae (1524) (Q. 7).

1567: Visitatio. Ordinationes (Q. 8).

Nota dei beni mobili della chiesa di S. Maria.

Redditi e legati goduti dal prete Luigi Daverio (Q. 9; 10).

Stato delle anime di Azzate (complessive 674, delle quali 426 con Comunione) (Q. 11).

1573: Nuovo Stato delle anime (Q. 12; 13).

1564: Matrimoni celebrati dal prete Luigi Daverio. Battesimi dallo stesso anno in poi fino al 1572 (Q. 14; 15).

### VOLUME 33

(Senza anno e senza titolo)

Grosso fascio di documenti diversi, miscelaneo, non ancora ordinato e neppure riunito in quinterni. Occorre quindi esaminarli partitamente i fogli e i documenti. Diamo un breve elenco dei documenti più notevoli.

Votum regii fisci in causa vertente inter Capitulum ecclesiae collegiatae S. Victoris et confratres Oratorii SS. Sacramenti (relazione stampata del 1765).

Sententia excellen. Senatus Mediolani, sulla causa precedente (opuscolo stampato, 1765).

Istrumento per sanare la posizione dell'Oratorio di S. Antonio di Varese.

Annualia totius Capituli burgi Varisii.

Chiese ed oratori di Varese e sua Pieve. Schizzo riassuntivo statistico con tracciato corografico della Pieve. Vi sono elencati 93 edifici sacri (*Documento molto importante*).

Carte per l'Abbazia di Capolago; per il Santuario del Sacro Monte; per le parrocchie di Brunello, di Azzate, di Bobbiate.

Visite alle Monache del Sacro Monte (1664).

Brevi cenni storici ed economici dell'Ospitale di Varese, fino al 1817.

Quantità di lettere, di confessi, concessioni di Indulgenze, ecc., per lo più dei secoli XVII-XVIII.

Si aggiunge un mazzo di carte non relative alla Pieve di Varese, ma attinenti ai luoghi e agli oggetti più disparati: come carte per la divisione dell'entrata della Badia di S. Croce detta dei Gesuiti in Milano per l'anno 1639; stampato per il Giubileo di Clemente XIV (1769); causa per beni in Marcallo di Corbetta (1700), ecc.

#### VOLUME 34

(1747-1777)

(Senza titolo)

Grosso volume di carte miscellanee; non raccolte in quinterni, e senza alcuna numerazione dei fogli. Sono quindi da esplorarsi singolarmente. Sia il presente volume che il successivo vennero fatti rilegare in cartone semplice dall'archivista di Curia Don Sala nel 1858.

Segnaliamo alcune carte, seguendo l'ordine di impaginazione casuale delle medesime:

- 1775: Questione tra i confratelli di S. Marta di Varese (Congregazione di S. Giovanni Decollato).
- 1762: Controversia nella Confraternita di S. Rocco.
- 1763: Carteggio del canonico Giulio Felice Pallavicino.
- 1764: Memoria di quanto è seguito nell'elezione del Cancelliere dello Spedale di Varese.  
Concordato tra il Capitolo e i Padri Conventuali.
- 1759: Mons. Lonati al marchese Menefoglio: memoriale per l'Ospedale. Copiosa corrispondenza epistolare.
- 1753: Compendio del fatto nell'Oratorio di S. Rocco. Carte relative. Questioni del curato di Azzate.
- 1755: Elenco nominativo di tutto il clero di Varese. Capitolo della collegiata di S. Vittore. Arbitrato col parroco di Giubiano, Don Bernasconi.  
Carte per Casbeno e Bobbiate. Pretese della Comunità di Casbeno verso gli scolari del luogo e agli uomini della Comunità di Bobbiate.
- 1764: Questioni per gli scolari di S. Rocco. Enti morali costituiti in S. Vittore.

## VOLUME 35

(1705-1761)

(Senza titolo)

Grosso volume in condizioni identiche a quelle del precedente 34. Miscellanea di carte non numerate, legate in semplice cartone nel 1857. Anche del presente diamo alcune segnalazioni:

- 1719: Visita del Prevosto di Varese alla chiesa di *Velate*.
- 1761: Clero del Sacro Monte. Foglio stampato per l'erezione della Vicaria con cura d'anime del *Sacro Monte*, fatta da S. Carlo (1583).  
Parrocchie di *Schianno*; di *S. Ambrogio*; di *Oltrona*; di *Masnago*; di *Malnate*; di *Morosolo*; di *Luvinate*; di *Lissago*; di *Ganna*; di *Galliate*; di *Gaggiada*; di *Gurone*; di *Giubiano*; di *Daverio*; di *Capo di Lago*; di *Casbeno*; di *Biumo Inferiore*; di *Biumo Superiore*; di *Bodio*; di *Bugugiate*; di *Brunello*; di *Barasso*; di *Bosto*; di *Bigozero*; di *Azzate*.  
Di ciascuna parrocchia si danno notizie sulle chiese, sul clero, sui legati, lo stato delle anime. Si riportano istrumenti antecedenti a conferma di diritti e così via.
- 1742: Elenco nominativo, con le rispettive generalità, della città e castellanze di Varese: Prevosto il Dott. Natale Menofoglio.
- 1798: Atti della Visita della città fatta dal Prevosto e Vicario Foraneo di Varese.
- 1761: Nuova visita del Vicario Foraneo di Varese.  
Questi atti relativi alla città sono scritti in ottima grafia: vi si trovano specchietti riassuntivi molto interessanti: la popolazione di Varese (compreso Biumo, Bosto, Casbeno e Giubiano) risultava di 1383 famiglie per un totale di individui 6.414, a cui si aggiungevano 416 persone religiose.

## VOLUME 36

(1742)

Acta visitationis in plebe Variensi, habitae mense maio 1742 ab admodum Rev. Dom. Ioanne Maria Sormano Vicario Foraneo.

Volume risultante di sole pagine 89 numerate: scritto da amanuense unico, tranne le ultime pagine contenenti l'Indice-sommario. L'estensore della relazione sull'interno del foglio di guardia chiede venia per la sua esagerata imperizia letteraria: *Latini idiomatis quam maxime imperito scriptori parce lectori!* Il fascicolo è legato in un cartone colorato.

Di ogni parrocchia visitata si ricordano e si descrivono tutti gli oratori dipendenti. Ecco l'elenco delle parrocchie della Pieve visitate:

Malnate	pag. 1	Daverio	pag. 37
Schianno	» 5	Brunello	» 43
Bodio	» 7	Galliate	» 45
Luvinate	» 10	Barasso	» 49
Lissago	» 11	Masnago	» 51
Velate	» 15	Oltrona	» 56
Gazzada	» 18	Capolago	» 57
S. Ambrogio	» 22	Casciago	» 64
Bizzozero	» 25	Ganna	» 66
Morosolo	» 30	Sacro Monte	» 73
Buguggiate	» 35	Azzate	» 77

## VOLUME 37

(1766)

Visitatio Vicarii Foranei Variisii.

Volume normale legato in semplice cartone: i quinterni non sono numerati. Contiene la visita vicariale della prepositura di S. Vittore, delle chiese parrocchiali della città coi rispettivi Oratori dipendenti. Sono disposti i quinterni con questo ordine:

*Collegiata di S. Vittore:*

- Oratorio di S. Marta,
- Oratorio di S. Rocco,

Oratorio di S. Domenico,  
Oratorio di S. Giuseppe,  
Oratorio del SS. Sacramento,  
Oratorio di S. Antonio Abate,  
Oratorio di S. Carlo,  
Oratorio dei SS. Giacomo e Cristoforo,  
Ospedale di S. Giovanni Evangelista,  
Anniversari e Messe celebrate in S. Vittore,  
Elenchi nominativi del clero di S. Vittore e delle castellanze,  
Stato generale delle anime. Legati negli Oratori.

*Parrocchiale di Biurno Superiore.*

*Parrocchiale di Casbeno.*

*Parrocchiale di Biurno Inferiore.*

*Parrocchiale di Giubiano.*

*Parrocchiale di Bosto.*

Di ogni parrocchia si danno notizie della chiesa, del clero, delle funzioni religiose, dello stato delle anime. In fine al volume specchi riassuntivi: anche dei Regulari e delle Claustrali.

## VOLUME 38

(1761)

**Istromento di Convenzione ed intelligenze tra il Preposto, V. Capitolo, V. Fabrica e V. Confraternita del SS. Sacramento del Regio borgo di Varese.**

**Il tutto concigliato coll'opera lodevolissima dell'ill. sig. Marchese Don Paolo Recalcati ed approvazione di S. Em. il sig. Cardinale Arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli.**

Opuscolo di formato minore (0,28 × 0,18). Contiene soltanto l'istromento del 23 maggio 1761 rogato dal notaio Carlo Giuseppe Castiglioni. Complessivamente sono fogli 30 scritti, racchiusi in semplice cartone.

L'archivista sull'interno della copertina ha scritto:

« 1763, 22 Agosto,

Monsig. Rocco Lonati Can. Ordinario e Visitatore Regionario della terza Regione ha consegnato a me Prete Cesare Molteni Archivista, il presente istromento di conciliazione da porsi in questo Archivio delle Visite per conservarlo in perpetuo fra le scritture di Varese, e s'è messo nell'armario della sudetta terza Regione ».

Il documento è steso in lingua italiana, tranne le generalità notarili.

## VOLUME 39

(1742)

**Acta Visitationis per ad. R. D. Natalem Menofolium S. Theologiae Doctorem, Prothonotarium apostolicum, insignis ecclesiae collegiatae S. Victoris oppidi Varisii Praepositum, necnon Vicarium Foraneum etc., inceptae die 3 martii et absolutae die 24 aprilis anno 1742.**

Volume di proporzioni identiche al precedente 36; contenuto unico; legato in pergamena con fregi aurei. Risulta di pagine 142 scritte e numerate. Scrittura calligrafica.

Se il volume 36 presenta il panorama religioso della Pieve, il presente ci offre quello della città con le sue castellanze. Manca di Indici. Son ricordati tutti gli Oratori dipendenti da ciascuna parrocchia, come sono dati ordini di riforme e di provvidenze per ciascuna delle medesime. Le parrocchie cittadine sono:

S. Vittore, collegiata e prepositurale (pag. 1).

Regulares in oppido et castellantiis (pag. 69).

Biumo Inferiore (pag. 71).

Bosto (pag. 94).

Casbeno (pag. 105).

Giubiano (pag. 117).

Biumo Superiore (pag. 128).

Status cleri oppidi et castellantiarum; status animarum (specchietti riassuntivi) (pag. 140).

## VOLUME 40

(1755)

**Acta visitationis plebis Varisii factae ab Em. et Rev. DD. Ioseph S. R. E. Cardinali Puteobonello S. M. E. Archiepiscopo etc. etc., anno 1755.**

Volume di m. 0,30 × 0,21: legato in tutta pelle; risulta di pag. 666 scritte (numerazione originale) oltre fogli di guardia. Precede una lettera di dedica al Cardinale Arcivescovo della compilazione fatta dal sacerdote Giacomo Villa, Pro-cancelliere della Visita. In fine al volume appose la firma lo stesso Cardinale.

Le relazioni delle visite fatte dal Card. Pozzobonelli sono delle più diligenti e particolareggiate: offrono un panorama completo e interessante delle singole Pievi.

Si badi nel consultare il presente volume che il legatore ha spostato alcuni fascicoli (da pag. 413 si salta a pag. 438 e dopo pag. 463 si torna a pag. 414): così pure dopo pag. 116 sono inserite copie di documenti, che si riferiscono specialmente all'Ospedale di Varese le cui pagine non sono numerate. Ecco la serie delle parrocchie di tutta la Pieve:

- Prepositura di S. Vittore (pag. 1).
- S. Michele e S. Chiara di Bosto (p. 204).
- SS. Pietro e Paolo di Biumo Inferiore (p. 219).
- S. Giorgio di Biumo Superiore (p. 258).
- S. Vittore di Casbeno (p. 282).
- S. Ambrogio di Giubbiano (p. 299).
- S. Maria Sacro Monte (p. 317).
- S. Vittore di Buguggiate (p. 386).
- S. Croce di Gazzada (p. 407).
- S. Gemolo di Ganna (p. 429).
- SS. Trinità di Capolago (p. 438).
- S. Giorgio di Schianno (p. 445).
- S. Martino di Malnate (p. 460).
- S. Lorenzo di Gurone (p. 478).
- SS. Protaso e Gervaso di Capolago (p. 489).
- S. Maria di Bodio (p. 500).
- S. Maria di Azzate (p. 511).
- S. Martino di Barasso (p. 531).
- S. Ambrogio di Morosolo (p. 545).
- S. Stefano di Velate (p. 566).
- SS. Pietro e Paolo di Daverio (p. 577).
- S. Ambrogio di S. Ambrogio, Lissago (p. 591).
- SS. Ippolito e Cassiano di Luvinata (p. 599).
- SS. Pietro e Paolo di Masnago (p. 607).
- S. Evasio di Bizzozzero (p. 619).
- S. Maria di Brunello (p. 636).
- S. Giovanni Battista di Casciago (p. 652).

## VOLUME 41

(1540-1676)

**Scripturae plebis Varisii quae pro maiori parte pertinent ad ecclesiam Collegiatam eiusdem burgi colligatae anno salutis 1683.**

Volume normale di 34 quinterni numerati. Miscellanea di documenti.

Visitationes factae a Vicario Foraneo in Plebe Varisii, annis 1655; 56; 57; 58; usque 1678 (Q. 1-13).

Domus Canonorum (Istrumenti) (Q. 14).

Beni e ragioni della Pieve. Testamento di Ettore de Origoni. Prebende del Prevosto e dei Canonici. Cappellanie, Monasteri (Q. 15-22).

Scuole e Confraternite della Pieve (Q. 23).

Stato d'anime numerico (13.683 in tutta la Pieve) (Q. 24).

*Luinata*: causa per decime con le monache di S. Antonio (anno 1559) (Q. 25).

*Giubiano*: Testamenti di Giuseppe de Albino e Bernardino Bianchi (Q. 26, 32).

1676: Erectio Pyramidis cum S. Cruse (annesso disegno dei progettisti) (Q. 26).

*Morosolo*: Erectio cappellaniae (anno 1640) (Q. 27).

Cappella di S. Maria Maddalena (Q. 28).

Prebenda Musicale (Q. 29).

Luoghi e stato dei benefici nella Pieve (Q. 31; 33).

Nota dei libri del curato di Daverio e degli curati della Pieve di Varese (Q. 34).

## VOLUME 42

(1574)

**Scripturae veteres parochialis ecclesiae SS. Ambrosii et Marci loci Morosoli, plebis Varisii.**

**Clericatus S. Laurentii in Pontada documenta reperiuntur in quodam libro Arcisati cuius titulus exterior est: cappellae S. Antonii et clericatus S. Laurentii.**

Volume normale di 18 quinterni numerati. Si contengono documenti vari specialmente dell'epoca di S. Carlo. Il rimando ad un volume della Pieve di Arcisate fu apposto da un secondo archivista di Curia.

Visita pastorale di S. Carlo. Stato della chiesa e della parrocchia. Scuola. Ordinanze impartite (Q. 1-4).

Legati pii. Paramenti sacri. Scuola del Corpus Domini (Q. 5-7).

*Calcinate*, frazione di Morosolo, chiesa di S. Nazzaro (Q. 8-10).

Chiesa di S. Marco, descrizione con unita planimetria Cappelle ed oratori di Morosolo (Q. 11; 12).

Chiesa di S. Lorenzo in Pontado. Ordinanze varie per Morosolo e dipendenze (Q. 13-15).

Nota di Matrimoni. Copie di testamenti (Q. 16-18).

### VOLUME 43

(1612)

**Liber variarum scripturarum ecclesiae S. Victoris Praeposituralis Oppidi Varisii repertarum in Archivio Archiepiscopali anno Domini 1666 extra proprium locum.**

Volume normale di 26 quinterni numerati. Miscellanea di carte e documenti che interessano Varese e sua Pieve. Non hanno nessun ordine.

*Varese*: Decreta sine auctore et sine anno (Q. 1-10; 22; 25).

Capitolo della collegiata. Ospedale.

Cappella di S. Martino; cappella di S. Bernardino (Q. 11-17).

Fundatio cappellaniae S. Mariae in ecclesia S. Victoris (Q. 18).

Testamenti e documenti diversi per legati istituiti in chiese soggette alla Prepositurale (Q. 15-19).

Entrata dell'Ospedale nell'anno 1611 (Q. 23).

Confraternita dei Disciplini. Massa capitolare di S. Vittore (Q. 25).

Cappellania dell'Ospedale (Q. 26).

Molte delle carte di questo volume sono alquanto sgualcite e slavate per le intemperie, a cui andò soggetto l'archivio.

## VOLUME 44

(1512-1582)

*Scripturae plebis Varisii, quae erant in sacco, conglutinatae anno 1670.*

Volume normale di 24 quinterni numerati. Miscellanea di documenti e di carte diverse riguardante Varese e la Pieve.

*Varese*: Testamenti, istrumenti autentici interessanti:

la chiesa Prepositurale e il suo Capitolo (Q. 1-13).

Monastero di S. Francesco (Q. 14).

Monastero della S. Annunciata (Q. 15; 16).

*Capolago*: Investitura libellatica (1512) (Q. 17; 18).

*Bosto*: (Q. 19).

*Biurno Inferiore*: Testamento di Giorgio Origoni (Q. 20).

*Malnate*: (Q. 21).

*Schianno*: (Q. 22).

*Giubbiano*: Processo matrimoniale (Q. 23).

*Varese*: 1582. Processus coram Ill.<sup>mo</sup> Magistratu extraordinario pro Rev. Presbitero Josepho Bichetto (atti ufficiali) (Q. 24).

## VOLUME 45

(1574)

*Decreta S. Caroli pro Ecclesiis burgi Varisii facta anno 1574.*

Volume normale di 16 quinterni numerati. Miscellanea di carte contenenti appunti e prima formulazione di decreti, che vennero poscia distesi in forma definitiva. Si riferiscono tutti al borgo di Varese.

Prepositurale e sue cappelle (Q. 1-2).

Canonici e sacerdoti. Legati (Q. 3-7).

Prescrizioni da parte del Prevosto ai parroci della Pieve (Q. 8).

Congregazioni e Scuola Dottrina Cristiana (Q. 9).

Ordinazioni per le chiese di S. Lorenzo, di S. Giovanni, di S. Martino, di S. Antonio (Q. 10-13).

Ordinazioni per le chiese di S. Rocco, di S. Maria detta della casa vecchia, per l'Ospedale (Q. 14; 15).

Concessioni per i Monasteri e proibizioni (Q. 16).

## VOLUME 46

(1574)

**Scripturae veteres ecclesiae parochialis SS. Petri, Hippoliti et Cassiani loci Masinaghi plebis Varisii, cum notulis Matrimoniorum et Baptizatorum loci Bizozeri et Status animarum Morasoli, Bimii inferioris et superioris eiusdem plebis.**

Volume normale di 25 quinterni numerati.

*Masnago*: Relazione del parroco di Masnago. Ordinazioni per le chiese di Masnago (Q. 1-4).

Suppliche diverse di persone e di ecclesiastici. Nota di paramenti. Legati. Battezzati (Q. 5-12).

Atti del notaio Modesto Drallo. Visita di Federico Borromeo (Q. 13; 14).

Matrimoni (1612-18). Stato delle anime. Matrimoni dal 1564. Battesimi e Matrimoni, sempre di Masnago (Q. 15-18).

Beni mobili e immobili della chiesa di Masnago. Legati e decime (Q. 19; 20).

*Bizzozzero*: Elenco Matrimoni dal 1617 (Q. 21).

*Morosolo*: Stato delle anime (Q. 22).

*Biurno di sotto*: Stato d'anime (Q. 23; 24).

*Biurno di sopra*: Stato d'anime (1574) (Q. 25).

## VOLUME 47

(1574)

**Liber diversarum scripturarum ecclesiae S. Mariae Sacri Montis supra Varisium.**

Volume normale di 20 quinterni numerati.

Disegni planimetrici del Santuario, della Canonica della chiesa di S. Gottardo della Rasa, del Monastero delle Monache con relative descrizioni (Q. 1).

Visita di S. Carlo alla chiesa. Prescrizioni per i Legati annuali (Q. 2).

Visita alla cappella ducale di S. Bernardo, con decreti e ordinazioni (Q. 3; 4).

Visita di S. Carlo alla chiesa di S. Gottardo alla Rasa. Decreti (Q. 5-7).

Inchiesta, presente S. Carlo, sull'origine del Monastero del Sacro Monte (Q. 8).

Catalogo di sante Reliquie. I corpi delle beate Caterina e Giuliana.

Documenti dei diritti per la cappella di S. Bernardo (Q. 9; 10).

Cappelle dei Borromei e della famiglia Pusterla (Q. 12).

Clero al Sacro Monte. Ricordi del Monastero. Inventario di suppellettili (Q. 13-17).

Battesimi e Matrimoni dal 1573 al Sacro Monte (Q. 18).

1572-1573: Due successivi: Inventario delle Robbe della Sacrestia del Sacro Monte; particolareggiati (Q. 19; 20).

## VOLUME 48

(1574-1661)

*Scripturae plebis Varisii inventae in Archivio et conglutinatae anno 1685.*

Volume normale di 38 quinterni numerati. Miscellanea di carte in piccola parte per Varese e in parte maggiore le parrocchie della Pieve. Importanti notizie.

Inventario dei beni della chiesa di S. Ambrogio (Q. 1).

Ricognizione dei SS. Fiorenzo e Fabiano nella chiesa della S. Annunziata (3 agosto 1658) (Q. 2).

Inventari, documenti vari riguardanti le parrocchie di Azzate, Barasso e Bodio (Q. 3-7).

Biumo, Casbeno, Gazada, Bizzozzero, Ganna e Buguggiate (quinterni 8-10).

Decreta ne in ecclesiis sculpantur stemmata familiarum (Q. 9).

Biumo Inferiore: Disegno colorato della facciata della chiesa (1615); Erezione della Parrocchia (1574) (Q. 11; 14).

Bosto, Brunello, Buguggiate (legato Peruconi), Casciago, Cuccia-go (Priorato dei SS. Gervaso e Protaso) (Q. 15-20).

Gurone (Oratorio S. Lorenzo), Daverio (posto dei laici in chiesa; beneficio), Malnate (legato Pessina) (Q. 21-24).

Varese: legato Gigni; diritto dei Canonici alle decime; sentenza del 1609 (Q. 25; 26).

*Gazzada* (legato Aliprandi; cappellania Isabella de Streppis), *Lisago*, *Bodio*, *Luinate* (Monache di S. Antonini) (Q. 27-30).

*Malnate* (legato Pessina), *Morosolo*, *Masnago*, *Oltrona*, *Schianno* (Q. 31-35).

*Varese e pieve* (Decima per l'anno 1661) (Q. 36).

*Galliate* (legati inadempiti), *Giubbiano* (legato Leone de Tatio) (Q. 37-38).

## VOLUME 49

(1626)

**Liber indicans debitores fructuum et reddituum Abbatiae Capitis Lacus, anno 1626.**

Volume che misura m. 0,29 × 0,19; coperto di ritagli di codice precedente; con fogli 75 scritti ed alcuni altri in bianco. Contenuto unico.

Elenco di tutti i debitori con la specificazione delle voci in generi di natura (quantità e qualità). Partitario dei pagamenti eseguiti. Offre la prova dell'importanza e potenza dell'abbazia di Capolago.

Una noticina apposta nel primo foglio dice: « Libro per sapere che cosa frutta l'Abbazia di Varese del Nipote del sig. Cardinale Ginetti ».

Orbene Ginetti Martio di Velletri, maggiordomo di Urbano VIII fu creato Cardinale il 19 gennaio 1626. Morì a 86 anni nel 1671. Suo nipote Gian Francesco, arcivescovo di Fermo, alla sua volta fu creato Cardinale nel 1681, e morì dieci anni dopo, nell'età di 70 anni. Evidentemente il Ginetti ebbe in commenda la nostra abbazia di Capolago.

## VOLUME 50

(1687)

**Stato della Pieve di Varese e Documenti diversi raccolti in volume nel 1857 dal Can. Aristide Sala (Bibliotecario della Curia Arcivescovile).**

Volume normale di carte legate per quinterni, senza numerazione alcuna. Ecco i numeri più importanti nell'ordine in cui sono ora legati nel volume.

- 1687: Decreto a stampa che indice la Visita Pastorale del Cardinale Arcivescovo Federico Visconti.  
 Visita a *S. Maria del Sacro Monte*.  
 Riassunto delle anime di *Varese* e delle singole parrocchie della Pieve.  
 Stato finanziario del Monastero al Sacro Monte. Reliquie. Legati perpetui in *S. Maria del Monte*.
- 1689: Stati delle Cure di *Biumo di Sotto* e di *Biumo Superiore*.  
 Informazioni sulla parrocchia di *Casbeno* (Castribeni).  
 Legati per *Bosto* e *Giubiano*.  
 Relazioni per *Masnago* e per *S. Ambrogio* (1684-88).  
 Stato della chiesa parrocchiale di *Velate*.  
 Stato delle chiese parrocchiali di *Luinate*, di *Casciago*, di *Barrasso*, di *Oltrona*, di *Morosolo*, di *Lissago*, di *Bodio*, di *Daverio*, di *Brunello*, di *Azzate*, di *Galliate*, di *Buguggiate*, di *Schianno*, di *Gazzada*, di *Malnate*, di *Ganna*.  
 Documenta exhibita in visitatione Varisii facta ab. Em. Card. Federica e Vicecomite Arch. anno 1687.  
 Rendiconti della Fabbriceria di *S. Vittore di Varese*.  
 Bilanci annuali dell'*Ospedale dei Poveri*.

Si può ritenere che si tratti di stesure preparatorie alla relazione finale e completa di tutta la Pieve in seguito alla Visita Pastorale. (Cfr. volume seguente 52).

## VOLUME 51

(1687)

(Senza titolo)

Volume di quinterni non numerati legati in semplice cartone. Miscellanea di carte e documenti che appaiono complementari a quelli contenuti nel volume precedente e portanti la stessa data.

Notiamo i più importanti seguendo l'impaginatura (non numerata):

Stato della chiesa collegiata di *Varese*. Obblighi annuali di Messe.

Stato capitolare: clero. Elenco dei Canonici coi rispettivi obblighi e redditi.

Stato personale dei singoli Canonici secondo le dichiarazioni fatte da ciascun interessato.

Relazione sull'origine dell'Oratorio di S. Marta e della sua Arciconfraternita.

Stato finanziario dell'Oratorio di S. Antonio.

Stato finanziario dell'Oratorio di S. Rocco.

Relazione sulla Congregazione del S. Rosario.

Relazione su l'Oratorio di S. Carlo.

Informazioni su l'Ospedale dei poveri.

Il presente volume (di mole piccola) adunque si riferisce per intero alla città di Varese e particolarmente della Collegiata di S. Vittore.

## VOLUME 52

(1687)

**Visitatio Plebis Varisii peracta ab Em.mo et Rev.mo DD. Federico Tituli S. Alessii S. R. E. Praesbitero Card. Vicecomite, S. Mediolanensis Eccl. Archiepiscopo anno 1687 mense Junio.**

Volume normale con fogli numerati, 213 scritti. Fu fatto legare in cartone semplice nel luglio 1857. Si può considerare il riassunto ufficiale dei volumi precedenti 50-52. Il volume manca di indice. Forse è la prima stesura della relazione.

La bella copia esisteva già nella biblioteca Ambrosiana con la segnatura F. 70 (Sussidio). E non è possibile spiegare per qual via vi sia arrivato. È un volume (031 × 0,21), legato in tutta pelle con fregi aurie; risulta di foll. 163 numerati: scrittura elegante di unico amanuense. Il titolo del volume è identico a quello sopra riportato; in fine l'archivista di Curia attesta (12 marzo 1698) la conformità con quello esistente nell'archivio delle Visite. Probabilmente si tratta di una copia che avrebbe dovuto riporsi nell'archivio prepositore di Varese, e che per vicissitudini a noi ignote finì all'Ambrosiana.

Consigliamo allo studioso di consultare di preferenza il codice dell'Ambrosiana, il quale ha anche il vantaggio di avere in fine al volume un *Indice* molto dettagliato per ciascuna parrocchia. Qui diamo soltanto un sommario:

Parrocchia della		Barasso	fol. 100
Collegiata di San		Oltrona	» 102
Vittore (Varese)	fol. 3	Morosolo	» 103
S. Maria del Mon-		Lissago	» 107
te e Monastero	» 42	Bodio	» 110
Biumo Inferiore	» 64	Daverio	» 113
Biumo Superiore	» 75	Brunello	» 116
Casbeno	» 79	Azzate	» 119
Bosto	» 81	Galliate	» 125
Giubiano	» 83	Capolago	» 128
Masnago	» 86	Buguggiate	» 132
S. Ambrogio	» 89	Schianno	» 135
Velate	» 92	Gazada	» 137
Luvinate	» 96	Bizzozero	» 142
Casciago	» 98	Malnate	» 148
		Ganna	» 153

È da ricordare ancora che delle Visite Pastorali compiute dal Card. Federico Visconti nell'anno 1687, nel reparto *Miscellanea* delle Visite, il volume 14 contiene la bella copia delle Visite alle Pievi di S. Donato, S. Giuliano, Melegnano, Chignolo, Mezzate, Settola, Melzo, Appiano, Varese, Arcisate, Carnago.

La Pieve di Varese si distende dal fol. 275 al 485.

### VOLUME 53

(1705-1706)

Volume di proporzioni normali: senza titolo e senza numerazione di fogli o di quinterni. *Miscellanea* di carte e di documenti legati casualmente assieme con un cartone. Segnaliamo alcune carte seguendo la loro impaginazione.

Chiesa collegiata di S. Vittore. Inventari (1707).

Legati della scuola del SS. Sacramento.

Chiese di Casbeno, di Biumo, di Bodio, di Giubiano, di Schianno, di Malnate, di Ganna, di S. Ambrogio (notizie, legati, suppellettile, ecc.).

Morosolo, Calcinate del Pesce (origine della chiesa).

Oltrona, Casciago (inventari).  
 1708: Stato d'anime di Casciago.  
 Luvinate, Barasso, Azzate, Brunello (reliquie).  
 Bodio, Galiate, Buguggiate.  
 Decreti generali. Elenco nominativo dei parroci della Pieve di  
 Varese.

## VOLUME 54

(1732)

**Acta visitationis per Rev. Dom. Ioannem Baptistam Repossium Prothonotarium Apostolicum Basilicae Nazarianae Praepositum et tertiae Regionis Visitatorem in oppido et plebe Varisii inchoatae die 13 Maii et absolutae die 9 Junii 1732.**

Volume normale di pagine numerate 137. Bella copia della relazione della Visita del Delegato Regionario: scritta da unico calligrafo. Legato in pergamena con inquadratura aurea. In fine è firmato dal Visitatore, e si chiude con l'Indice delle ordinazioni per ciascuna parrocchia e ciascuno oratorio. Eccone un sommario:

Varese	pag.	1	Daverio	pag.	72
Biumo Inferiore	»	13	Galiate	»	76
Biumo Superiore	»	19	Bodio Lomnago	»	78
Bosto	»	25	Oltrona	»	82
Giubiano	»	26	Barasso	»	83
Casbeno	»	30	Luinate	»	86
Malnate	»	34	Casciago	»	88
Bizzozzero	»	37	Morosolo	»	90
Schianno	»	45	Lissago	»	95
Gazada	»	49	Ganna	»	98
Capolago	»	50	Sacro Monte	»	107
Buguggiate	»	54	Velate	»	109
Azzate	»	58	S. Ambrogio	»	114
Brunello	»	69	Masnago	»	117

## VOLUME 55

(1637-1639)

*Visitationes et variae scripturae plebis Varisii insimul collectae anno 1666.*

Volume normale di 27 quinterni numerati. Miscellaneo: Visite del Card. Monti e del Vicario Foraneo.

*Varese*: Solenne traslazione fatta dal Card. Monti di reliquie di Santi nel 1637. Elenco delle reliquie (Q. 1; 2).

Decreti per Varese e per Pieve in seguito alla visita del 1635 (Q. 3; 4).

1639: Visite e decreti del card. Monti pel *Sacro Monte* (Q. 5).

Visite e decreti per le singole chiese della Pieve (Q. 6-13).

Visita Plebana del Prevosto e Vicario a *S. Gemolo di Ganna* e di *Giubiano* (memoriale di Carlo Bianchi) (Q. 14; 15).

*Gazzada*: Battesimi dal 1597 al 1602. Stato delle anime (marzo 1602) (Q. 16; 17).

*Daverio, Galliate, Giubiano, Velate, Masnago, Casciago* (carte diverse) (Q. 18-20).

*Velate*: Stato delle anime (Q. 21; 22).

*Valganna e Casbeno* (Q. 23; 24).

*Molina e Barasso*: Stato d'anime (1573) (Q. 25; 26).

Decreti emanati dal Card. Monti, Arcivescovo di Milano, nella Visita Pastorale fatta a Varese e in alcune parrocchie della Pieve (Q. 27).

## VOLUME 56

(1660)

*Scripturae plebis Varisii conglutinatae anno Domini 1681.*

Volume normale di 16 quinterni numerati.

Miscellaneo: contiene per lo più risposte della Cancelleria Arcivescovile e documenti riguardanti le seguenti parrocchie:

Varese (Capitolo, Ospedale, Monastero di S. Francesco) (Q. 1-3).

Azzate (Q. 4; 5).

Brunello e Barasso (Q. 7).

Biumo Superiore (Q. 6).

Bizzozzero (Q. 8).

Buguggiate (Q. 9).	Gazzada (Q. 14).
Caidate (Q. 10).	Masnago (Q. 15).
Capolago (Q. 11; 12).	Mondonico (Ganna) (Q. 16).
Daverio (Q. 13).	Velate (Q. 16).
Galliate (Q. 13).	

Nel fascicolo 8 è inserita la pianta colore della nuova chiesa parrocchiale di S. Evasio in Bizzozzero (anno 1679).

### VOLUME 57

(Senza anno)

**In hoc volumine descripta sunt bona Capituli Ecclesiae Collegiatae S. Victoris una cum annualibus.**

Volume normale di tre grossi fascicoli numerati.

Sono tre registri in uso presso il Capitolo della Collegiata: portano i seguenti titoli:

1°) Bona Capituli Ecclesiae Collegiatae S. Victoris burgi Varisii. (Bella copia scritta negli anni successivi al 1550. Sono elencate anche le decime).

2°) Annualia Capituli Ecclesiae Collegiatae S. Victoris burgi Varisii. (Descrizione degli anniversari da celebrarsi dal Capitolo elencati per mese e coi rispettivi proventi).

3°) Annualia Capituli Ecclesiae Collegiatae S. Victoris burgi Varisii. (È una copia del precedente; pare anzi scritto dallo stesso amanuense).

### VOLUME 58

(1488-1598)

**Scripturae capellae S. Antonii in ecclesia S. Victoris loci Arcisati, et clericatus S. Laurentii in Pontada loci Morosoli plebis Varisii, quae beneficia de anno 1589 obtinebat Rev. Presb. Io. Baptista Pisazomus Parochus S. Ioannis supra Murum Mediolani.**

Volume normale di 14 quinterni numerati.

Miscellaneo e solo in parte interessa la Pieve di Varese, perchè le carte in gran parte riguardano la vicina pieve di Arcisate.

1574: Ordinazioni per la cappella di S. Antonio nella chiesa di Arcisate. Ordinazioni del Prevosto d'Arcisate Don Romagnani. Il Parroco Pesaroni tiene un suo cappellano ad Arcisate. Adempimento di funzioni religiose all'altare di S. Antonio da parte del prete Paolo Vago, canonico residente in Arcisate, e da altri sacerdoti. Debitori verso la cappellania di S. Antonio. Documenti relativi al Curato Gian Battista Pesaroni (Q. 1-11).

Nel quinterno 12 successivo si contenevano due pergamene: a) 21 agosto 1483, testamento di Albito de Busiis; b) 26 giugno 1488, notifica del testamento di Stefano de Busiis; riguardanti la cappella di S. Antonio nella chiesa di S. Vittore di Arcisate. Queste due pergamene furono staccate ed unite al fondo *Diplomatico* dell'Archivio di Curia il 1° aprile 1933.

Pro clericatu ecclesiae S. Laurentii in Pontada loci *Morosoli* plebis Varisii. Ricevute a saldo sempre dal parroco di S. Giovanni sul muro di Milano (Don Pesaroni) pel beneficio di Morosolo (Q. 13; 14).

## VOLUME 59

(1373-1563)

*Statuta ecclesiae collegiatae Varisii et Regulae Societatis S. Ioseph eiusdem burgi.*

Volumetto in formato minore (0,21 × 0,15) composto di 4 quinterni numerati. Scrittura elegante su fogli di ottima carta.

1373: Copia statutorum veterum ecclesiae S. Victoris Varisii. Sono stesi in 37 capitoletti, cui seguono le confirmationes e le formule di giuramento (Q. 1; 2).

1561: Notaio Gian Pietro Grifo: conferma dello statuto (Q. 3).

1504: Statuti della pia associazione di S. Giuseppe. Regolamento di vita pratica. (Pare che di questo codicetto siano andati perduti dei fogli od un quinterno) (Q. 4).

## VOLUME 60

(1540-1660)

**Scripta vetera plebis Varisii mixta cum scripturis aliarum plebium in Archivio, separata, et colligata anno Domini 1680.**

Volume normale di 24 quinterni numerati.

Miscellanea di carte casualmente raggruppate per località.

*Varese*: Collegiata. Cura d'anime. Scuole dei vivi e dei morti e del riscatto dei prigionieri. Canonico Parpaglioni. Oratorio di San Giuseppe (Q. 1-6).

Usurpazioni di beni in parrocchie della Pieve. Ospedale e Monache di S. Martino. Conventuali di S. Francesco. Antica casa degli Umiliati (Q. 7-11).

*S. Ambrogio e Azzate*: (Q. 12-14).

*Bodio* (Q. 15).

*Biumo Inferiore* (Q. 16-18).

*Brusimpiano e Malnate* (Q. 19).

*Brunello* (Q. 20; 21).

*Calcinante e Mustinate* (Q. 22).

*Velate* (Q. 23; 24).

Nel quinterno 15 è inserita la planimetria per la ricostruzione della chiesa di S. Sigismondo perchè fatiscante.

## VOLUME 61

(1564-1615)

**Scripturae veteres ecclesiae Parochialis S. Iemoli loci Gannae, Abbatiae Hospitalis Maioris Mediolani, in plebe Varisii.**

Volume normale di 16 quinterni numerati.

Miscellanea di carte riguardanti quasi esclusivamente *Valganna*.

Decime a favore dell'Abbazia. Ordinazioni varie. Scuola del Corpus Domini (Q. 1-3).

1573: Pubblicazione del Tridentino per la riforma del matrimonio. Prescrizioni per le funzioni da celebrare a Ganna. Nota dei

- paramenti della chiesa abbaziale. Inventario delle robbe (1569).  
 Visita del Borromeo nel 1574 (Q. 4-7).  
 Usurpazioni. Legati (Q. 8).  
 Matrimoni celebrati dal 1564 ed 1573. Stato delle anime in  
 Ganna. Battesimi dal 1594 (Q. 9; 10).  
 1574: Stato d'anime fatto dal priore Elisio Alberto (Q. 11).  
 Nota dei Battesimi dal 1580. Nota dei Matrimoni dal 1597.  
 Stato d'anime dello stesso anno (Q. 12-14).  
 Celebrazioni di Matrimoni dal 1615 al 1619 a Ganna. Elenco  
 dei battezzati come sopra. Lettere varie al priore di Ganna  
 Don Elisio Alberto (Q. 15; 16).

## VOLUME 62

(1569-1620)

*Scripturae plebis Varisii repertae et colligatae anno 1677.*

Volume normale di 14 quinterni numerati: alquanto deteriorato dalle intemperie. Miscellanea di carte, con qualche foglio a stampa (Q. 3; 11). Riguardano:

- |                                     |                             |
|-------------------------------------|-----------------------------|
| Biumo Superiore (Q. 1).             | (Riduzione onere di Messe). |
| Azzate e Biumo Superiore<br>(Q. 2). |                             |
| Barasso (Q. 3).                     |                             |
| Bizzozero (Q. 4).                   |                             |
| Casbeno (Q. 5).                     | (Stato d'anime del 1597).   |
| Daverio (Q. 6; 7).                  | (Stato d'anime del 1597).   |
| Gazzada (Q. 8).                     | (Stato d'anime del 1597).   |
| Giubbiano (Q. 9).                   | (Memoriale degli uomini).   |

*Varese*: *Utrum Domus Praebendae Theologalis sit ab alio Canonico optabilis.* Lettere del Prevosto (Q. 10-14).

Nel fascicolo 4 è inserita la planimetria della chiesa di Bizzozzero ed adiacenze.

## VOLUME 63

(1580-1602)

**Varia requisita spectantia ad venerandum Monasterium S. Mariae Montis, nec non etiam in principio huius libri adsunt quaedam scripta RR. Monialium S. Mariae et Elisabet supra Turnum Diocesis Comensis unitarum Ven. Monasterio S. M. Montis quae omnia in archivio reperta, et in simul conglutinata sunt hoc anno Domini 1692.**

Volume normale di 45 quinterni numerati: alquanto sciupato. Contiene documenti vari, dei quali ecco qualche indicazione:

1596: Concessione a che le monache ultime del monastero di S. Maria ed Elisabetta in Torno (Lago e Diocesi di Como) si trasferiscano nel monastero di S. Maria del Monte (Q. 1).

Lettere famigliari delle monache durante gli anni 1569-1621  
Petizioni di aspiranti (Q. 2-41).

Requisiti per la vestizione dell'abito, per la professione religiosa; atti per la costituzione delle doti alle singole monache (Q. 2-14).

1580, 5 maggio. Pratica per alienare terreni posti nel territorio di Cantù (Q. 43).

1585: Decreto del Vicario G. Fontana per la permuta di beni territoriali (Q. 44).

1602: Ordinanze per il buon governo del Monastero. Oneri del Monastero (Q. 45).

## VOLUME 64

(1539-1618)

(Volume smarrito)

Volume miscelaneo contenente documenti diversi, con note di Battesimi e di Matrimonii degli anni 1571 al 1618.

Una notazione dell'archivista di Curia afferma che il volume fu riscontrato mancante nella sua collocazione il 27 maggio 1929. La notizia del contenuto desumiamo da altra nota del Registro dell'archivio.

## VOLUME 65

(1530-1574)

*Scripturae veteres ecclesiae Parochialis S. Ambrosii loci S. Ambrosii plebis Varisii.*

Volume normale di 19 quinterni numerati alquanto guastato dalle intemperie.

Decime e beni della chiesa di S. Ambrogio (Q. 1; 2).

Nota dei paramenti (Q. 3).

1568: Matrimoni celebrati. Pubblicazione del Tridentino sulla riforma celebrazione matrimoniale (Q. 5).

Casa del Curato. Confraternita. Copie di testamenti per legati. Ordinanze (Q. 6; 7).

1569: Nota paramenti ed arredi della cappella di S. Michele. Onere di Messe. Schizzo planimetrico della cappella (Q. 8).

1573: Nota dei battezzati. Memoriale per avere aiuti (1569) Ordinanze per S. Ambrogio (Q. 9-11).

1574: Visita a S. Ambrogio di S. Carlo (Q. 12).

1573: Nota dei Matrimoni. Nota dei Battesimi della parrocchia (diverse annate) (Q. 13-17).

Stato delle anime di S. Ambrogio (Q. 18).

Nota dei Battesimi celebrati nella parrocchia dal 1615 al 1619 (Q. 19).

## VOLUME 66

(1371-1610)

*Continet hic liber multas scripturas ecclesiarum parochialium plebis Varisii, inventas in archivio archiepiscopali anno Domini 1666.*

Volume normale di 60 quinterni numerati: sciupato dalle intemperie. Miscellanea di carte e di documenti raggruppati per parrocchia:

*Azzate*: Scuola del Sacramento. Cappella di S. Lorenza. Decreta per la chiesa di S. Maria (Q. 1-5).

- 1610: Visite del Vicavio Foraneo. Scuola del Sacramento. Legati per le cappelle di S. Maria e di S. Antonio. Diversi legati pii. Decreti riguardanti i legati pii (Q. 6-14).
- Buguggiate*: Parrocchia di S. Vittore (Q. 16).
- Bodio* (Q. 17).
- Barasso* (Q. 19).
- Brunello* (Q. 22).
- Bizzozero* (Q. 24).
- Bosto e Giubbiano* (Q. 29).
- Biumo Inferiore e Casbeno* (Q. 30-32).
- Gazzada e Daverio* (Q. 30-43).
- Galiate* (Q. 44).
- Luinate* (Q. 39; 48).
- Morosolo* (Q. 50).
- Schianno* (Q. 51; 53).
- Velate*: Donazione del 1371. Legato cappella di S. Antonio del 1503. (Q. 55-57).
- Altri cinque legati. S. Stefano, Oratorio S. Cassiano. Inventario dei beni immobili (Q. 58-60).

## VOLUME 67

(1140-1612)

**Scripturae repertae in archivio anno 1666 quae sunt plebis Varisii: quarum tamen pars maior attinet ad ecclesiam preposituralem S. Victoris Varisii.**

Volume normale di 32 quinterni numerati.

Miscellanea di documenti varii, aggruppati per località. Precede un Indice-sommario.

1610: Minute dei Decreti compilati sulla Visita di S. Carlo nella Pieve di Varese nel 1574:

*Bodio* (Q. 1).  
*Galiate* (Q. 2).  
*Daverio* (Q. 3).  
*Brunello* (Q. 4).

*Beguggiate* (Q. 5).  
*Gazzada* (Q. 6).  
*Capolago* (Q. 7).

- Varese*: Consistenza delle prebende canonicali (Q. 8-11).  
 Istruzioni e norme pel Visitatore (Q. 12).  
 Inventario dei beni della massa capitolare (Q. 13).
- Azzate*: Cappella di S. Antonio. Suo patronato (Q. 14).
- Varese*: Cappella di S. Catarina (Q. 15).  
 Cappella di S. Maria Longa (Q. 16).
- Biurno*: Legato per scuola gratuita ai bimbi (Q. 17).
- 1612: Domus Ursularum (Q. 18).  
 Stato personale dei Canonici di Varese (Q. 19-21).  
 Pretese del Prevosto. Controversia del Rev. Don Zeni (Q. 22; 23).  
 Diversi istrumenti della Pieve di Varese. Memoriali e cause private. Suppliche per agevolazioni (Q. 24-32).
- Nel quinterno 22 trovasi copia della sentenza dell'Arcivescovo di Milano Robaldo (novembre 1140) per la quale nessuno che non appartenga al clero varesino possa venir eletto arciprete del Sacro Monte, sottoscritta anche da due Maestri delle scuole (cioè Mazaconici).

## VOLUME 68

(1567-1569)

*Epistolae scriptae a S. Carolo partim et partim a suis ministris ad Vicarios foraneos, Praepositos et alios plebis Varisii et Vallis Travaliae.*

Volume di grande formato (0,35 × 0,22) rivestito di cartone semplice, risultante di due quinterni di complessivi fogli 41.

Si contiene una raccolta di lettere d'ufficio scritte negli anni soprannotati; non sono autografe, ma copie, disposte in ordine cronologico. Il diligente trascrittore ha bella ed accurata grafia.

Nel secondo quinterno soltanto sono inserite infine due lettere autografe al Prevosto e Capitolo di Arcisate, ed una terza al Prevosto e ai Canonici di Varese.

Le lettere sono piuttosto brevi; di contenuto di affari ecclesiastici di ordinaria amministrazione, soluzioni di casi matrimoniali, ordinanze e decreti per le chiese e legati.

## VOLUME 69

(1612)

*Scripturae plebis Varisii repertae in archivio Archiepiscopali et insimul conglutinatae anno Domini 1666.*

Volume normale di 44 quinterni numerati. Contenuto unico, cioè la Visita Pastorale fatta alla pieve di Varese nel 1612: rilievi e ordinanze relative.

Precede un Indice delle chiese parrocchiali e degli oratori dipendenti visitati. Volume importante perchè offre la visione completa (stato materiale, spirituale; fondazione dei legati; inventari dei beni mobili ed immobili, diritti di patronato; celebrazioni di feste votive; copie di documenti precedenti, ecc.) di tutta la Pieve di Varese. Può ritenersi come la prima stesura della relazione finale e completa.

Indichiamo le parrocchie, senza ripetere i particolari che sono pressochè uguali.

Collegiata di S. Vittore. Oratori e chiese dipendenti (Q. 1-6).

*Azzate* (Dotazione del Rev. Beltramo de Bossis del 1438; erezione della cappella di S. Giovanni nel 1475) (Q. 7-11).

*Bizzozzero* (Erezione di diritto di patronato nel 1509) (Q. 12-14).

*Biumo Superiore* (1578, dote per erezione della Parrocchia) (Q. 15).

*Biumo Inferiore* (Q. 16; 17).

*Bodio* (Q. 19; 20).

*Buguggiate e Brunello* (Q. 21; 22).

*Capolago e Cartabia* (Q. 23).

*Casbeno* (Q. 24; 25).

*Casciago* (Q. 26; 27).

*Daverio* (Dote della Cappella di S. Maria, 1456) (Q. 29).

*Ganna* (Rinuncia fatta dall'Ospedale, 1556; carta stampata) (Q. 30).

*Galiate* (Q. 31; 32).

*Luvinate e Morosolo* (Q. 33; 34; 35).

*Malnate* (Istrumento di donazione, 1609) (Q. 36-40);

*Velate* (Testamento 1603, stampato) (Q. 41-44).

Il presente volume è bene confrontarlo coi volumi 83 e 95 dello stesso archivio.

## VOLUME 70

(1574-1639)

**Scripturae RR. Monialium Sacri Montis supra Varisium, repertae in archivio extra suum locum et conglutinatae anno Domini 1676.**

Volume normale di 14 quinterni numerati.

Miscellanea di carte e documenti riguardanti il Monastero, l'accettazione delle monache, e le diverse contingenze della vita religiosa.

1574: Processo per causa matrimoniale in terzo grado di parentela. Dispensa relativa (Q. 1; 2: 4).

Diritto di imporre decime nel territorio di Velate (Q. 3).

Attestati personali di monache del Monastero (Q. 6).

1636: Nomina di 6 Deputati per la Fabbrica delle 15 cappelle del S. Rosario fatta dall'Arcivescovo (Q. 7).

Causa civile del sig. Angelo Fossani contro il Monastero (Q. 8).

Negli altri quinterni pratiche per l'accettazione nel Monastero di monache (Beatrice Sessa ed altre), nonchè per l'abito e la professione religiosa delle medesime.

1586: Supplica delle monache al Santo Padre per ottenere che il loro Vicario non sia nominato a vita (Q. 13).

1676: Breve (su pergamena) della S. Penitenzieria di Roma per l'assoluzione dalla scomunica incorsa per violazione della clausura (Q. 14).

(Cfr. richiami bibliografici relativi a S. Maria del Monte in calce al vol. 109).

## VOLUME 71

(1567-1572)

**Scripturae veteres ecclesiae Assumptionis B. V. M. Sacri Montis supra Varisium, item ecclesiae S. Bernardi eiusdem Sacri Montis, et Monasterii S. Elisabet in loco Montis Plati supra Turnum Lacus diocesis Comensis.**

Volume normale di 22 quinterni numerati.

1567: Visita alla chiesa parrocchiale e alle case dei Canonici fatta dal P. Leoneto per delegazione di S. Carlo. Coerenze di proprietà dei minorenni Bianchi. Decreti emanati dal Visitatore (Q. 1; 2; 9).

Stato presente della chiesa parrocchiale di S. Maria. Notizie sull'origine e i precedenti. Soppressione dei 4 canonici e dell'Arciprete (Q. 3-6).

1571: Diffida contro i venditori di ceri, di voti e di immagini senza il permesso del Vicario (Q. 7; 10).

Visita alla cappella Ducale di S. Bernardo (Q. 8).

1607: Visita alla chiesa del Monastero di S. Elisabetta sul monte Piatto sopra Torno (Diocesi di Como); monastero dipendente da quello del Sacro Monte di Varese (con documenti precedenti del 1583; 1579) (Q. 11-13).

Lettere inviate per lo più dal curato del Sacro Monte e dal Prevosto di Varese di argomento vario (abusi dei venditori ambulanti, matrimonio clandestino, ecc.) al Vicario Generale Mons. Castello a Milano (datate all'incirca del 1572) (Q. 14-22).

## VOLUME 72

(1567-1574)

*Liber decretorum plebis Varisii, quae fecit S. Carolus anno Domini 1567 mense Decembris et anno 1574 mense Octobris.*

Volume normale di 31 quinterni numerati, con fogli complessivi numerati 28. E' scritto quasi tutto da unico amanuense abbastanza calligrafo. Il testo è in lingua italiana. In principio sta un Indice delle parrocchie e degli oratori: le prescrizioni sono molto diverse. Nel suo insieme il volume è fondamentale per conoscere lo stato generale e particolare della Pieve all'epoca di S. Carlo.

*Varese Collegiata*: erezione delle scuole del Santissimo Sacramento e della Carità; Battistero; Capitolo; Opzione delle case canonicali; Statuti del Capitolo; Distribuzione della Massa; Soppressione di 14 canonici: le chiese di S. Giovanni Battista, di S. Lorenzo, di S. Antonio, di S. Giuseppe, di S. Rocco, di S. Martino; Ospedale vecchio e nuovo riuniti con la chiesa di S. Giovanni Evangelista; le cappelle dei due Biumi, ecc. (dal foglio 1 al 104).

Delle altre parrocchie indichiamo, per brevità, soltanto il foglio, in cui si inizia il discorso:

Bosto	fol. 104	Morosolo	fol. 203
Casbeno	» 108	Calcinate	» 205
Giubbiano	» 109	Luinate	» 209
Biumo Inferiore	» 113	Velate	» 213
Biumo Superiore	» 125	Fogliaro	» 226
Daverio	» 133	S. Maria del Monte	» 229
Malnate	» 147	Condelago (Capo-	
Bizzozero	» 154	lago)	» 241
Schianno	» 157	Cartabbia	» 244
Bodio	» 165	Casbino	» 247
Lomnago	» 170	Bobiate	» 249
Galiate	» 175	Gazzada	» 252
Azzate	» 177	Casciago	» 250
Bugugiate	» 193	Brunello	» 269
Masnago	» 197	Barasso	» 273
		Molina	» 279

### VOLUME 73

(1612-1665)

*Scripturae plebis Varisii colligatae anno Domini 1672.*

Volume normale di 55 quinterni numerati. Miscellanea di documenti diversi raggruppati per località. Segnaliamo, come il solito, i più importanti.

*Varese*: Competenze del Prevosto e dei Canonici. Elenco del clero di Varese (1647) (Q. 1-3).

Conte Borromeo contro il Prevosto di Varese per i confini del monte di Ranco e di Opponio (Angera), stampato (Q. 4).

Il Canonico Teologo è da considerarsi presente in coro quando tiene lezione dal pulpito. Clero di Varese e della Pieve (Q. 5-7).

Nota dei battezzati dal 1661 al 1665 (Q. 8-12).

Battesimi e Matrimoni ad *Azzate, Bizzozero, Bodio, Bugugiate, Bosto* (Q. 13-25).

*Biumo Superiore*: Regole per i confratelli della B. V. del Carmine (stampato del 1634) (Q. 26).

*Biumo Inferiore*: Funzioni solenni in canto. Battesimi e Matrimoni dal 1664 (Q. 27-31).

*Capolago, Cartabia e Casciago*: Battesimi dal 1661 (Q. 32-36).

*Ganna*: Decreti e ricorsi del clero. Battesimi e Matrimoni (Q. 37; 38).

*Daverio e Gazzada*: Battesimi dal 1665 (Q. 39).

*Galiate, Luvinate, Malnate* (con atto di vendita di beni), *Morosolo, Masnago, Schianno, Oltrona, Velate*: Elenchi di Battesimi e di Matrimoni (Q. 40-55).

## VOLUME 74

(1582)

Decreta S. Caroli facta anno 1582 pro Varisio et eius plebe.

Volume normale di 12 quinterni numerati. Dal Q. 3 incomincia una numerazione anche di fogli scritti fino a fol. 72, costituendo questi quinterni (3-12) un complesso unico per quanto lasciato in tronco con Biumo Superiore. Si tratta di bella copia che raccoglie i Decreti emanati da S. Carlo nel 1582 per Varese e la sua Pieve. Di questa seconda parte del Codice c'è anche un Indice dei paesi. Il testo è in lingua latina corrente.

Decreti riguardanti la chiesa collegiata di S. Vittore e gli oratori dipendenti. Decreti generali per tutta la Pieve (Q. 1; 2).

Sacro Monte	fol. 1	Daverio	fol. 49
S. Ambrogio	» 7	Brunello	» 53
Velate	» 12	Gazada	» 55
Luinate	» 15	Schiano	» 59
Barasso	» 18	Pizzozzero	» 63
Morosolo	» 21	Lissago	» 64
Casciago	» 25	Malnate	» 66
Masnago	» 29	Ganna	» 70
Colago (Capolago)	» 31	Biumo Superiore	» 73
Buguggiate	» 33	Biumo Inferiore	» 76
Azzate	» 37	Bosto S. Michele	» 80
Gaiate (Galliate)	» 41	Casbeno e Bobbiate	» 82
Bodio e Lomnago	» 45		

## VOLUME 75

(1718-1565)

### **Bona Praebendarum et Residentiae ecclesiae Collegiatae S. Victoris Varisii.**

Volume normale di 28 quinterni numerati.

Si contengono documenti diversi che interessano le vicende economiche della chiesa e del Capitolo di S. Vittore.

Incominciando dal Prevosto e dai dignitari del Capitolo, di tutti e singoli titoli canonicali (col nome dei rispettivi investiti) si descrive la consistenza di ciascuna prebenda beneficiaria. (Importante documentazione dello stato di tutto il Capitolo al completo) (Q. 1-18).

Elenco dei debitori (Q. 19).

Massa comune del Capitolo (1558) (Q. 20; 21).

1565: Notificazione fatta nelle forme giuridiche agli interessati (Q. 22; 23).

Nominativo dei Canonici del Capitolo (Q. 24).

1396: Altra notificazione giuridica per i beni del Capitolo (Q. 25).

1218: Diritto di imporre decime nel territorio di Daverio (1574). U-surpazioni di beni vincolati (1577) (Q. 26; 27).

Titoli dei benefici esistenti nella Pieve di Varese (Q. 28).

## VOLUME 76

(1566-1602)

### **Status ecclesiasticorum plebis Varisii antiquus; scripturae Bimii Superioris, Bimii Inferioris, et Status animarum burgi Varisii confectus anno 1602.**

Volume normale di 14 quinterni numerati. Contiene in massima parte *Status* che possono servire alla statistica, allo studio delle parentele e delle famiglie e delle situazioni delle case abitate. Sono frammentate scritture di Decreti dovuti particolarmente al Card. Federico Borromeo.

Varese: 1566. Stato degli ecclesiastici esistenti nella Pieve di Varese e di qualche altro luogo (Q. 1).

Matrimoni celebrati negli anni 1564-1595 (Q. 2).

Stato delle anime compilato nell'anno 1602 (I focalari o plessi famigliari risultano 485) (Q. 14).

*Pontada e Calcinate*: Decreti del Card. Federico Borromeo. *S. Ambrogio*: Decreti (Q. 5).

*Biumo Superiore*: Decreti generali e Decreti particolari dello stesso Cardinale (Q. 6; 7).

*Biumo Inferiore*: Decreti del 1574 (S. Carlo) (Q. 8; 9).

Battesimi dal 1582; Matrimoni (Q. 10-12).

Stato delle anime nel 1602 (totale delle anime 730) (Q. 13).

## VOLUME 77

(1567-1570)

### *Epistolae veteres Varisii.*

Grosso volume normale di 14 quinterni numerati.

Contiene qualche centinaio di lettere d'ufficio inviate per lo più a Mons. Giovanni Battista Castello, Vicario Generale, a Milano. Sono disposte piuttosto in ordine cronologico che dal luogo di provenienza. Principali mittenti sono i Vicari foranei varesini (Rev. Molino; Griffio).

Gli argomenti sono diversi, documenti matrimoniali e simili affari ecclesiastici di ordinaria amministrazione e di cura d'anime.

Sarebbe troppo lungo recensirle per contenuto ed anche meno interessante, perchè si tratta di casi privati e personali.

## VOLUME 78

(1574)

### *Scripturae veteres Parochialis ecclesiae Omnium Sanctorum loci Brunelli plebis Varisii.*

Volume normale di 12 quinterni numerati. Carte e documenti diversi: epoca di S. Carlo.

Relazione della Visita pastorale di S. Carlo (1574) (Q. 1).

Ordinazioni relative. Dichiarazioni del Parroco. Nota dei beni immobili. Legati e feste di devozione (Q. 2-4).

Nuove ordinazioni. Nota dei Matrimoni (questo quinterno per errore fu legato capovolto) (Q. 5).

Beni della Cura. Nota dei paramenti. Pubblicazione della Riforma secondo il Tridentino (Q. 6-8).

Rivalità fra Brunello e Caidate. Giubileo (Q. 9).

Nota dei Matrimoni e dei Battesimi (Q. 10).

Ordinazioni per la chiesa (Q. 11).

Censimento o Stato d'anime. Visita fatta a Brunello nel 1567 (Q. 12).

## VOLUME 79

(1574)

*Status ecclesiasticorum plebis Varisii cum ordinationibus eisdem factis tempore S. Caroli.*

Volume normale di 20 quinterni numerati. Miscellanea di carte e documenti del tempo di S. Carlo.

Schede personali di tutti i sacerdoti di Varese e della sua Pieve (generalità personali, mansioni ed uffici addetti, residenza, emolumenti, ecc.) (Q. 1-9).

Ordinazioni e prescrizioni per i medesimi. Sono considerati anche gli aspiranti al Sacerdozio (chierici) (Q. 10-13).

I parroci della Pieve, individualmente, dichiarano di aver ricevuto dal Vicario Foraneo le ordinazioni che l'Arcivescovo (S. Carlo) ha creduto di impartire per le rispettive parrocchie: si impegnano ad eseguirle (1575). Canonici, sacerdoti e chierici promettono singolarmente di eseguire quanto è stato loro notificato dal notaio della Visita, Carlo Loiano (Q. 14-19).

All'ultimo quinterno v'è la « Nota di quelli hanno d'intervenire alla sinodo diocesana della Pieve di Varese, 1572 ». Elenco delle scuole erette nella Pieve, delle Cappellanie, dei Legati, ecc. (Q. 20).

## VOLUME 80

(1574)

**Scripturae veteres parochialis ecclesiae SS. Hippoliti et Cassiani loci Luvinati plebis Varisii.**

Volume normale di 15 quinterni numerati. Carte e documenti diversi: tempo di S. Carlo.

Descrizione della chiesa di Luvinate, con acclusa planimetria della chiesa ed adiacenze. Ordinazioni precedenti. Visita Pastorale. Ordinazioni. Monache trasferite a Varese (Q. 1-4).

Decime del monastero di S. Antonino. Scuola del Corpus Domini. Ordinazioni per la chiesa di S. Antonino. Supplica degli uomini di Luvinate (1567). Testamento di Giacobbe de Blancis (Q. 5; 6).

Nota dei beni immobili. Nota dei legati. Decime che si pagano alla chiesa. Paramenti (Q. 7; 8; 9).

Pubblicazione dei Decreti Tridentini (1574). Matrimoni celebrati dal 1565; dal 1602 al 1619 (Q. 10; 11; 12).

Nota dei battezzati dal 1565; dal 1602 al 1619 (Q. 13; 14).

Visita della chiesa e ordinazioni relative. Stato delle anime compilato nel 1574 (Q. 15).

## VOLUME 81

(1597)

**Pars visitationis plebis Varisii factae anno 1597 a M. R. D. Aurelio Averoldo, Visitatore delegato.**

Bel volume di contenuto unico: relazione della Visita fatta per delegazione nella Pieve di Varese, e rimasta sospesa per gravi controversie insorte (così dichiara lo stesso Visitatore). La relazione è scritta con diligenza da un solo amanuense. Il volume risulta di fogli 241 scritti: precede un Indice-sommario incompleto. Nella Visita oltre la descrizione dello stato rilevato si danno anche le ordinazioni per ciascuna parrocchia. Ecco l'elenco delle parrocchie visitate:

Bodio	fol.	1	Gazzada	fol.	105
Galiate	»	14	Schianno	»	119
Daverio	»	25	Bizzozzero	»	130
Azzate	»	41	Malnate	»	145
Brunello	»	79	Sacro Monte	»	154
Bugugiate	»	87	S. Ambrogio	»	185
Capolago	»	92	Ganna	»	197

Dal fol. 107 al fol. 141 si trovano gli *Status Personales* degli ecclesiastici delle parrocchie visitate: disposti nello stesso ordine delle Parrocchie.

Si noti infine che il volume deve essere stato manomesso: pare siano stati stralciati i fogli 154-159. Secondo l'Indice vi si doveva contenere: Oratorii Benedictio anno 1676 (fol. 154); Transatio SS. Reliquiarum inter quas corpora duarum Beatorum anno 1673 (fol. 155); Ordinationes producta ecclesia et Monasterio (fol. 158); visitationes dictae Ecclesiae et SS. Reliquiarum inter quas corpora B. Cattarinae et B. Juliana (fol. 162); Ecclesiae S. Gotardi in Monte (fol. 184).

Essendo scomparsa questa parte, che appare datata 1676, abbiamo soppresso questo anno (1676), che sul cartone del volume appare a fianco del 1597. D'altra parte non si spiega l'inserzione tra di quegli argomenti in una relazione anteriore di quasi un secolo.

## VOLUME 82

(1574)

*Scripturae veteres ecclesiae S. Evasii loci Bizozeri plebis Varisii.*

Volume normale di 26 quinterni numerati.

Documenti diversi: epoca di S. Carlo.

Visita di S. Carlo. Istrumenti notarili (Q. 1-3);

Nota dei paramenti. Nota di legati. Indulgenza. Scolari del Corpus Domini (Q. 4; 5).

Debitori verso la chiesa e la scuola. Legati. Annuali. Ordinazioni per la scuola (Q. 6; 7).

Memoriale degli uomini di Gurone (Q. 8).

Appunti per ordinazioni. Legati a Bizzozzero (Q. 9; 10).

Ordinazioni per Gurone e per Bizzozzero (Q. 12-13).

Dote per la cappella di S. Maria in S. Stefano: istanze dei fedeli.  
È unita la planimetria della chiesa (Q. 14-15).

Beni della chiesa di S. Evasio. Matrimoni celebrati dal 1573. Inventario dei beni immobili (1568). Paramenti. Battesimi dal 1573 (Q. 16; 17).

Pubblicazione dei Decreti Tridentini. Cappellano di S. Maria Don Cesare Prestinono (Q. 18; 19).

Appunti di ordinazione per Gurone. Supplica degli uomini del luogo (Q. 20).

Carte per *Daverio* (S. Pietro) (Q. 21; 22).

1568: Ordinazioni del P. Leonetto per la chiesa di Bizzozzero (Q. 23).

Matrimoni celebrati dal 1564. Battesimi dal 1572. Censimento o Nota delle anime (1572) (Q. 24-26).

## VOLUME 83

(1612-1615)

**Decreta quae Nos Federicus Card. Borromeus Archiep. Mediol. in Visitatione Plebis Varisii nostrae Diocesis confecimus anno 1612. In fine reperitur reformatio seu declaratio eorumdem Decretorum facta anno 1615.**

Magnifico volume, legato in tutta pelle, scritto da unico calligrafo. In fine firma autografa del Cardinale. Risulta di fogli scritti 478. In principio Indice particolareggiato. I pochi fogli, quasi appendice per la *Declaratio* 1615, scritti da altra mano.

Codice importantissimo perchè ci dà la visione d'insieme e di dettaglio della Pieve in piena attuazione della Riforma postridentina. Ecco un Indice-sommario:

Decreti generali per tutta la Pieve, fol. 10.

Varese	fol. 45	S. Ambrogio	» 202
Biumo Superiore	» 159	Sacro Monte	» 210
Casbeno	» 172	Velate	» 238
Giubiano	» 184	Masnago	» 273
Biumo Inferiore	» 185	Casciago	» 280

Luvinate	fol. 286	Capolago	fol. 354
Barasso	» 293	Brunello	» 357
Oltrona	» 306	Azzate	» 361
Morosolo	» 311	Gazada	» 403
Bodio	» 336	Schianno	» 408
Daverio	» 340	Bizzozzero	» 420
Galliate	» 347	Malnate	» 445
Buguggiate	» 353	Ganna	» 451

Declaratio Decretorum pro Collegiata Varisii anno 1615, fol. 474.

Il presente volume si può collazionare coi volumi 69 e 95, che si possono ritenere come stesure preparatorie del medesimo.

#### VOLUME 84

(1581)

**Visitatio plebis Varisii facta anno 1581 a M. R. D. Antonio Seneca, Decano ecclesiae Metropolitanae Mediolani, Visitatore Generali deputato a S. Carolo Archiepiscopo.**

Volume grosso, normale di 58 quinterni numerati (i primi 13 hanno numerati anche i fogli sino a 140; dal Q. 17 in poi ricomincia la numerazione fino a fogli 423).

Miscellanea di carte e di appunti compilati in occasione della Visita fatta per delega di S. Carlo nel 1581 da Mons. Antonio Seneca, Decano del Capitolo Metropolitano di Milano. Le carte sono riunite per ordine di località.

Precede anche un Indice (parziale) delle cose trattate. Scrittura accurata e chiara.

*Varese*: molti particolari interessanti anche la vita civile (per esempio l'Ospedale, il Monte di Pietà, ecc.). Nel Q. 2 è inclusa una bella carta corografica di tutta la Pieve, delineata in penna quasi sanguigna. Nel Q. 3 v'è la planimetria delle abitazioni per il clero attorno alla Prepositurale (Q. 1-16).

S. Ambrogio (Q. 17).

Velate (Q. 18).

Sacro Monte (Q. 19).

Miracoli di S. Caterina di

Pallanza dell'anno 1478

(Q. 20).

Iura Capituli Varisii in Sa- cro Monte (cfr. Visitatio anni 1612) (Q. 21).	Buguggiate (Q. 45).
Luinate (Q. 22).	Capolago (Q. 46).
Barasso (Q. 23).	Gazzada (Q. 47).
Morosolo (Q. 24).	Schianno (Q. 48).
Lissago e Casciago (Q. 25).	Bizzozero (Q. 49).
Azzate (Q. 30).	Malnate (Q. 51).
Bodio (Q. 37).	Ganna (Q. 52).
Lomnago (Q. 39).	Biumo Superiore (Q. 53).
Galiate (Q. 40).	Biumo Inferiore (Q. 54).
Daverio (Q. 41).	Bosto (Q. 56).
Brunelli (Q. 44).	Giubiano (Q. 57).
	Casbeno (Q. 58).

## VOLUME 85

(1574)

**Scripturae veteres Capellaniarum, Societatum, Ecclesiarum et Hospitalis burgi Varisii.**

Volume normale di 30 quinterni numerati.

Carte e documenti dell'epoca di S. Carlo.

*Cappellanie* di S. Anna, di S. Maria della Speranza, di S. Marta, di S. Maria Longa, di S. Martino, di S. Stefano (Beni, oneri, visite, ordinazioni, legati) (Q. 1-3).

*Scuole* dei Disciplini, di S. Giuseppe, del Corpus Domini, del Crocifisso, della Concezione di M. V., della Carità, di S. Rocco (Regole, ufficiature, visite e ordinazioni, indulgenze) (Q. 4-11).

*Chiese e cappelle* di S. Lorenzo, di S. Maria Domus Veteris, di S. Martino, di S. Giovanni, di S. Antonio (Nota di beni, delle suppellettili, legati, visite, ordinazioni, scuole, regole) (Q. 12-25).

*Ospedale*: Amministrazione, legati, Deputati, visita, ordini, atti notarili (Q. 26-28).

Estratta dai Libri d'Amministrazione lista dei debitori (anno 1574) (Q. 29).

Ospedale nuovo. Le castellanze formanti un tutto con Varese per l'ospedalizzazione. Memoriali (Q. 30).

## VOLUME 86

(1637)

Caesaris Montii Card. Archiep. visitatio personalis burgi Varisii de mense septembri anni 1637. Decreta facta in sua personali visitatione burgi Varisii et nonnullarum ecclesiarum Plebis; et iussu suo in reliquarum ecclesiarum eiusdem Plebis a D. Carolo Andrea Basso S. Theol. Doctore Oblato et Tertiae Regionis Visitatore mense Maii anno 1639.

Le prime due righe si leggono entro il disegno a penna del contorno dello stemma cardinalizio. Segue un fascicolo con la relazione della visita in Varese. Vengono quindi i decreti.

Tutto il volume è in bella e nitida grafia: fogli numerati 106. In fine al volume Indice particolareggiato. Diamo il riassunto:

Varese	fol. 1	Daverio	fol. 58
Biumo Inferiore	» 19	Morosolo	» 62
Bosto	» 22	Bodio	» 66
Giubiano	» 24	Galliate	» 71
Biumo Superiore	» 25	Schianno	» 78
Casbeno	» 29	Barasso	» 79
Bizzozero	» 30	Sacro Monte	» 82
Malnate	» 34	Sant'Ambrogio	» 85
Ganna	» 36	Oltrona	» 87
Velate	» 40	Capolago	» 89
Masnago	» 44	Gazada	» 92
Casciago	» 47	Buguggiate	» 96
Azzate	» 50	Brunello	» 98
Luinate	» 55		

In fine al volume vi è la firma del Cardinale e del suo Visitatore Delegato.

## VOLUME 87

(1583-1619)

Scripturae Sacri Montis supra Varisium, repertae in Archivio Archiepiscopali anno Domini 1666.

Volume normale di 23 quinterni numerati.

Miscellanea di carte e di documenti.

- 1583: Appunti della visita. Inconvenienti ed abusi da eliminare. Consenso del Capitolo delle monache al decreto di S. Carlo per la cura delle anime. In tre fascicoli che precedono i quinterni numerati.
- 1619: Visita al Sacro Monte fatta dal Card. Federico Borromeo. Minute. Erezione della Fabbriceria da Paolo V. Rapporti col Capitolo di Varese. Agente del Monastero (Q. 1-4).  
Decreti preparati dall'Arcivescovo Visitatore. Clero del Sacro Monte: loro regole. La cura delle anime. S. Gottardo della Rasa. Cappelle del Santo Rosario. Annuali (Q. 5-9).  
Soppressione dei Canonici (Alessandro VI; 1502); Bolla del 1507. Testamento Marliano del 1479. Conferma di papa Leone X (1514). Erezione in perpetuo del Vicario (1583). Dote della cappellania dell'Altar Maggiore (1534). Commutazione del legato Marliani (Sono copie autenticate dei documenti originari) (Q. 10-16).
- 1612: Visita del Sacro Monte Calvario fatta dal Card. Federico Borromeo. San Bernardo (Q. 17-19).
- 1491: Copia di atto di papa Innocenzo. Erezione delle cappelle del Sacro Monte. Concessione di celebrare Messe (1482). Monastero e parrocchia (documenti) (Q. 20-23).

## VOLUME 88

(1637)

*Variae scripturae plebis Varisii, inter quas adest visitatio facta anno 1637 ab Em. Cardinali Cesare Montio Archiepiscopo.*

Volume normale di 28 quinterni numerati. Miscellanea di documenti e di minute. Il presente volume deve consultarsi assieme al volume 86 che è la bella copia della visita del Card. Monti.

Cause matrimoniali. Cappellano coadiutore. Legatum lampadis Petri de Origionibus (1512). Causa Gerolamo Vanosino. Pro M. R. D. Francisco Pirabove (stampato). Decreti del Card. Federico Borromeo per la cura d'anime (1612) Processioni pubbliche (Q. 1-4).

Prima stesura di decreti per Varese e Pieve (1618). Visite alla Pieve, anno 1635. Appunti (Q. 5-10).

Visita della Pieve fatta dal Card. Cesare Monti nell'anno 1637. Alcuni fascicoli sembrano bella copia; altri invece appaiono come minute ed abbozzi. Riguardano la chiesa prepositurale e collegiata (Q. 11-15).

Successivamente le singole parrocchie della Pieve, con lo stesso metro (Q. 16-27).

Chiude un *Index Decretorum pro ecclesiis*: è però senza indicazione di pagina, non essendo stato riordinato in volume. Finalmente un totale dello Stato delle anime di Varese (1640) ed elenco di clero per la Congregazione (Q. 28).

## VOLUME 89

(1566-1618)

*Scripturae veteres Parochialis ecclesiae S. Ioannis loci Castiliagi, plebis Varisii.*

Volume normale di quinterni 19 numerati. Miscellanea di documenti e di carte.

Entro un foglio pergameneo di un Messale è racchiuso il documento del 1526 (molto sciupato e di formato piccolo) per redditi del Parroco (Q. 1).

Descrizione della chiesa di Casciago con uniti due schizzi planimetrici della medesima e delle adiacenze (Q. 2).

1574: Note rilevate nella visita. Ordinazioni relative alla chiesa, beni, scuole, ecc. (Q. 3-6).

Nota dei legati. Relazione sulla frequenza ai Sacramenti. Istrumenti notarili 1516, 1512. Beni immobili. Atti notarili 1507, 1510. Beni usurpati. Debitori. Promulgazione del Tridentino (Q. 7-13).

Battesimi dal 1617. Matrimoni dal 1574 (Q. 14).

Stato delle anime. Battesimi dal 1565. Matrimoni dal 1566. (Q. 15-17).

Nota dei paramenti, dei libri liturgici (Q. 18).

Nuovo censimento delle anime (Q. 19).

## VOLUME 90

(1610)

**Decreta quae Nos Federicus Cardinalis Borromeus Arch. Mediol. ex visitatione per R. S. Theologiae Doctor D. Carolum Andream Bassum Angleriae Praepositum et in eadem Plebe Vicarium Foraneum ecclesiarum parochialium, Oratoriarum et sodalitatatum Bodii, Galliat, Daverii, Brunelli, Bigugiat, Capitis lacus et Gazadae, plebis Varisii, mense ianuario, anno 1610, iussu nostro, promulganda censuimus.**

Bel volumetto, del solito formato. Contiene i Decreti emanati in seguito alla visita fatta alla valle di Bodio. L'esemplare presente, in buona copia, pare appartenesse personalmente al Visitatore delegato. Precede l'*Indice*, dal quale risulta che il codice completo doveva risultare di fogli 97 scritti. Di fatto però (forse nella legatura) si sono perduti gli ultimi fogli che contenevano la parte relativa a Capolago (fol. 86).

Bodio	fol. 4	Brunello	fol. 47
Galliate	» 16	Buguggiate	» 60
Daverio	» 26	Gazada	» 70

## VOLUME 91

(1539-1581)

**In hoc libro antiquarum scripturarum burgi et plebis Varisii, inter coeteras adsunt summarium Ordinationum R. D. Io. Mariae Tonsi Vicarii Generalis pro Collegiata S. Victoris et Decreta generalia pro tota plebe.**

Volume normale di quinterni 23 numerati. Zibaldone di carte riunite a caso, senz'ordine.

Sommario delle ordinazioni di Mons. Tonsi, Visitatore Delegato (Q. 1).

Decreti generali per tutta la Pieve dell'anno 1581 (Visitatore Delegato Mons. Antonio Seneca) (Q. 2).

Tra i decreti generali un foglio stampato di *Avvertenze per i Confessori* da osservarsi nei Conventi (Q. 3).

Precetto Pasquale. Ordinazioni. Cura d'anime. Ordini del Sinodo 1574. Clero Plebano (1568). Casi di coscienza. Disordini esistenti nella Pieve (Q. 4-10).

1574: Inventario delle robbe sagrestia di S. Vittore. Memoriale dei Gentiluomini di Varese; Memoriali di Ludovica moglie del Podestà; degli Scolari; di sacerdoti. Sacerdoti assenti al Sinodo (Q. 11-13).

Memoriali personali di paesi della Pieve. Istruzioni date al Vicario Molina. Obbligo di mantenere chierici (Q. 14-17).

1571: Elenco di sacerdoti, di confessori. Benefici vacanti in Pieve. Pubblicazione dei Decreti Tridentini sul matrimonio (1572) nelle diverse parrocchie (Q. 18-23).

## VOLUME 92

(1567-1574)

**Liber epistolarum scriptarum tempore S. Caroli plebis Varisii.**

Grosso volume normale di 27 quinterni numerati.

Raccolta di lettere d'ufficio di ordinaria amministrazione per affari ecclesiastici, che riguardano Varese e la sua Pieve, chiese, sacerdoti e fedeli.

Sono riunite in fascicoli senza alcun ordine.

La maggior parte sono scritte dal Prevosto di Varese, il Vicario Foraneo D. Molini, e sono indirizzate quasi tutte a Milano al Vicario Generale Mons. Gian Battista Castelli.

Trattandosi di alcune centinaia di lettere, è impossibile qui un qualsiasi regesto.

## VOLUME 93

(1574)

**Scripturae veteres parochialis ecclesiae SS. Prothasii et Gervasii loci Galiati plebis Varisii.**

Volume normale di 20 quinterni numerati.

Miscellanea di carte e documenti. A proposito della chiesa parrocchiale di Galliate una noterella sul frontespizio interno di un'archivista dice: *Attestatio Consecrationis istius Ecclesiae reperitur in libro Instrumentorum Plebis.*

Appunti della visita pastorale di S. Carlo (1574). Minute di ordinazioni. Voti da osservare. Nota di tutti i beni. Schizzo planimetrico di Galliate (Q. 1-4).

1570: Legati soddisfatti e da soddisfare. Entrate della chiesa. Beni immobili. Beni mobili e paramenti (Q. 5; 6).

1572: Decime. Livelli. Primizie. Testamento Alberti (1524). Inventari (1566) di paramenti e di beni mobili e immobili. Riparazioni da eseguire. Onere di Messe da ridurre (Q. 7-12).

Matrimoni celebrati dal 1572. Battesimi. Descrizione dello stato d'anime (1572) (Q. 13; 17).

1578: Descrizione della chiesa: acclusa la planimetria della chiesa ed adiacenze (Q. 18).

1574: Nuovo stato d'anime. Altro dell'anno 1597 (Q. 19; 20).

#### VOLUME 94

(1565-1597)

*Aliquot scripturae plebis Varisii repertae in archivio extra suum locum, colligatae anno 1675.*

Volume normale di 20 quinterni numerati.

Miscellanea di carte e documenti. Notevoli i seguenti riguardanti Varese:

1597: Il Prevosto Cesare Porto per la riforma dei canonici e abusi in chiesa (Q. 1).

Rendite dei canonici e del clero nella Pieve.

Necessità di preparare quattro abitazioni per canonici. Causa per l'orto detto *Regondello* (Q. 2-4).

Scolari di S. Rocco. Documenti che si trovano nell'archivio capitolare. Causa contro il canonico Rossi (Q. 5-8).

Diritto di patronato degli Orrigoni sulla cappella di S. Martino (Q. 9).

1615: Le Orsoline. Contro la Priora delle medesime che si oppone al Visitatore (Q. 10-12).

*Biumo Inferiore*: Elenco di Matrimoni e di Battesimi. *Velate*: Entrate della chiesa (Q. 13; 14).

Indulto per l'assenza del coro per un bimestre. Decime, affitti di case ecc. (Q. 18-20).

## VOLUME 95

(1612)

**Decreta, quae nos Federicus Cardinalis Borromeus Archiepiscopus Mediolani de Visitatione plebis Varisii nostrae Diocesis confecimus anno 1612. Asservatur in archivio voluminis huius alino exemplar melius et copiosius et manu propria Em. Cardinalis Borromei signatum.**

La bella copia integrale ed ufficiale, firmata dallo stesso Cardinale, corrisponde al volume 83 precedente. La prima stesura può ritenersi contenuta nel volume precedente 69.

Il presente volume (delle stesse dimensioni del volume 83), manca di qualche foglio in fine e di tutta l'appendice: *Declaratio Decretorum pro Collegiata Varisii* anno 1615.

Questo volume è legato in pergamena e risulta di fogli scritti numerati 367; oltre alcuni fogli in bianco. In principio v'ha un Indice diffuso per argomento di ciascuna parrocchia. Qua e là sono inseriti fogli di appunti o copie di documenti, che nella copia finale vennero incorporati nel testo.

Per non ripeterci, non riteniamo necessario fare il riassunto dell'Indice, rimandando a quanto è riportato nel volume 83.

## VOLUME 96

(1574-1582)

**Scripturae veteres ecclesiae Parochialis S. Georgii, loci Schlannii, plebis Varisii.**

Volume normale di 20 quinterni numerati.

1574: Appunti della Visita Pastorale di S. Carlo. Ordinazioni. Memoriali e suppliche (Q. 1-4).

Chiesa di S. Martino. Scuola. Beni immobili della chiesa di San Giorgio. Censi per l'offerta della cera. Offerte in denaro (Q. 5-8).

Beni della chiesa in paese. Nota delle decime anno 1573. Inventario dei paramenti (1581). Beni mobili della chiesa parrocchiale. Testamento di D. Antonio da Bizozero (26 luglio 1449) (Q. 9; 10).

Nota di Matrimoni dal 1571. Celebrazione di Messe festive e feriali. Legati pii. Devozioni votive. Prescrizioni fatte dal visitatore Don Leonetto (Q. 11-13).

Beni della chiesa di S. Martino. Livelli che si pagano alla cura di S. Martino. Elemosine (Q. 14; 15).

Nota dei Matrimonii celebrati dal 1571. Nota dei Battesimi. Censimento nominativo delle anime della cura di S. Martino. Matrimoni celebrati dal 1614 (Q. 14-18).

Note preparatorie informative per la Visita. Descrizione delle anime della Parrocchia di S. Martino e di S. Giorgio in Schianno (Q. 19; 20).

### VOLUME 97

(1756)

**Acta abitem. Rev. DD. Natali Menefolio Praeposito Varisii Vic. For. sua visitatione pro Ecclesiasticis et Oratoris eiusdem oppidi Varisii et Castellantiarum.**

E' un fascicolo di fogli 30, racchiuso in cartone semplice. Contiene la relazione della Visita vicariale fatta dal Prevosto e Vicario Foraneo di Varese nel 1756. Per ogni chiesa si danno prescrizioni per le manchevolezze liturgiche o amministrative riscontrate. Scrittura nitida del testo.

Importanti gli ultimi fogli, ove si danno specchietti riassuntivi numerici demografici (famiglie, popolazione, clero secolare e religioso, monache di Varese e Castellanze).

Il presente fascicolo si può raffrontare, per le variazioni dei dati, col volume successivo 98.

### VOLUME 98

(1745)

**Acta Visitationis per Ad. R. D. Natalem Menofolium S. Theologiae Doctorem, Prothonotarium Apostolicum, insignis ecclesiae Collegatae S. Victoris oppidi Varisii Praepositum, necnon Vic. For. inceptae die 18 maii 1745 et absolutae die 26 iunii eiusdem anni.**

Volume normale di pag. 148 numerate, con copertina di carta colorata. Scrittura chiara di bella copia. Contiene la relazione delle condizioni di Varese e sue dipendenze un decennio anteriore alla relazione contenuta nel numero precedente (volume 97).

Le notizie sono più numerose e complete in questa relazione. Le Castellanze di Varese sono: Biumo Inferiore e Superiore, Bosto, Casbeno e Giubiano. Della Prepositurale Collegiata e di ciascuna Castellanza si danno sommarie notizie precise, religiose e finanziarie. Nelle ultime pagine interessanti riassunti demografici: si potrebbero raffrontare con quelli del volume 97.

## VOLUME 99

(Senza data e senza titolo)

Grosso volume di documenti diversi, casualmente raggruppati: non fogli nè quinterni numerati. Le carte si estendono, per riguardo al tempo, per lo più dall'epoca del Card. Federico Borromeo a quella del Card. Pozzobonelli. Vi si contengono anche documenti e circolari a stampa. In tanto groviglio di carte, non possiamo che segnalare le più notevoli, nell'ordine in cui si incontrano.

- 1764: Messe e funzioni nella Collegiata per l'Addolorata.
- 1763: Relazione del fatto tumultuoso seguito il 15 agosto per l'esposizione del simulacro della Madonna.
- 1766: Discordia fra gli Scolari di S. Ambrogio.  
Molte lettere di ordinaria amministrazione e per fatti personali di diversi parroci della Pieve.
- 1575: Erezione fatta da S. Carlo delle due chiese comparrocchiali di Bosto e di Giubiano.
- 1760: Confraternita di S. Rocco in Varese.
- 1761: Riassunto numerico delle anime in Varese e nelle singole parrocchie della Pieve.
- 1756: Causa per il Parroco di Biumo Superiore.
- 1748: Ingiunzioni arcivescovili per sacerdoti della Pieve.
- 1700: Disposizioni per gli scolari di S. Marta in Varese aggregati alla scuola di S. Giovanni Decollato.
- 1711: Scuola del Corpus Domini in Varese.
- 1741: Elenco delle parrocchie della Pieve di Varese. Stato d'anime della Prepositura e delle Castellanze.
- 1697: Interdetto l'Oratorio di S. Rocco.
- 1753: Contese di ingerenze e competenze tra il Prevosto e l'Ospedale di Varese.

- 1756: Proposte generali per il Governo e Rappresentanza della Comunità di Varese e Castellanze.
- 1762: Visita alla Congregazione della Dottrina Cristiana nelle Pievi di Varese e di Arcisate, visita che non si compiva da 32 anni. Suppliche diverse indirizzate all'Arcivescovo.
- 1738: Istituzione canonica e distintivi della scuola del SS. Sacramento in Bodio.
- 1737: Compagnia dell'Oratorio di S. Giuseppe. Confraternita di San Giuseppe in Ghirla.  
Gurone membro (dipendenza) di Bizzozzero.
- 1737: Compagnia di S. Orsola a Malnate.
- 1696: Bilancio entrata ed uscita dell'Ospedale dei Poveri di Varese (stampato).
- 1688: Stato personale del curato di S. Ambrogio e particolari sulla chiesa ed altre cose.
- 1756: Ordinazioni per la città e castellanze.  
Carte varie per S. Maria del Sacro Monte.  
Tariffe funerarie in Varese (stampato).
- 1696: Questione di precedenza d'ordine nelle Processioni del borgo di Varese.  
Questioni tra il capitolo e la Fabbrica della Chiesa di S. Vittore.  
Testamento di Gerolamo Cremona e conseguenze.
- 1569: Annuali del Capitolo di S. Vittore.
- Daverio*: Descrizione e pianta della chiesa di S. Pietro e sue aderenze.

## VOLUME 100

(1852)

*Varisii eiusque Plebis Pastoralis visitatio habita ab Ex.mo Mediolani Antistite C. Bartol. Carolo Romillio mense augusti anno Domini Bixestili 1852.*

Volume rilegato con cura e scritto con diligenza: risulta di 185 fogli; porta in fine la firma autentica dell'Arcivescovo Visitatore. Durante il suo burrascoso (per eventi bellici e politici) episcopato l'Arcivescovo Romilli non ha potuto compiere la Visita Pastorale che in pochissime Pievi. Il testo della presente relazione ufficiale è quasi completamente in lingua italiana.

Il volume è dedicato alla città e in parte alle adiacenze. A ciascuna parrocchia sono allegate copie di documenti e pezze giustificative:

Collegiata di San Vittore ed O- ratori dipen- denti	fol.	1	Chiesa Rionale di Valganna	fol.	106
Biumo Superiore	»	32	Lissago	»	126
Biumo Inferiore	»	38	Velate	»	132
Bosto	»	88	S. Ambrogio	»	154
Casbeno	»	100	S. Maria del Mon- te (con Rasa e Cascina Morona)	»	161

### VOLUME 101

(1855)

*Varisii eiusque Plebis Pastoralis Visitatio habita ab Ex.mo Mediolani Antistite  
C. Barth. Carolo Romillio mensibus aprilis et maii 1855.*

Bel volume in tutto simile al precedente, del quale si può considerare come la continuazione o la seconda parte. Conta 136 fogli. In fine è apposta la firma dell'Arcivescovo.

Azzate	fol.	1	Gurone	fol.	61
Brunello	»	8	Malnate	»	66
Daverio	»	13	Masnago	»	80
Galliate	»	29	Casciago	»	89
Capolago	»	36	Luvinate	»	103
Bugugiate	»	39	Barasso	»	106
Gazzada	»	41	Oltrona	»	119
Schianno	»	47	Morosolo	»	123
Bizzozero	»	56			

Ai fol. 135; 136 v'è il piano e il diario per la prosecuzione della Visita, che era stata interrotta nell'anno 1852.

A penna vi è tratteggiata una cartina geografica con le comunicazioni stradali della zona.

## VOLUME 102

(1746)

**Costituzioni per le Romite dell'ordine di S. Ambrogio ad Nemus sub regula S. Augustini. Escono la prima fiata in pubblico dedicate all'Em.mo Principe il sig. Cardinal Arcivescovo di Milano Giuseppe Pozzobonelli dal sig. D. Nicolla Sormani Dottore dell'Ambrosiana Biblioteca in nome del Monistero di S. Maria sul Monte, illustre monumento, e quasi ultimo pegno della santa anacoresi Ambrosiana. Milano (Stamperia di Pietro Francesco Malatesta), 1746.**

È un volume a stampa (0,21 × 0,16) di pag. 213.

Il testo della Regola è in lingua volgare antica ed a fronte vi è il testo ammordato per cura di D. Carlantonio Foglia. È un libro normativo per le Religiose. In principio una silografia del simbolo Monte della Perfezione, che riproduce intenzionalmente forse anche il Sacro Monte con le Cappelle del Santo Rosario.

Chi desidera notizie del Monastero di *Sant'Ambrogio ad Nemus in Milano* ne può vedere la storia scritta da D. Giacinto Turazza (Milano, 1914).

## VOLUME 103

(1586-1594)

**Visitationes et Ordinationes Monasterii S. Mariae Monti supra Varisium, cum aliis requisitis ut Virgines fierent Moniales et profiterentur, in archivio repertae, et conglutinatae anno 1689.**

Il volume doveva risultare di 38 quinterni numerati, ma è stato strappato dalla sua copertura. Solo in parte è possibile ricostruirlo, e per di più i quinterni superstiti sono molto guasti per le intemperie, sfogliati e sbiaditi. Miscellaneo.

Le carte riguardano tutte il Monastero, dai preparativi per la visita di S. Carlo alla vita interna sotto l'aspetto religioso e finanziario. Ci sono elenchi nominativi di monache; pratiche per l'ammissione, l'approvazione e la professione religiosa. Dichiarazioni e attestati per la costituzione delle doti delle aspiranti. Domande e suppliche della Madre Priora al Vicario Generale delle Religiose presso l'Arcivescovo a Milano. Ordinazioni e avvisi dei Superiori ecclesiastici.

Lo scartafaccio è tenuto insieme da un semplice cordoncino.

## VOLUME 104

(1760-1768)

**Stato attivo e passivo del Ven. Monastero sul Sacro Monte sotto il titolo di S. Maria, risultante dal novennio degli anni 1760 al 1768 inclusi cioè.**

Volume ampio a registro (0,34 × 0,22) di pag. 208, rigate per impostazione di entrate e di uscite. Evidentemente è la bella copia da presentare alle autorità tutorie.

Nelle prime pagine (non comprese nella numerazione del volume) la dichiarazione di tutte le voci attive e passive. I possessi coi relativi fitti sono elencati per paese. La gestione risulta con lievi avanzi. Nell'insieme ci offre dati interessanti su l'economia agricola dell'epoca.

## VOLUME 105

(senza anno e senza titolo)

**Il titolo potrebbe essere: Scritture di Monasteri diversi in Varese e sua Pieve.**

Volume normale; senza numerazione di quinterni e di pagine; legato con cartone. Miscellanea di carte e di documenti, di epoche diverse:

Segnaliamo per Monasteri, nell'ordine in cui si incontrano:

1586: Bosto (S. Clara).

1646: S. Antonino di Varese.

S. Teresa di Biumo Inferiore (già di Bosto).

Orsoline di Varese ora di S. Teresa.

S. Maria del Monte: Visite e ordinazioni; legati; sommario dei redditi di epoche diverse: fusione col monastero di S. Maria ed Elisabetta in Cernobbio.

1586: Monastero di S. Martino di Varese (Informazioni, consistenza patrimoniale; contratti; doti delle monache in denaro; nominativo delle medesime; gestione finanziaria; le monache e la spiegazione della Dottrina in chiesa propria e la loro opposizione; compera di bestiame per scorta dei propri terreni, ecc.). Gli atti relativi è evidente che hanno date diverse.

## VOLUME 106

(senza anno)

**Visitationes, Ordinationes, aliaque scripturae spectantes ad Monasterium S. Antonini Varisii, una cum aprobatibus ut puellae fierent Moniales in eodem Monasterio, in archivio repertae, et in hoc libro colligatae anno 1689.**

Volume normale ora di 12 quinterni numerati; ma devono essere stati strappati altri quinterni, essendo la legatura manomessa.

Il Q. 1 è scomparso.

Nota delle entrate e delle uscite. Uno schizzo planimetrico del Monastero (Q. 2).

Visita del Vicario delle Monache (1581). Lista delle Monache.

Visita del 1593. Liste varie. Ordinazioni. Votazioni (Q. 3-6).

1589: Nota dei fitti percepiti dal Monastero. Sommario di tutte le entrate (Q. 7; 8).

1583: Visite fatte dal Vicario dei Religiosi (Q. 9; 10).

1597: Nota delle entrate del Monastero (Q. 11).

1598: Nota delle entrate del Monastero (Q. 12.).

## VOLUME 107

(1760-67-71)

**Stato attivo e passivo del Ven. Monastero di S. Antonino di Varese.**

Volume di formato grande di pag. 86 numerate: precedono non numerati fol. 5 che contengono il riassunto del bilancio per il novennio 1760 al 1768. Le monache (professe e converse) nel 1751 erano 50; nel 1768 sono scese a 35.

A pag. 1 breve accenno all'origine del Monastero (1578 concentra i monasteri di S. Antonino di Luinate, di S. Chiara di Bosto e di S. Antonino in Varese). Segue il riassunto della consistenza patrimoniale del monastero unificato.

Nelle pagine successive sono i bilanci specificati di gestioni annuali. In fine v'è la firma di Donna Marianna Francesca Pessina Abbadessa.

Il fascicolo in bella copia, evidentemente inviato per visione alle competenti autorità ecclesiastiche.

## VOLUME 108

(1760-1768)

**Calcolo dell'entrata attiva e passiva del Ven. Monastero delle RR. Madri di S. Teresa di Biumo di Sotto, Castellanza di Varese, Signoria di S.A.D. di Modena, ecc.**

Fascicolo con copertina già accurata di pagine 31 scritte e numerate. Riassunto di bilanci (come il precedente volume 107) preparato per l'autorità superiore.

Precede una distinta di tutti i possessi di terreni e case, in molteplici paesi, con le rendite che dai medesimi si traggono.

In fine (pag. 29 e seguenti) elenco delle Suore (25) e delle converse (6); elenco delle decedute nei precedenti anni dal 1755 (al 1768), e di quelle che sono entrate nel Monastero.

## VOLUME 109

(senza anno)

**Ragguaglio del principio e proseguimento delle Capelle della Madonna del Monte sopra Varese con alcuni avvenimenti.**

Volumetto (0,21 × 0,15) legato in cartone di manoscritto incompleto: la prima pagina è numerata 17 e l'ultima 119-120. Scrittura chiara, secentesca; forse qualche spostamento di pagine.

---

Per il contenuto lo si confronti con: *Origine et progresso delle Cappelle Fabricate nel Sacro Monte sopra Varese, rappresentanti li quindici Misteri del Rosario. Dato in luce dalli devoti Deputati per quella Fabbrica*. Milano, Lantoni, 1623.

Su l'argomento l'ultima opera, si intende in ordine di tempo, è quella di *Del Frate Costantino: S. Maria del Monte sopra Varese*, Chiavari, 1933, la quale porta anche la bibliografia precedente.

A completare la documentazione relativa a *S. Maria del Monte* cfr. *Regesto di S. Maria del Monte Velate sino al 1200 a cura di Cesare Manaresi nella collezione Regesta chartarum Italiae* (Roma, 1937).

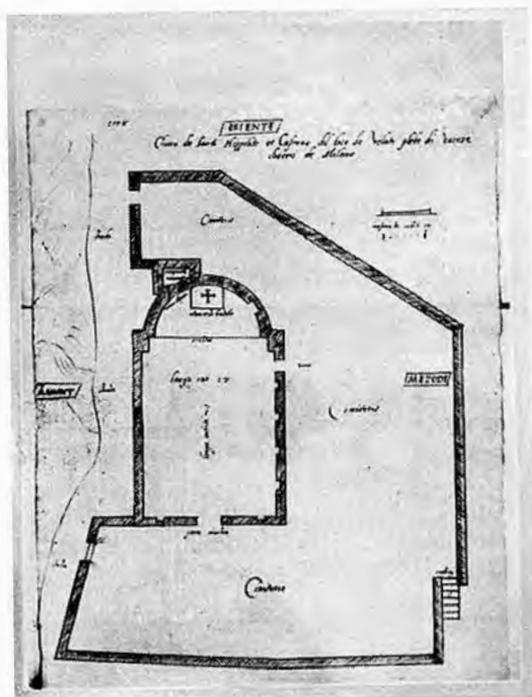


Fig. 1.  
 Planimetria della Chiesa di  
 S. Cassano di Velate.  
 (a. 1578).

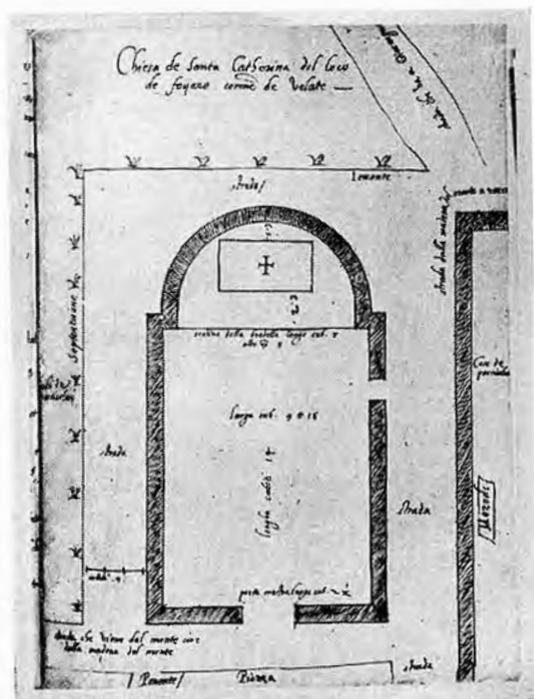


Fig. 2.  
 Planimetria della Chiesa di Santa  
 Caterina di Fogliaro (Sec. XVII<sup>o</sup>).

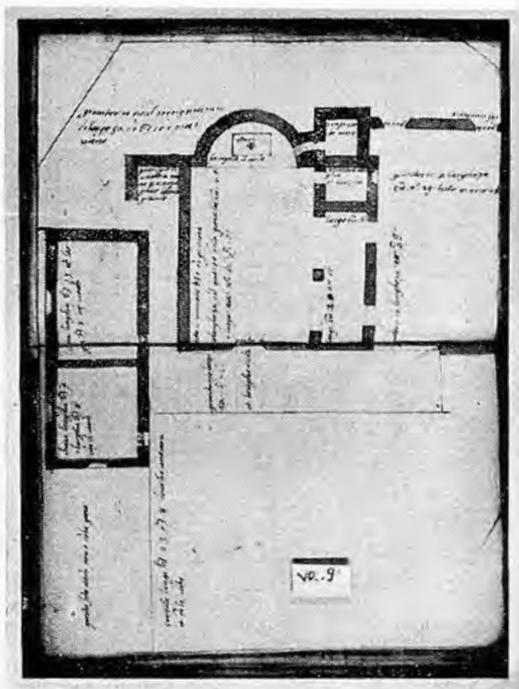


Fig. 3.

Planimetria della Chiesa di San  
Martino di Barasso (1574).

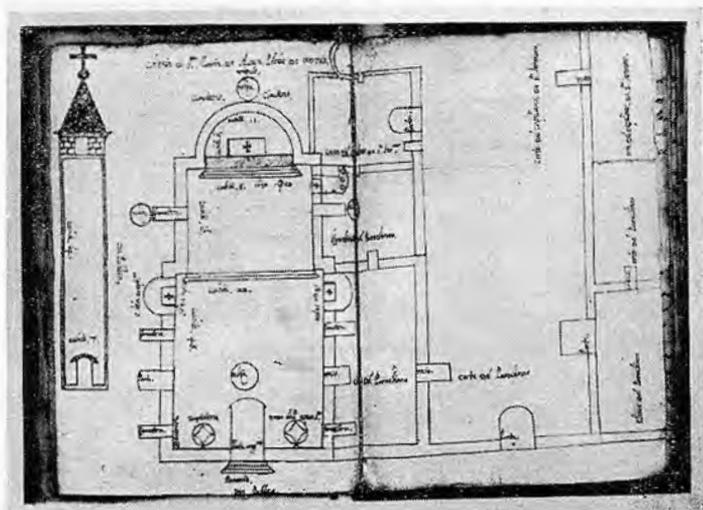


Fig. 4.

Planimetria della Chiesa di  
S. Maria di Azzate.  
(1573-1574)

## VOLUME 110

(Senza anno e senza titolo)

### Documenti vari riguardanti l'Ospedale.

Volume normale, senza numerazione di quinterni o di fogli. Furono legate queste carte in volume per la conservazione e perchè si riferiscono ad argomento unico. Segnaliamo le più notevoli, nell'ordine in cui si incontrano.

Origine e trasformazioni dell'Ospedale.

- 1178: Atto di fondazione (copia autenticata).
- 1567: Ordini et capitoli fatti per il Rev. ed Illus. Mons. Card. Borromeo (S. Carlo) per l'ospedale novo (copia).
- 1612: Stato dell'Ospedale. Rilievi, ordinazioni del Card. Federico Borromeo.
- 1672: Informazioni richieste per ordine di Carlo II di Spagna.
- 1673: Informazioni, come richieste.  
Memoriale dell'Ospedale per avere sussidi.
- 1650: Bilancio della gestione.  
Documenti sull'Ospedale esibiti dai Deputati del medesimo.  
Ingerenza del Prevosto di Varese.
- 1655: Transazione seguita tra la Magnifica Comunità di Varese et il Ven. Hospitale d'essa per la compera del Collegio delle monache di S. Orsola.

## VOLUME 111

(1818-1837)

### Monastero del Sacro Monte.

Cartella contenente documenti e carte per la ripristinazione delle monache Agostiniane nel Monastero del Sacro Monte. Le carte sono sciolte e disposte in ordine cronologico. Ecco le più importanti:

- 1818: Prima istanza all'Arcivescovo da parte delle Suore.
- 1819: Suppliche della Superiora Marianna Florinda Staurenghi.
- 1820: La medesima e l'I. R. Governo Austriaco. Beni immobili con gli estimi costituenti il patrimonio.

- Elenco nominativo delle Religiose (N. 22).
- 1822: Il Prevosto di Varese è autorizzato a procedere al ristabilimento del Monastero dall'autorità governativa e da quella arcivescovile.
- 1824-27: Lettere della Superiora all'Arcivescovo.
- 1830: La Superiora Giuseppa Marianna Arrigoni invia al Cardinale Arcivescovo copia dei documenti già inviati all'autorità governativa « ad oggetto di poter erigere una Comunità Religiosa sotto il titolo e le regole che sarà per prescrivere l'Eminenza ».
- 1837: Lettere officiose al Card. Gaisruka della Superiora.

## VOLUME 112

(Senza data)

### Statuto e regole della Compagnia del Rosario in Varese.

Volumetto (0,20 × 0,15) di pagine scritte 58 numerate. Contiene il testo ufficiale del regolamento della pia associazione in 38 brevi capitoli.

Segue il cerimoniale e la procedura per eleggere il Priore e gli altri ufficiali (pag. 29-33).

Del Priore e degli altri ufficiali vengono specificati i doveri e gli impegni (pag. 34-46).

In fine ci sono le firme e le autenticazioni degli ufficiali in carica nell'anno 1612.

Le ultime pagine contengono i titoli e l'argomento dei capitoli della Regola (pag. 51-58).

Il manoscritto è legato in pergamena.

## VOLUME 113

(1667-1772)

### Scripturae aliquae et Visitatio burgi Varisii facta a Vicario Foraneo anno 1772.

Cartella contenente carte diverse, che si trovano sperdute, fuori posto, nel fondo archivistico ed ora radunate assieme.

1672: Stato personale del Prevosto Carlo Roncati, con prospetto delle sue rendite beneficiarie.

Competenze del Canonico coadiutore, assente il Prevosto.

Controversia tra i Deputati della Fabbrica e il Cappuccino Presidente intorno alla chiave del casino fabbricato ed altri abusi.

Ragioni del Ven. Capitolo della Collegiata di Varese e risposte alle pretese delle RR. Madri del Sacro Monte (fascicolo doppio a stampa nel 1667).

Più importante è il volume di fogli 112 scritti. Contiene la relazione della Visita Vicariale fatta dal Prevosto nella città di Varese e le ordinazioni impartite.

Collegiata di S. Vittore, fol. 1.

Oratorio di S. Giuseppe all'Ospedale, fol. 37.

Oratorio di S. Giuseppe, fol. 41.

Oratorio di S. Antonio, fol. 43.

Oratorio di S. Marta, fol. 49.

Oratorio di S. Domenico, fol. 53.

Oratorio di S. Rocco, fol. 55.

Oratorio di S. Carlo, fol. 61.

Ecclesia della Casa vecchia, fol. 63.

Oratorio dei SS. Giacomo e Cristoforo, fol. 65.

Biumo Superiore, fol. 67.

Casbeno e Bobbiate, fol. 77.

Giubiano, fol. 83.

Biumo Inferiore, fol. 91.

Bosto, fol. 105.

Si tratta di una relazione diligente e copiosa di notizie.

---

N. B. Aggiunta. — Nel reparto *Miscellanea Visite Pastorali* il vol. 16 (anno 1576) contiene:

*Decreti particolari fatti da Mons. Rev.mo Vescovo di Famagosta Visitatore Apostolico nella città e diocesi di Milano*, si parla della Pie-

ve di Varese dal fol. 1 al 4, e dal fol. 449 al 451. Il vescovo di Fama-  
gosta era Mons. Gerolamo Regazzoni.

Qualche altra notizia su Varese e sua Pieve all'epoca di S. Carlo  
trovasi anche nel vol. 2 (Q. 6) dello stesso reparto *Miscellanea*.

Nel vol. 14 del reparto *Miscellanea*, dal fol. 275 al 486, si trova  
bella copia della Visita Pastorale alla città e Pieve di Varese del giugno  
1687, fatta dall'arcivescovo Card. Federico Visconti (Cfr. vol. 52, pre-  
cedente).

Finalmente nel vol. 1 (*Miscellanea*) si trovano diverse relazioni di  
Visite Pastorali, anteriori a S. Carlo, e precisamente dal 1450 al 1553.  
La Pieve vi è interessata in varie riprese. Il volume è provvisto di  
Indice e della numerazione dei fogli.

**Carlo Castiglioni**

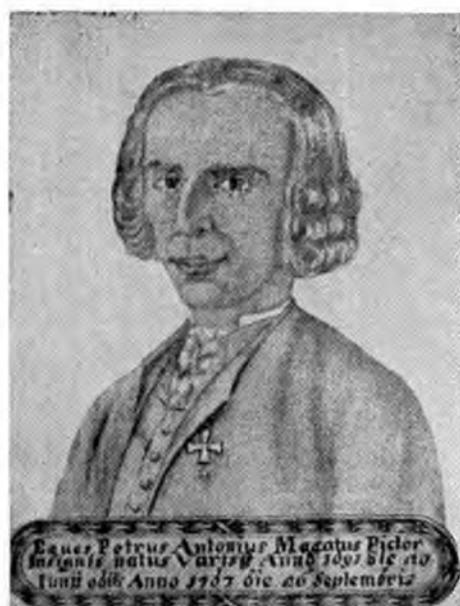


Fig. 5.

Ritratto di  
PIETRO ANTONIO MAGATTI  
conservato presso i discendenti  
Signori Pomini di Castellanza  
(Varese)

Pietro ant. Magatti constituisco come sopra  
Giuseppe Magatti constituisco  
come sopra

Firme del pittore Magatti e del fratello Giuseppe poste in calce  
ad un documento conservato nell'Arch. di Stato di Bellinzona



(Fot. Colombo)

Fig. 6. — P. A. MAGATTI - *La gloria di S. Martino*  
(Chiesa omonima - Varese)  
(Affresco del 1722-23)

I motivi architettonici sono opera dei fratelli Giovannini

## IL PITTORE PIETRO ANTONIO MAGATTI DI VARESE

### AVVERTENZA

**C**OME riportare all'albero le foglie sparse e disperse dal volgere delle stagioni è impresa impossibile, così, ricondurre al pittore nostro le opere uscite dal suo instancabile lavoro, è sommamente arduo.

Sparse in più luoghi, obliate o trascurate, guaste dall'incuria e invecchiate, sono oggi faticosamente reperibili o perchè giacciono dimenticate, o perchè, pur sopravvissute, si perse la memoria del loro autore; moltissime le scomparse.

Il nostro articolo vuol essere semplicemente un invito a studiare il nostro artista e una sua prima generica e modesta presentazione. Non ha altra pretesa che questa.

Non tenteremo quindi che un sommario esame, certamente insufficiente, mancando ancora troppi elementi per poterlo fare con una certa tranquillità.

Se spinti dal nostro invito altre sue opere verranno segnalate e studiate, se anche altri prenderà a delinearne la figura, se così avverrà, dico, noi potremo affermare di aver raggiunto il nostro scopo e ne saremo lieti (1).

---

(1) A tutti coloro, e sono molti, che mi furono cortesi di informazioni rivolgo il mio vivo ringraziamento, ma particolarmente al Prof. COSTANTINO BARONI, al Dr. L. MARTINOLA, a Mons. F. GIANANI, a Mons. LANELLA e al pittore restauratore M. ROSSI di Varese che mi seguì nelle ricerche e mi fu largo di segnalazioni.

## PREMESSA

Pietro Antonio Magatti è il più grande pittore nato in Varese.

Non ancora sufficientemente illustrato, è ignorato, o citato di sfuggita, e talvolta con grossolani errori, da enciclopedie, dizionari artistici, storie dell'arte, ma non si creda ciò conseguenza del suo scarso merito, perchè lo si deve considerare uno dei migliori pittori lombardi della prima metà del 700.

L'oblio in cui viene lasciato è dovuto ad un atteggiamento negativo verso le opere di quel periodo, alla dispersione dei suoi lavori, alla mancanza di notizie biografiche su di lui, al suo dipingere più per passione che per bisogno.

Pur inevitabilmente sottoposto alle correnti pittoriche del suo tempo, ebbe tuttavia una spiccata impronta personale e seppe raggiungere spesso una singolare potenza espressiva ed una vera commozione artistica.

Esatto nel disegno, armonioso nel colore e nei toni, felice nelle composizioni, delicatissimo negli atteggiamenti (non dobbiamo giudicarlo da certe sue tele succubi al manierismo imperante, o dalle sue opere minori eseguite frettolosamente su commissione o su temi imposti o suggeriti, ma dai suoi quadri maggiori, quelli sentiti, ispirati, dipinti per se stesso, seguendo liberamente il suo estro che soli veramente svelano le sue possibilità), si pone felicemente fra la cerchia dei migliori pittori settecenteschi lombardi, di quei pittori che tanto contribuirono a far più belle le nostre chiese in un periodo di una strana e ricca, se pur non valentissima, fioritura d'arte nostra.

Se il gusto è oggi mutato non dobbiamo essere eccessivamente severi con gli artisti di quell'epoca e per principio respingere le loro interpretazioni salvo nei casi veramente spregevoli che sono di ogni tempo.

Il Magatti raggiunse una notevole fama anche fuori del borgo nativo, anzi, abbiamo la sensazione che in questo si ripercotesse provenendo d'altrove.

« Insigne pittore dell'età nostra » lo definisce il Lattuada che stampava il suo volume « Descrizione di Milano ecc. » nel 1737 quando il Magatti aveva 46 anni (2), « Celebre pennello » lo definiscono i documenti conservati nell'Archivio Prepositurale di Varese a lui con-

---

(2) LATTUADA: *Descrizione di Milano, ecc.*, Vol. IV, pag. 195.

temporanei, « Buon artefice secondo l'età » scrive il Lanzi di lui (3), « Merita un posto distinto tra i pittori di figure... Disegnava bene e sapeva ben comporre » scrive il Malvezzi che lo pone fra i pochi lombardi meritevoli di segnalazione (4), « Pittore di rara efficacia e di preziose nobiltà esecutive... Può essere inteso come uno dei maggiori artisti settecenteschi di Lombardia per l'originalità con la quale interpretò i dati pittorici che correvano la Lombardia e quelli che vi fluivano già copiosi dalla Venezia » lo giudica infine il Nicodemi (5).

### NOTIZIE BIOGRAFICHE

Il merito di aver per primo definitivamente chiariti i dubbi e le incertezze circa il luogo e la data di nascita del nostro pittore, spetta a Luigi Tognola (6). Il Magatti è nativo di Varese, contrariamente a quanto affermano illustri e consultatissimi dizionari d'arte (7) e vi nacque il 20 giugno 1691.

A Vacallo, luogo ritenuto erroneamente sua patria, risiedeva invece un ramo dei Magatti, non sappiamo come, e se, germogliato dall'albero del nostro pittore; ci è noto invece che i nostri erano legati, forse per via femminile, ai Pescalli, ricchi proprietari del luogo. Con essi dividevano diritti su una cappellania locale che verranno ereditati anche dal nostro pittore e fratelli (8) e a Vacallo il nostro futuro artista lascerà un quadro. Vi avevano inoltre beni (9).

(3) LUIGI LANZI: *Storia pittorica dell'Italia*, Vol. III, Epoca IV, pag. 586.

(4) MALVEZZI: *Le glorie dell'arte Lombarda* — Agnelli, Milano, 1882, pag. 259.

(5) NICODEMI G.: *I quadri dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento* — Milano, Perrella, 1935, pag. 26.

Antonio Francesco Albuzzi in « Memorie per servire alla storia de' pittori scultori e architetti milanesi, pubblicate da G. Nicodemi nella Rivista: « L'arte », nuova serie, vol. XVIII », contemp. del Magatti, definisce costui: « pittore manierato, ma non di meno pregievole per la regolarità del disegno, per la forza del tingere, per la energica e vigorosa immaginatura » (vedi nota 24).

(6) L. TOGNOLA: *Pietro Antonio Magatti* in « La Provincia di Varese », febbraio 1932. *La verità intorno al luogo di nascita e la morte di P. A. Magatti* in « La Provincia di Varese », gennaio 1935.

(7) JON. GASP. FUSSLIN: *Geschichte der besten Künstler in des Schweiz* — Zurigo 1774; THIEME-BEKER: *Künstler, Lexicon, ecc.* — Leipzig, XXIII; BENEZIT: *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, ecc.* — Paris, Ediz. Gournot, 1924, Vol. III, ecc.

(8) Nell'Archivio parrocchiale di Vacallo, in un fascioletto riguardante la cappellania Pescalli, vi sono procure del 1761 e '63 del pittore e del fratello Giuseppe per regolare alcune questioni ad essa inerenti. Le procure sono a rogito del notaio G. B. De Cristoforis di Varese (Informazione L. Martinola).

(9) In un documento del 1711 (21 novembre) ad es. si legge che un magister G. B. Magatti di Vacallo si confessa debitore verso « Domini Jo. Pietro Magatto f. q. alterius domini Jo. Petri dicti loci Vacalli de praesenti hab. in opido Varisii » di un prestito (Arch.

La famiglia Magatti è tuttavia ovunque detta comasca e precisamente del borgo di S. Agostino di Como. Un albero genealogico conservato presso i discendenti (10), si diparte da un Andrea Magatti abitante nel borgo suindicato.

Da lui germogliarono diversi rami fra cui quello di Nicolò da cui Giovanni Pietro, nonno del pittore, da cui Giovan Pietro Nicola, padre del pittore. Di quest'ultimo, nei registri della famiglia Magatti, si legge: « Pietro Nicola Magatti di Pietro, nato il 2 maggio 1657 battezzato nella chiesa di S. Antonino nel borgo di S. Agostino a Como, il padrino fu il signor G. B. Praiacco di Como », e accanto al suo nome, sull'albero genealogico della casata, si nota la parola « Aromator » che a quei tempi stava per farmacista o speziale.

Costui si portava nel 1680 a Varese ove apriva una farmacia in una casa d'affitto situata nella squadra di Santa Maria (11), proprio nel cuore del borgo, a cavalcioni delle due più importanti piazze (attuali piazza S. Vittore e piazza Podestà), dov'è ora l'Arco Mera (12) e il fabbricato che dall'Arco si spinge verso settentrione.

Il 2 febbraio 1683 il nostro speziale sposava Onesta Orrigoni della castellanza di Biumo Inferiore (13).

---

Cant. Morbio, Cart. 19, 79). I due Giovan Pietro Magatti sono rispettivamente il padre e il nonno del pittore. Nello stesso Archivio Cant. — rogiti del Notaio suddetto cart. 2000 — vi sono procure, per affitto di beni in Vacallo, del nostro pittore e del fratello Giuseppe in data 14 agosto 1752 e 28 novembre 1752 datate da Varese.

L'attuale parroco di Vacallo mi comunica che nei suoi registri parrocchiali la prima comparsa dei Magatti risale al 1605 ma non come residenti nel luogo: un Francesco Magatti del borgo Sant'Agostino di Como vi appare il 21 dicembre 1605 padrino di un Tommaso figlio di Francesco Pescalli e della consorte Giovanna. (Era una Magatti?). Il Francesco Magatti era un antenato del nostro Pittore.

(10) Famiglia sig. Luciano Pomini discendente dai Magatti; Castellanza, Varese.

(11) Il suo nome figura fra gli iscritti nella squadra di S. Maria che nel 1702 delegano Franc. Orrigoni ad agire in nome del borgo contro il tentativo d'inf feudazione della città da parte del Duca di S. Pietro; « Sig. Jo. Pietro Magatti Q. altro J. Pietro » (L. BORRI: *Doc. varesini - Macchi Brusa*, 1891 — Varese, pag. 273).

(12) La casa veniva acquistata da un pronipote del pittore, lo speziale Pietro Antonio Magatti, l'8 aprile 1789 da un Martignoni Giulio per L. 8000 milanesi « Acquistava la casa di propria abitazione situata sulle due piazze di Varese »; in altro documento è detta situata nella corsia maggiore di Varese (Doc. Pomini).

(13) « L'anno 1680 ha apperto il negozio di spezieria in Varese e li 2 febbraio 1683 si collocò in matrimonio con la signora Honesta Orrigoni del sig. Gian. Francesco Orrigoni e sig. Elisabetta di Biumo Inferiore » (Doc. Pomini).

*La Cronaca di Varese* (Adamollo G. e Grossi L. a cura di A. Mantegazza, Tip. Ad-dolorata — Varese, 1931) una delle fonti più importanti per la nostra storia locale, fa risalire la sua venuta in Varese, grosso modo, alla stessa epoca. Infatti sotto l'anno 1723 che dovette essere particolarmente felice per i varesini si legge: « Le speziali e i medici fanno festa perchè non vi sono ammalati godendosi sin d'ora che siamo in agosto, una perfetta salute e il signor Giovanni Pietro Magatti, nativo di Como che è 40 anni che fa lo speziale a Varese, mi dice... ecc. ».

Dal matrimonio nascevano ben sette figli, il quinto era il nostro pittore (14). Il neonato veniva battezzato nel battistero della chiesa prepositurale di Varese e l'atto del suo battesimo è registrato ben due volte. Riportiamo una delle registrazioni:

« Mille seicento novanta e uno adì venti e uno di Giugno Pietro Antonio Nicola Silverio figlio del Signor Gio. Pietro Magatti e della Sign.ra Honesta iugali nato il giorno anteced. è stato battezzato da me Coad.re sud<sup>o</sup> Compadre il Sign. Fisico Giuseppe Castiglioni comadre Fr.ca Maria Bossa » Dall'altro risulta che il Coad.re della Basilica fosse il sacerdote Domenico Francesco Crivello (15).

Un ritratto conservato dai discendenti della famiglia porta al piede una dicitura con l'esatta conferma del luogo e della data di nascita del nostro Pietro Antonio (fig. 5) e nel ms.: « Memorie interessanti la famiglia Magatti di Varese » conservato presso i sigg. Pomini si legge che Pietro Antonio Silverio nacque il 20 giugno 1691 e fu presentato al fonte dal dott. fisico G. Castiglioni e signora Rosa Francesca Buzzi. (Si noti la leggera discordanza coi dati soprariportati dovuta forse al trascrittore).

Erroneamente in Varese si indicava un tempo come la sua casa natale un edificio ora abbattuto, posto in Pozzovaghetto nella contrada Dazio Vecchio, che fu effettivamente dei Magatti, ma dei discendenti del nostro artista, poichè fu acquistato il 12 novembre 1831 da un Giuseppe Magatti che l'anno successivo vi si allogava con la famiglia e affittava la vecchia casa posta sulla via centrale del borgo. Oggi Varese onora il suo più grande pittore coll'avergli intitolata la via nei cui pressi sorgeva questa seconda casa da cui uscì un Magatti sindaco di Varese ed ottimo amministratore; non si cada però nel vecchio errore di ritenervelo ivi nato.

Le condizioni della famiglia erano piuttosto agiate. La spezieria,

---

(14) Carlo Giacinto Giovanni 1683-1713 canonico cerimoniere in S. Vittore di Varese, Elisabetta Maria 1685-1768 nubile, Annunciata Maria Caterina 1686(?), Anna Maria Nicola 1688-1763 nubile, Pietro Antonio Silverio pittore 1697-1767, Lazzario Giuseppe 1694-1764, Giuseppe Maria Andrea 1702-1765 speciale.

(15) Archivio di S. Vittore di Varese, registro dei battesimi.

assai en condotta, rendeva bene e divenne tosto la più importante del borgo (16).

Al suo reddito la famiglia poteva aggiungere i beni ereditati in quel di Como e di Vacallo.

I Magatti seppero rendersi simpatici ai Varesini; si legarono d'amicizia con le principali famiglie e le cronache locali ne parlarono tosto benevolmente e con rispetto.

Della fanciullezza del pittore non abbiamo notizie, non siamo quindi in grado di dire come nascesse in lui la passione per la pittura.

Nel primo quarto del settecento vediamo Varese animata da un notevole risveglio edilizio e decorativo (17); si abbelliscono le chiese ed i conventi e non ci si stanca di rendere gli edifici pubblici più belli e più vasti. Alla metà del XVIII secolo le chiese del borgo, grandi o piccole erano più di 45, su una popolazione di circa 6900 abitanti (18). Fra le arti decorative la pittura teneva la palma. Vivevano in città o vi lavoravano parecchi pittori. Si distinguevano fra i locali particolarmente i fratelli Gian Battista Gerolamo Grandi, assai noti come pittori di prospettive, conosciuto era Salvatore Bianchi di Velate, pittore di figure, padre dell'altro ottimo artista Francesco Maria. Minor fama

---

(16) Nel 1779 diveniva ufficialmente la spezieria dell'Ospedale che però già serviva da un quarantennio malgrado l'opposizione di altri farmacisti locali, e conservava tale privilegio fino al 1817; fu anche la fornitrice della Casa Estense (BORRI: *L'Ospedale dei Poveri*, Arti Grafiche Varesine — Varese 1909, pag. 231 e seguenti).

Non era dunque solo un ambiente dove si pensava a preparare i farmaci per lenire i mali dei varesini, ma anche un luogo ove si poteva sedere a conversare piacevolmente poichè cordiali e simpatici erano i proprietari. Il Duca D'Este, feudatario di Varese, negli ultimi anni della sua vita, quando gli acciacchi gli avevano ormai tolta la possibilità di continuare quel vivere brioso e scanzonato che gli fu proprio, aveva preso l'abitudine di portarvisi quasi ogni giorno e d'indugiarsi a conversare con i proprietari e con quanti capitassero, mentre gli si preparava un pasticcio fatto con vipere che si credeva il miglior toccasana per i suoi mali. (BRAMBILLA L.: *Varese e il suo circondario*, Ubicini — Varese, 1874, Vol. I, pag. 272 e segg.).

Da Pietro Nicola (morto nel 1742) la farmacia passò al figlio Giuseppe († 1775), da costui al figlio Pietro Antonio († 1817) da cui al figlio Giuseppe Eugenio († 1848). Costui il 4 marzo 1819 vendette la spezieria a un Righini di Marzio per L. 7081 e visse amministrando i suoi beni.

La bottega fu trasformata in una sala e poi ridotta nuovamente in bottega quando Giuseppe Eugenio si portò a Pozzovaghetto (Doc. Pomini).

(17) Cronaca Adamollo-Grossi, cit. Cronaca Marliani (ms. conservato presso i Civici Musei di Varese e in parte pubblicato in appendice alla Cronaca Adamollo), Archivi della Basilica di S. Vittore di Varese e delle varie parrocchie cittadine, ecc.

(18) Vedi « Cartografia Varesina » a cura di L. Giampaolo. Tav.: Il Comune di Varese nel 1757 e a pag. 31 della presente rivista.

avevano un Carlo Pusterla, i Giovannini pittori di prospettive (19) ed altri. Fra gli scultori, assai celebre era Bernardino Castelli.

Non solo la città si serviva di costoro, ma si rivolgeva anche ad artisti residenti altrove e in modo particolare al noto Federico Bianchi oriundo di Masnago, frazione di Varese, ma residente a Milano, ove lavorò moltissimo (20). Del resto anche i pittori varesini sunnominati si recavano frequentemente a Milano o a Como per lavori. Vi era, in breve, uno scambio di vita artistica fra Varese e la metropoli Lombarda, onde era assai facile venire a contatto con i maestri milanesi o di altre regioni che capitavano nella grande città lombarda che con le sue ricchezze offriva possibilità a tutti.

Nel periodo comprendente la giovinezza e la fanciullezza del pittore si affrescarono in Varese il Coro della Basilica di S. Vittore (F. Bianchi), l'altare e la volta della chiesa di S. Francesco (C. Pusterla), il Coro e l'anticoro della parrocchiale di Biumo Inferiore (Pallavicini e Giovannini), la chiesa di S. Rocco ecc., ed è noto come i lavori negli edifici pubblici suscitassero a quei tempi, un interesse assai più vivo di quanto avviene oggi.

Fu il nostro Magatti giovanetto attratto dall'arte di qualcuno degli artisti soprannominati, o, altrove mosse i primi passi sul cammino dell'arte?

Non abbiamo elementi per rispondere con sicurezza. Gli studiosi locali non sono d'accordo nell'assegnargli un maestro. Jana Sala (21) riprendendo ciò che scrisse lo Zanzi (22), ritiene il Magatti scolaro del Del Cairo, ma sbagliano entrambi perchè quest'ultimo moriva quando il Magatti non era ancora nato.

Il Ghirlanda (da cui la notizia passò ad altri) (23) lo dice, in un primo tempo, scolaro di un Carlo Lampugnani non meglio specificato

---

(19) Erano Giacomo Antonio e Antonio Francesco e lavoravano parecchio in città e nei dintorni e persino a Lugano, a Como, ecc.

(20) Lasciò tracce anche nelle maggiori chiese varesine. Era localmente considerato un maestro.

(21) « Bollettino della Società Storica Varesina », anno 1932, art. su Francesco Del Cairo e « Cronaca Prealpina », 11 febbraio 1939.

(22) L. ZANZI: *Il mio paese (gli artisti)*, Macchi — Varese, 1879.

(23) Al Brambilla, ad esempio, op. cit.

che operò anche a Biumo I. (24). Altri lo vedono, e con una certa ragione, uscire dalla scuola bolognese, poichè avrebbe frequentato lo studio di Giovanni Giuseppe Del Sole che lavorò anche a Milano ove era apprezzato (25).

Non sappiamo se qualcuno di costoro viste le attitudini del giovinetto, o su invito della famiglia, lo accogliesse nei suoi studi o lo segnalasse ad altri. All'epoca della giovinezza del Magatti artisti famosi in Lombardia oltre che in Varese città, lavorarono al Sacro Monte di Varese e fra essi Stefano Legnani considerato uno dei più chiari pittori lombardi (26).

Fu il Gilardi a completare i lavori lasciati in sospeso dal Legnani, morto nel 1715, alla XIV cappella. Allievo dello stesso Legnani e del Del Sole sunnominato, il Gilardi predilesse le tonalità chiare.

Il Gilardi era anche in rapporti con G. Battista Sassi che aveva studiato a Napoli col Solimene, e il Lanzi (27) pensa che possa essere stato il Sassi a portare in Lombardia (egli lavorò particolarmente a Milano e a Pavia) la moda del dipinger verdastre le carni e le ombre

---

(24) « Nella cappella della Vergine vuolsi che Carlo Lampugnani, primo maestro del Cav. Magatti, abbia operato il S. Clemente e il S. Carlo », G. GHIRLANDA: *Compendiare notizie su Varese*, ecc. — Milano, 1817, pag. 66.

Il Ghirlanda immigrò in Varese intorno al 1808 provenendo da Milano, ma da tempo aveva stretto amicizia col nobiluomo varesino Gian Antonio Albuzzi contemporaneo del Magatti, scrittore della « Serie delle Vite e Ritratti dei pittori Lombardi », che si credeva scomparsa e che ora G. Nicodemi sta pubblicando, (Vedi nota 5). Il Ghirlanda attinse la notizia del maestro del Magatti dall'amico? Tanto il Ghirlanda che l'Albuzzi erano amanti di cose d'arte ed il secondo lasciava per testamento al primo, due opere del nostro pittore di cui diremo più avanti. (V. pag. 124).

Il Calzoni (V. nota 60) dice invece che a Biumo Inferiore il Carlo Lampugnani dipinse un Francesco d'Assisi e una Santa che si vedono infatti sulle pareti laterali della cappella della Vergine e nulla hanno della tecnica del Magatti. Ivi non vi sono tracce del S. Clemente e del S. Carlo indicati dal Ghirlanda che evidentemente si confuse.

I fratelli Lampugnani Giovan Francesco e Giovan Battista (altrove i due nomi sono fusi nel solo Francesco Giovan Battista) lavorarono al Sacro Monte nella prima metà del sec. XVII, un Lampugnani non meglio identificato dipinse alla Madonnina di Biumo Inferiore nel 1619, ma di Carlo Lampugnani non si trova altra traccia negli scritti locali.

(25) Un Del Sole era molto conosciuto in Varese e precisamente Gio. Battista che dipinse la bellissima volta della chiesa di S. Giuseppe nel 1658 ed intorno al 1673 un ritratto di un benefattore dell'Ospedale, conservato nella quadreria dell'Istituto. Il Brambilla (cit.) lo dice patrizio di Varese. L'Adamollo (cit.) dice Pietro Del Sole aver dipinto nel 1860 insieme a Federico Bianchi nella Cappella di S. Marta in S. Vittore di Varese e G. Ghirlanda (cit.) lo dice, raccogliendo certamente dall'Adamollo « un figurinista che operava in Varese ». Altri dicono aver dipinto in S. Marta non Pietro ma Giovan Battista Del Sole (MARLIANI, cit.).

(26) LANZI, cit., vol. III.

(27) LANZI, cit., vol. III. Anche G. NICODEMI: (*Il canonico Biagio Bellotti, Tip. dell'Orfanotrofio*, pag. 14), vede il Magatti legato al Sassi: « Pietro Antonio Magatti... si foggia forse su Giovan Battista Sassi, scolaro del Solimene ».



Fig. 7. — P. A. MAGATTI - *Affresco sulla volta della Chiesa di S. Giorgio  
Biumo Superiore - Varese*  
— 1725 —

I motivi architettonici sono stati dipinti dal Baroffio



Fig. 8. — P. A. MAGATTI - *Gloria di S. Giorgio*  
Chiesa omonima  
Biumo Superiore - Varese  
— 1725 —

con le quali si credeva di rappresentare in modo più efficace gli esseri sovranaturali e di trasportarli così in un'eterea atmosfera diversa dalla nostra solare e quindi dorata. A tale moda aderirono particolarmente il Magatti e il contemporaneo ticinese Petrini (28).

Questo l'ambiente artistico locale all'epoca della giovinezza del nostro Pietro Antonio che certamente in qualche modo venne a contatto con gli artisti succitati.

Il suo primo lavoro pubblico fatto in Varese risale al 1717. Era nella chiesa di S. Rocco purtroppo scomparsa; esso ci avrebbe potuto fornire preziose indicazioni sulla prima maniera del nostro artista che allora aveva 26 anni.

In tale chiesa i fratelli Giovannini avevano affrescate le parti prospettiche e il Magatti aveva aggiunto le figure.

L'anno successivo egli dipingeva in Varese, sempre con la collaborazione dei Giovannini, altre figure nella chiesa di S. Domenico pure scomparsa.

Poi non abbiamo più sue tracce sino al 1722 anno in cui lo ritroviamo in città intento a dipingere le figure della volta e del presbiterio della chiesa di S. Martino che ancora ammiriamo e lo vediamo presentarsi con un dipinger disinvolto e nuovo che non ha riscontro nei colleghi locali. Si nota un'altra atmosfera e un altro modo di sentire che oscilla fra la scuola bolognese e veneta.

Dove sia stato nel periodo intercorrente fra le date sopraindicate non sappiamo; dicono a dipinger in Brianza, o addirittura a Roma.

Dal 1722 al 1727 il Magatti lavora prevalentemente a Varese; è questo il suo periodo varesino per eccellenza.

Infatti dipinge in S. Martino (1722-23) all'Annunciata (1725), il S. Domenico per la cappella del Rosario (1725), nella chiesa di S. Giorgio a Biumo Superiore (1725-26) il S. Giuseppe sulla facciata della chiesa omonima (1726), la cappelletta dei morti a Biumo Inferiore (aprile 1726), la volta nella cappella dell'Addolorata (1727), la Via Crucis all'Annunciata (1727), ecc.

---

(28) Pare che il Petrini lavorasse anche a Varese nella casa Frasconi a Biumo Inferiore (Ghirlanda, cit.).

Tale moda investì anche il Bellotti da Busto che s'ispirò al Magatti. G. NICODEMI: (*Il canonico Biagio Bellotti*, cit., pag. 14). « Fu questa (la seconda maniera del Bellotti) attraversata da un breve periodo di tempo nel quale le coloriture verdastre, stanche del varesino P. A. Magatti... lo attraggono » infatti c'è chi scambia fra i due le loro opere. Il Tobia dipinto in S. Michele di Busto è ritenuto dal Borri (appunti presso Biblioteca Civica) opera del Magatti, ma impropriamente. Le affinità sono assai visibili nella S. Anna magattiana di proprietà Pomini (Fig. 24) e nella S. Anna dipinta dal Bellotti di proprietà Nicodemi (Vedi G. NICODEMI, *Il canonico G. Bellotti* cit.).

Poi, pur aparendo con frequenza a Varese, si porta spesso altrove e soprattutto a Como, a Milano e a Pavia.

Il Lattuada elenca un buon ciclo dei lavori del Magatti eseguiti per chiese milanesi anteriormente al 1737; a Pavia sembra sia stato dopo il '40 a più riprese (29).

A Varese riappare nel 1731 intento a dipingere un'Immacolata all'Annunciata, poi nel 1736 (in gennaio) padrino di battesimo della nipote Rosa, nel 1738 intento a lavorare ad una pala raffigurante San Giovanni Evangelista per la chiesetta dell'Ospedale; nel 1743 consegna un suo quadro alle monache di S. Martino, nel luglio 1744 tiene a battesimo il nipote Pietro, nel febbraio 1752 il nipote Giuseppe. Il 14 agosto dello stesso anno firma da Varese la procura ad un notaio per affitto di beni a Vacallo svizzero, altrettanto fa nel novembre dello stesso anno; nel 1753 tiene a battesimo il nipote Felice Maria, nel 1759 la venerabile fabbrica della basilica di S. Vittore fa pressione su di lui perchè eseguisca un quadro raffigurante Santa Caterina già promesso da tempo; nel 1760 e nel '62 rilascia da Varese procure al notaio De Cristoforis per la cappellania di Vacallo. Il 26 settembre 1767 vi moriva (30).

L'atto di morte registrato nell'Archivio parrocchiale di S. Vittore di Varese, sottolinea la sua bravura e la sua devozione poichè lo dice « Perito dipintor di questa prepositura di Varese » e buon cristiano. Gli fu impartita anche la benedizione papale. Le esequie furono solenni con l'intervento dell'intero capitolo e fu sepolto per singolare privilegio nella tomba gentilizia dell'antica famiglia Dralli, posta nella chiesa di S. Vittore di fronte alla cappella dell'Addolorata che egli aveva affrescata.

Di famiglia agiata non dipinse sotto l'assillo del bisogno, ma soprattutto per passione. Richiestagli una tela per la chiesetta dell'O-

---

(29) L'oratorio dell'Immacolata unito al Palazzo Mezzabarba, in cui il Magatti dipinse, fu ultimato intorno al 1734 e decorato di poi. (Vedi GIANANI F.: *Ticinum*, numero unico, dicembre 1948: Pietro Ant. Magatti varesino ecc.).

(30) Ecco l'atto di morte registrato nell'Archivio parrocchiale di S. Vittore: « Millesettecentosessantasette ai ventisei settembre il sig. Cavaglier Pier Ant. Magatti perito dipintore di q.ta Prepositura di Varese, munito dei SS. Sacramenti della Penitenza, Eucarstia e Estrema Unzione con la raccomandazione dell'Anima premessi gli atti di fede, speranza e carità compartitagli la benedizione papale, passò da q.ta a miglior vita in età d'anni settantasette, e fatte le sue esequie coll'intervento di cod.to Ven. Cap.lo fu sepolto in S. Vittore e fa fede P.te Giuseppe M.a Sottocasa Curato coad.re di Varese ».

spedale, rinunciava a favore dell'amministrazione dello stesso, alla metà del compenso spettantegli (31).

La tradizione ce lo presenta come un uomo assai religioso. Le cronache varesine ricordano il dono da lui fatto alla cappella dell'Addolorata, della reliquia costituita da alcuni fili della camicia della Beata Vergine e l'offerta di un dente di Sant'Anna alle monache di Santa Teresa (32). Era amico e caro ai monaci dei conventi varesini e i discendenti ancora conservano un crocefisso a lui donato dal Padre reverendo « Pasquale Frasconi di Varese Riformatore generale dell'ordine francescano » portato da Madrid. I suoi dipinti noti sono quasi esclusivamente di soggetto religioso.

All'Addolorata che si venera nella Basilica di S. Vittore di Varese fu devotissimo e riprodusse instancabilmente il pio simulacro infinite volte in disegno, ad olio, ad affresco, tanto che nacque in Varese l'abitudine di attribuire al Magatti ogni Addolorata affrescata sui muri della città (33). Per la sua bontà e pietà religiosa il 27 gennaio 1730 il Pontefice Clemente XII con decreto fatto emettere da Mons. Frate Giovanni Bossi dell'Ordine dei Minori Osservanti conventuali di S. Francesco, Arciv. di Nasso ed assistente al soglio pontificio, iscriveva ed aggregava alla milizia dello Speron d'Oro il nostro pittore eleggendolo milite e cavaliere e conte palatino lateranense.

Il diploma lo dice « Dilecto nobis et perillustri viro Petro Antonio Magatti oppidi Varisii... ob generis conspicuitatem aliaque eximia virtutum merita, quibus personam tuam accepimus praefergere, ecc... » (34).

Il ritrattino conservato presso la famiglia, e da noi riprodotto, lo presenta con un volto aperto ed arguto: fronte alta, occhi intelligenti, naso aquilino, labbra leggermente tumide, viso piuttosto allungato, con capelli alla foggia del tempo, cadenti sulle orecchie ed arricciati. La tradizione (35) aggiunge che era piccolino di statura, elegante ed accurato nel vestire, sereno d'animo.

---

(31) L. BORRI: *L'Ospedale dei Poveri* — Varese, cit.

(32) *Cronaca Adamollo*, cit., anno 1725.

(33) La più magattiana delle Addolorate conservate in Varese è quella della cantonata di Biumo Superiore situata nei pressi della chiesa parrocchiale, ma è opera tecnicamente infelice certamente rimaneggiata.

(34) Appunti L. Borri conservati presso la Biblioteca Civica di Varese e dal diploma conservato presso la famiglia. Lo Zanzi, op. cit., dice Mons. Bossi, Arcivescovo di Nicea.

(35) L. BORRI: *Appunti cit.*, raccolti da tradizione orale.

Il nero era il suo colore preferito negli abiti. Per la sua posizione sociale e la cordialità, si era legato in amicizia con le principali famiglie del borgo e particolarmente con i Dralli, ma anche con i pittori locali e soprattutto con il Ronchelli, il discepolo prediletto che porterà a lavorare con sè in più luoghi ed anche a Pavia alla Colombina e che troviamo nel 1746 a far da padrino ad una nipote del Magatti, col Baroffio che pure lo seguirà in più luoghi, col Francesco Bianchi che lavorerà con lui a Pavia nel Palazzo Mezzabarba.

Ma ebbe anche amici a Milano ed altrove. Con alcuni pittori anche non varesini, si trovò a lavorare in luoghi diversi (36). Aveva preso l'abitudine in Varese di passare a far quattro chiacchiere nella farmacia del fratello a cui aveva donato una bella Madonnina (disegno acquarellato) (37) perchè vi fosse posta. Agli amici era generoso di quadretti e schizzi particolarmente in occasione delle nozze.

Nelle cronache varesine lo vediamo ascendere gradatamente nella stima dei suoi concittadini e dall'appellativo di signor con cui il suo nome veniva accompagnato le prime volte, si passa a quello di signor cavaliere e le sue opere da belle vengono tosto giudicate bellissime ed accolte con panegirici, sermoni, inni.

Così fu per l'Immacolata dipinta nel 1731 per i Padri dell'Annunciata, così in occasione dell'esposizione di un suo quadro fatto per le Monache di S. Martino. « Le R.R. Madri avendo fatto fare un bellissimo quadro dal Signor Cav. Pietro Antonio Magatti di questo borgo, hanno fatto una solenne festa in detta sua chiesa con l'esposizione di detto suo quadro, messa cantata dal venerando capitolo con musica e sinfonia e vi ha fatto un bellissimo panegirico un padre scalzo ». (Adam. cit., a. 1743).

Si dice che avvicinandosi alla vecchiaia fosse colpito da un grave male d'occhi (38) che gli impedì di dipingere e non gli permise di ben discernere i colori. Si ritiene una conseguenza di ciò il non aver potuto eseguire la pala di Santa Caterina ordinatagli dalla congregazione della venerabile fabbrica di S. Vittore ed eseguita poi dal Ronchelli. Infatti le lamentele dei fabbricieri, che gli avevan consegnata la tela, per la mancata esecuzione, come abbiamo visto, risalgono al 1759 e alla data della morte, otto anni dopo, il lavoro non era ancora stato eseguito.

---

(36) Ad es. col Borroni a Milano e al Palazzo Mezzabarba a Pavia.

(37) ZANZI, *opera citata*.

(38) BRAMBILLA, *cit.*, pag. 94.



(Fot. Colombo)

Fig. 9. - P. A. MAGATTI - *Volta della Cappella dell'Addolorata*  
Chiesa di S. Vittore - Varese  
— 1726 —



Fig. 10.

P. A. MAGATTI - *S. Domenico* (olio)  
Cappella del Rosario - Chiesa di  
S. Vittore - 1725.

(Fot. Malnati)



Fig. 11.

P. A. MAGATTI - *Immacolata*.  
Casa prepositurale - Varese.

(Foto Colombo)

Lasciò alcuni scolari; i fratelli Riccardi, un Bonini Bernardo, un Martelli e G. B. Ronchelli di Cabiaglio che dipinse molto nei nostri dintorni e anche altrove.

Il Bonini fu autore fra l'altro dei ritratti del Duca d'Este feudatario di Varese conservati nella città e il Ronchelli fu tra i suoi scolari quello che raggiunse la notorietà maggiore.

Non si deve infine dimenticare il suo già ricordato influsso sul Canonico Biagio Bellotti di Busto (v. nota 28).

## OPERE DEL MAGATTI

Elenchiamo solo quelle riconosciute da documenti come appartenenti al pittore, o convalidate da salde tradizioni; non indichiamo quelle dipinte nella Brianza di cui abbiamo segnalazioni troppo vaghe, non abbiamo trovato traccia di suoi lavori a Padova malgrado l'indicazione del Thieme-Beker.

### IN VARESE E PROVINCIA

Indichiamo anzitutto con ordine cronologico le opere di cui è nota la data di esecuzione. I dati sono in gran parte desunti dalle cronache stese dai varesini Adamollo e Marliani entrambi contemporanei del nostro pittore.

In un apposito capitolo parleremo brevemente di quelle tutt'ora esistenti.

#### **In Varese.**

1717 - Dipinge a fresco alcune figure nella chiesa di S. Rocco (39).  
(La chiesa era sul corso principale, oggi è scomparsa assorbita da case di abitazione).

---

(39) « In detto anno 1717 fu dipinta la chiesa di S. Rocco, l'architettura è stata fatta dalli Signori, Giacomo Antonio ed Antonio Francesco fratelli Giovannini di Varese, e le figure dal Sig. Pietro Antonio Magatti pure di Varese ». (ADAMOLLO: *Cronaca di Varese*, pag. 86).

- 1718 - Dipinge a fresco figure varie nella chiesa di S. Domenico.  
(La chiesa fu trasformata in una casa di abitazione civile tut-  
t'ora esistente, nessuna traccia delle pitture) (40).
- 1722-1723 - Dipinge la gloria di S. Martino nella chiesa omonima e  
figure varie alle pareti del presbiterio e della chiesa (41).  
(La chiesa è tuttora esistente e trovasi all'estremità setten-  
trionale della contrada omonima. I dipinti sono conservati).  
(Fig. 6).
- 1725 - Dipinge un quadro a olio raffigurante S. Domenico che riceve  
il Rosario dalla Vergine, per probabile commissione della con-  
fraternita del S.S. Rosario (Fig. 10).  
(Il quadro fu posto nella cappella del Rosario della chiesa di  
S. Vittore e vi si vede tuttora.) (42).  
— Dipinge a fresco un cenacolo nel refettorio dei P.P. Riformati  
nel convento dell'Annunciata (43).  
(Il convento è stato demolito da tempo).  
— Dipinge a fresco le figure nella volta del coro e anticoro  
della chiesa parrocchiale di Biumo Superiore (44) (Figg. 7-8).  
(Chiesa e pitture esistenti).
- 1726 - Dipinge a fresco la Vergine ed un Angelo sulla facciata del

(40) « In quest'anno 1718 è stato dipinto l'oratorio di S. Domenico. L'architettura è stata fatta dalli Signori Giacomo Antonio ed Antonio Francesco fratelli Giovannini; e le figure dal Sig. Pietro Antonio Magatti ». (ADAMOLLO: *Cronaca di Varese*, pag. 87).

(41) « Si è principiato a dipingere (siamo nel 1722) la chiesa delle monache di S. Martino, e i pittori per l'architettura sono i sigg. Fratelli Giovannini di Varese e per le figure il Sig. Pietro Antonio Magatti pure di Varese e gli stucchi li fa il Maestro Giov. Ant. Sperone Capomastro e questo ancora di Varese » (ADAMOLLO: *Cronaca di Varese*, pag. 92).

« In quest'anno (siamo nel 1723) si è terminata la pittura nella chiesa di S. Martino, l'architettura è fatta dai Sigg. Giovannini, le figure nella cappella e nel volto sono del Sig. Pietro Antonio Magatti, e li due quadroni sopra le due portine sono del Sig. Francesco Maria Bianchi figlio del Sig. Salvatore Bianchi di Velate e detta chiesa fa una bellissima comparsa ». (ADAMOLLO, cit., pag. 93).

(42) « Il sud. Sig. Pietro Antonio Magatti ha fatto il quadro di S. Domenico che si è messo sopra l'ancona della B. V. del Rosario in S. Vittore ed è stato posto alli 3 di Agosto pross. passato ». (ADAM., cit., pag. 101).

(43) « In questo anno 1725 nel refettorio dei PP. Riformati dell'Annunciata il Signor Pietro Ant. Magatti ha dipinto il cenacolo ed il Sig. Baroffio ha fatto l'architettura intorno al pulpitino ». (ADAM., cit., pag. 103 v.).

(44) « Essendosi l'anno passato (la nota è del 1726) dipinto il coro ed anticoro della chiesa parrocchiale di Biumo di Sopra in questo anno si va terminando le pitture per tutta la chiesa, il pittore d'architettura è il Sig. Giuseppe Baroffio, e delle figure è il Sig. Magatti ». (ADAM.: *Cron. cit.*, pag. 104). « Gli stucchi sono dei fratelli Speroni di Varese ».

« portone » che permetteva il transito dal Corso Maggiore alla Piazza S. Vittore (45).

(Tale portone è scomparso sostituito dall'attuale Arco Mera posto un pochino più a settentrione ed aperto nel 1847).

Aprile: Dipinge a fresco l'esterno della cappelletta dei morti alla chiesa della Madonnina di Biumo Inferiore (46).

(La cappellina era a tergo della chiesa al di là di una stradetta; fu abbattuta in occasione della sistemazione della zona).

— Dipinge a fresco varie figure nella cappella dell'Addolorata della chiesa di S. Vittore di Varese (47) (Fig. 9).

(In parte esistenti. Vedi oltre).

— Dipinge a fresco le cappelle della Via Crucis nel Cimitero dell'Annunciata (terminate in settembre) (48).

(Scomparse con la demolizione del bellissimo convento dei PP. Minori Riformati).

1731 - Novembre: Dipinge a fresco l'Immacolata nel coro dei P.P. Riformati all'Annunciata (49). (Scomparsa).

1738 - Dipinge una grande tela raffigurante S. Giovanni Evangelista per l'ancona della chiesetta dell'ospedale dedicata al santo omonimo (50).

---

(45) « Si è dipinta la facciata del... portone che transisce nella piazza di S. Vittore verso li portici e vi si è dipinta la Beatissima Vergine con l'angelo ed in mezzo vi è l'arma della Comunità, l'architettura l'ha fatta il Sig. G. Baroffio di Varese e le figure il Sig. Pietro Ant. Magatti pure di Varese ». (ADAM.: *Cron. di Varese*, pag. 104).

(46) « In questo mese di aprile si è dipinto al di fuori la Capelletta dei Morti alla Madonnina; l'architettura e parole sono del Sig. Gio. Grandi e la figura del Sig. Pietro Ant. Magatti ». (ADAM.: *Cron. di Varese*, pag. 104).

(47) « Allì 15 gennaio si è levata la Madonna Addolorata... perchè si vuol principiare a dipingere la cappella della B. Vergine, e li pittori sono per le figure il Sig. Pietro Ant. Magatti e per l'architettura il Sig. Giuseppe Baroffio di Varese ». (ADAM.: *Cron. di Varese*, pag. 106). « Li freschi del volto e le medaglie del cav. Magatti » (Cron. Marliani, cit.).

(48) « Le cappellette della Via Crucis furono maestrevolmente dipinte dall'esimio pittore Pietro Ant. Magatti di Varese ». (ADAM.: *Cron. di Varese*, pag. 108).

(49) « In questo mese di novembre il Sig. Pietro Ant. Magatti nostro patriota ha dipinto l'Immacolata Vergine nel coro de' PP. Riformati all'Annunciata ». (ADAM.: *Cron. di Varese*, pag. 112).

(50) La tela fu ordinata al pittore dall'amministrazione dell'ospedale che aveva deliberato il riordino della cappella annessa allo stesso. Il quadro fu fatto per sole L. 300 « a riflesso che trattasi di luogo pio ».

Era di grandi dimensioni e fu posto alla pubblica venerazione solo nel 1741. Lo si riteneva di forte colorito e maniera. S. Giovanni era raffigurato seduto su un masso; nella sinistra sosteneva il libro dell'Apocalisse, nella destra una penna. Gli occhi erano rivolti al cielo nell'atteggiamento di chi attende ispirazione. (L. BORRI: *L'ospedale dei Poveri* — Varese, pag. 186). « Opera insignissima » la dice il Marliani, cit.

È ricordata anche dal G. GHIRLANDA: *Compendiose notizie di Varese, ecc.*, cit., pagina 42.

(Già molto guasta al principio di questo secolo è oggi scomparsa).

- 1741 - Disegna gli angeli che ancor oggi ornano l'altare Maggiore della Basilica di S. Vittore, realizzati in marmo dai fratelli Buzzi di Viggiù (51).
- 1743 - Dipinge un quadro di soggetto ignoto definito « bellissimo » per le monache di S. Martino (52).

Elenchiamo ora le opere dipinte in Varese indicate, senza la data di esecuzione, dalla cronaca Marliani (53) escludendo naturalmente quelle già precedentemente citate.

Secondo tale cronaca il Magatti dipinse:

- nella chiesa di S. Francesco*: (bello ed antico convento dei Francescani a Biumo Superiore, demolito e in parte trasformato in villa):
- il S. Giuseppe e S. Anna nella cappella della Beata Vergine;
  - il quadro di Santa Agata, Apollonia e Lucia (Fig. 12);  
(bella pala d'altare che conservasi tuttora nella casa prepositurale di Varese);
  - nella sacrestia, l'Immacolata del Bonino (?), ma « ristorata e corretta » dal Magatti e il S. Antonio da Padova e S. Bonaventura; (l'Immacolata è quella che si conserva nella casa prepositurale? Che fine fecero il S. Antonio e il S. Bonaventura?).

*Nel convento dell'Annunciata* (demolito come già detto):

- la cappelletta al di fuori dell'atrio, la Via Crucis e l'Immacolata Concezione nel coro;
- li due ovali sopra li pilastri rappresentanti S. Pasquale (è certamente l'ovale raffigurante S. Pasquale Bailon oggi conservato nella

---

(51) « 4 novembre, si terminò il tabernacolo di S. Vittore e costò più di novantacinque mille lire per opera dei fratelli Buzzi di Viggiù e le statue di Elia Buzzi fratelli tutti detti Storni per disegno del Cav. Antonio Magatti ed architettura di N. N. Bello di Milano ». (*Cronaca Marliani*, ms. Arch. Museo Civico — Varese).

Si vuole che tali disegni del Magatti per sculture, non siano i soli; egli avrebbe disegnato e dipinto anche il Bambinello che un tempo esponevasi nella chiesa di S. Giuseppe in occasione del Natale, oggi presso Mons. Lanella di Varese.

(52) È il quadro di cui si parla a pag. 96.

(53) La cronaca Marliani già cit. esiste, in copia ridotta, manoscritta presso l'archivio del Civico Museo di Varese. Comincia col 1723 e termina col 1776.

Ne fu pubblicato uno stralcio in appendice alla Cronaca Adamollo, ripetutamente citata, che va dal 1739 al 1772 sotto il titolo: « Compendio delle memorie di Vincenzo Marliani di Varese ».



(Foto Colombo)

Fig. 12.

P. A. MAGATTI - *S. Lucia, Apollo-  
nia, Agata.*

(Casa prepositurale - Varese).



Fig. 13.

P. A. MAGATTI: *L'orazione nell'orto*  
(Casa prepositurale - Varese).

(Fot. Malnati)



Fig. 14.

P. A. MAGATTI - *Natività*.  
(Chiesa di S. Giorgio - Biumo Sup.)



Fig. 15.

P. A. MAGATTI (?) - *La Vergine*.  
Frammento della tela di S. Pietro.  
(Chiesa di S. Michele di Bosto).

(Fot. Malnati)

chiesa parrocchiale di Casbeno (fig. 16), attribuito al Magatti e che si sa ivi trasportato da un convento soppresso, e il Beato Andrea Conti (54) (Fig. 38);

- le sette mezzelune sopra le figure della Cappella di S. Antonio di Padova;
- la figura sopra la porta (del chiostro di dentro verso il refettorio);
- l'ancona dell'oratorio di sopra dell'infermeria;
- il cenacolo nel refettorio;  
(opere in gran parte scomparse o disperse).

*Nel convento dei Cappuccini* (demolito in parte e in parte trasformato nell'attuale palazzo degli studi alla Quietè):

- sulla facciata della chiesa al di fuori: S. Fedele col Serafino;
- la morte di S. Felice sul fondo della chiesa, Sant'Anna nel coro e gli affreschi del refettorio;  
(opere tutte scomparse).

*A Casbeno Castellanza di Varese:*

- nella Casa Recalcati (oggi dopo parecchie e parecchie trasformazioni divenuta la sede della Prefettura e dell'Amministrazione Provinciale) il Magatti dipinse « le figure delli freggi ».

*In punti varii della città:*

- nella Cappelletta della cantonata della clausura dei Capuccini un S. Felice e la Beata Vergine « in grande stima » (affresco scomparso con la demolizione della cappelletta);  
la prospettiva davanti alla porta delle monache di S. Martino (55) (scomparsa);
- la Vergine sulla cantonata della Cavedra per andare al Sacro Monte (scomparsa).

---

(54) Di quest'ultimo fu fatta una stampa (vedi pag. 111).

(55) Faceva da sfondo ad una Sacra Famiglia; e il tutto era giudicato opera insigne. « Diasi uno sguardo alla Sacra Famiglia uscita dal felice pennello del Magatti che faceva prospetto alla porta delle Monache di S. Martino ». (G. GHIRLANDA: *Compendiose notizie*, cit.).

A queste opere elencate dalla cronaca Marliani dev'essere aggiunto:

- la pala d'altare raffigurante la Vergine e S. Pietro già nella chiesa di S. Pedrino e oggi nella parrocchiale di Bosto (Fig. 15);
- la natività della cappella Mozzoni nella chiesa parrocchiale di Biomo Superiore (Fig. 14);
- il simulacro della Vergine Addolorata sulla tenda che abbassavasi a chiudere la nicchia in cui le preziosissime statue erano conservate (56);
- il Cristo nell'orto già in S. Antonio alla Motta ed ora presso la casa prepositurale di S. Vittore (Fig. 13);
- una cena nel Monastero delle monache Agostiniane del Sacro Monte (57);
- una fuga in Egitto dipinta all'esterno della Casa Speroni (58) sulla attuale via Dandolo (scomparsa).

Altre segnalazioni di opere del pittore troviamo nello Zanzi (op. cit. pag. 181); egli infatti parla di una Natività disegnata a penna e macchiata all'acquarello, conservata da discendenti del pittore Antonio Tutti di Legnano, di una Sant'Anna che custodisce Maria dipinta all'acquarello per un dono di nozze, di una Madonnina per la farmacia del fratello.

Una Madonnina oggi ancora conservasi dal dr. Emilio Pisoni di Varese discendente dai Magatti per via femminile (fig. 18), un'altra è conservata presso la casa prepositurale di Varese; due quadri, forse ex voto, sono presso il museo Baroffio Dell'Aglio del Sacro Monte (Fig. 17).

---

(56) Non si sa quando il Magatti la dipinse ma se ne parla nel verbale della congreg. della Ven. Fabb. in data 11 marzo 1770 (Arch. di S. Vittore, Varese).

La tenda era divenuta logora e se ne decise la sostituzione. Essa rappresentava « L'Addolorata dipinta dal celebre pennello del fu Cavalier Magatti ». La congreg. nella seduta suindicata decideva la rimozione della tenda non la distruzione, anzi delegava il Sig. Canonico Priore « a far riadattare il... (cuore?) della tenda logora... per farne, in nome della nostra congreg., un presente al Sig. Marchese Don Antonio Recalcati, quando preventivamente venghi ravvisato di riportarne il suo aggradimento ».

Accettò il marchese? Nella sacrestia della Basilica si mostra un busto dell'Addolorata raccolto in una cornice ottocentesca come un residuo della tenda dipinta dal Magatti.

(57) Vedi a pag. 11.

(58) L. ZANZI, *op. cit.*, pag. 181.

Presso il signor Luciano Pomini si trova un gruppo di tele importanti per la storia dell'arte magattiana.

Il proprietario discende dalla famiglia del pittore e i quadri a lui pervennero tramandati di padre in figlio. Il loro elenco si ritrova anche in appunti del Borri conservati presso la Civica Biblioteca, stesi quando gli antenati dell'attuale proprietario, trovavansi ancora in Varese. Le tele sono ricordate anche dallo Zanzi nell'opera citata:

#### **A Castellanza.**

- Partenza del Figliol Prodigo (m. 1,70 per m. 1,34) (Fig. 19).
- Ritorno del Figliol Prodigo (m. 1,70 per m. 1,34) (Fig. 20).
- San Carlo (m. 0,975 per m. 0,73) (Fig. 22).
- Maria Maddalena (m. 0,995 per m. 0,745) (Fig. 23).
- Santo in estasi (bozzetto di m. 0,58 per m. 0,465) (Fig. 26).
- Il trionfo Eucaristico (bozzetto di m. 0,58 per m. 0,465 così battezzato, ma certamente il bozzetto della grande tela raffigurante il trionfo della religione sull'eresia, già nella chiesa di S. Maria Podone a Milano [vedi] dipinta anteriormente al 1737) (Fig. 25).
- Sant'Anna (ovale di m. 1,33 per m. 0,93) (Fig. 24).
- Cristo orante nell'orto, confortato da un angelo (m. 1,78 per m. 1,30) (Fig. 21).
- Ritratti di famiglia non bene identificati (Fig. 27).

#### **A Gallarate.**

Due quadretti raffiguranti entrambi la Madonna Addolorata venerata in Varese, uno di proprietà di Mons. Simbardi, l'altro della Signora Rina Cremona Mazzuchelli (59) (Fig. 28).

#### **ATTRIBUZIONI.**

Parecchie sono le tele e gli affreschi conservati in Varese e dintorni attribuiti al nostro pittore, frequenti soprattutto nelle tarde guide locali.

---

(59) Entrambi furono esposti alla Mostra di opere d'arte gallaratesi tenuta in Gallarate nel 1952 e figurano nel catalogo ai nn. 11 e 73.

Così ad esempio il Calzoni (ms. conservato presso la Civica Biblioteca di Varese) (60) considera opera sua il S. Vittore a cavallo conservato nella chiesa prepositurale che è invece del Ronchelli, (61) altri, l'Agar nel deserto che è nella chiesa di S. Giuseppe opera della scuola di Magatti e probabilmente del Ronchelli.

Il Calzoni gli assegna ancora un San Pietro Martire, tela già nella sacrestia della chiesa di Casbeno.

Lo Zanzi (op. cit.) ritiene del Magatti il quadro raffigurante San Carlo e la Vergine un tempo nella cappella dell'Addolorata sopra la nicchia e oggi nella casa prepositurale, opera invece del Lanfranchi; il Borri (L'ospedale dei poveri di Varese - cit. pag. 189), un'Assunta, tela poco felice non certo del Magatti, ma piuttosto della sua scuola.

Così gli si attribuiscono una piccola testa di Cristo di proprietà della Signora Cattaneo di Varese, una bella Sacra Famiglia (m. 1,57 per m. 1,17) presso la Signora Maroni Biroldi di Varese, legata per vincoli di parentela ai Magatti; il S. Luigi, oggi nel Battistero, un tempo nella chiesa di S. Antonio alla Motta (deve considerarsi invece della scuola), una Santa Caterina nella Chiesa di S. Silvestro di Cartabbia, una Madonna presso i Marchesi Citterio di Tradate, una madonnina (ovale di cm. 15 per 10 circa) al Museo Pogliaghi del Sacro Monte, ecc.

A Maccagno Inferiore si crede del Magatti un'Immacolata conservata nella Casa parrocchiale. (È dipinta su una tela di m. 2,80 per m. 1,60 circa. La tela è da tempo molto sciupata. A tergo reca la scritta: « Fatto fare dal Signor Curato - Cassano - 1729 ») (62) (63) (Fig. 29).

---

(60) Porta il titolo « Cenno sulle principali pitture esistenti in tutte le chiese del comune di Varese » fu compilato intorno al 1860.

(61) « Il quadro nella sacrestia rappresentante S. Vittore, si è del Ronchello ». (Cronaca Marliani, cit.).

(62) Non si sa come sia pervenuta la tela a Maccagno, non adattandosi agli altari esistenti nella chiesa.

(63) Dalle cronache locali, dal Ghirlanda cit., dai mss., apprendiamo che in Varese alcune delle famiglie più abbienti amavano avere collezioni d'arte. Tra esse, particolarmente gli Albuzzi, gli Alemagna, i Marliani, i Biumi e i Ghirlanda. Leggiamo ad esempio nel ms. del sacerdote Castiglioni, conservato nella Biblioteca Civica di Varese ed intitolato « Topografia della città di Varese e dei luoghi adiacenti » 1835: « Vedesi il palazzo Allemagna una delle poche case in cui trovasi raccolta buona galleria di pittura dei nostri lombardi e specialmente del Cav. Del Cairo, del Morazzone, del Ronchelli, del Magatti, del Bonino e di Giulio Cesare Procaccino alla quale aggiungerei un'altra giudiziosa raccolta di quadri che formava la delizia dell'amico Pasquale Marliani, se morto questo nel 1831 non sapessi essere già tutta dispersa ». (Pag. 61).

## IN COMO

Esistevano del Magatti:

nella chiesa di *Santa Croce* già annessa al convento dei Francescani (demolita):

la Passione di Cristo (64);

a *San Colombano* (chiesa demolita):

un affresco raffigurante S. Filippo Neri (65);

in *San Bonaventura* (66) le seguenti tele:

Beata Vergine col Bambino,

S. Francesco e Santi dell'ordine francescano (67).

Nel *Civico Ospedale* sono tutt'ora due quadri, attribuiti al nostro pittore, raffiguranti:

penitente che riceve la Santa Comunione (m. 1,11 per m. 0,75),

penitente con il Crocifisso (m. 1 per m. 0,75).

## IN MILANO

Il Magatti dipinse:

in *S. Nazaro*:

Oratorio della Madonna degli Angeli: l'immagine della Beata Vergine (68) (Fig. 37);

---

(64) « Si considera il suo miglior lavoro; La Passione di Cristo ch'egli dipinse presso i PP. Francescani a Santa Croce in Como ».

Da: JOHN GASPER FÜSSLIN, cit. — Zurigo 1774, vol. IV, pag. 111.

(65) « A San Colombano v'era un S. Filippo Neri del Cav. Magatti. La tazza della chiesa e tutti i freschi sovra al cornicione eran fatica del Salvatore Bianchi di Varese ». (Da: *Como e il Lario commentario di Poliante Lariano*, Ostinelli — Como 1795, pag. 25).

« In S. Colombano avevano dipinto il Magatti e il Salvatore Bianchi di Varese ». (S. MONTI: *La cattedrale di Como*, pag. 169 — Como, Ostinelli, 1897). S. Colombano fu demolito sul finire del XVIII secolo in seguito a riforme religiose.

(66) Demolito.

(67) « Una Beata Vergine col Bambino, S. Francesco e vari santi dell'ordine francescano, del Magatti, già in S. Bonaventura del Cappuccini ». Questi due ultimi quadri « depositati come altri dapprima in Duomo, furono in seguito trasferiti nella chiesa arcipretale di S. Agostino ed ora ritirati dal Comune e collocati nel Museo ». (S. MONTI, op. cit., pag. 179). (Nel Museo non esistono più).

(68) La Vergine col Bambino da destra offre la mano da baciare ad un angelo; altri angeli la circondano, chi offrendo fiori, chi suonando il liuto, chi venerandola. (Il LATUADA: *Descrizione di Milano*, 1737). Il L. dice la cappella decorata nel 1728 e ornata di tavole: sopra l'altare sarebbe stata collocata l'opera del Magatti. Oggi non c'è più.

Né fu fatta una stampa di cui è copia nella raccolta delle stampe del Castello Sforzesco (Milano). (Vedi pag. 111).

in *Santa Maria Podone*:

« La cattolica religione con capo velato e la fede santa con portamento maestoso insieme e riverente in atteggiamento di sostenere, riposta nell'ostensorio, l'ostia consacrata ed al di sotto l'abbattuta Idolatria e la Resia vinta e confusa. » (69);

(Il probabile bozzetto di tale tela, come abbiamo detto, è conservato dai discendenti del pittore a Castellanza (Varese);

in *S. Simpliciano*:

La gloria di S. Luigi nella cappella di S. Benedetto (ovale tutt'ora esistente) (70);

in *Santa Margherita*:

la Vergine Immacolata (71);

per le *Confraternite del Duomo*:

inferma che riceve il viatico (tutt'ora conservato) (72),

---

(69) Dipinto per incarico dell'unione dei mercanti fondata nel 1717 nella chiesa, sotto il titolo di Gesù appassionato, e collocato nel muro ove prima appoggiavasi l'altare spostato avanti per isolarlo al « di qua dei sedili corali ». (LATTUADA, cit., vol. IV, pag. 195).

« La tavola dell'altar maggiore, esprimente la Fede, la Religione, ed altre figure è di P. A. Magatti di Varese ». (BARTOLI, *Notizie delle pitture, ecc.* — Venezia 1776, vol. I, pag. 198).

Il Malvezzi (op. cit.) dice di conoscere « alcuni » quadri del Magatti « in Santa Maria Podone ». (Non si trovano più nella chiesa).

(70) (LATTUADA, cit., vol. V, pag. 76).

« Nella cappella di S. Benedetto il laterale a cornu evangeli è opera del Magatti ». (BARTOLI, pag. 219, vol. I).

Secondo il Lattuada l'altare fu benedetto nel 1718.

(71) (LATTUADA, vol. V, pag. 203).

« L'Immacolata Concezione ad altro altare è di Pietro Antonio Magatti da Varese ». (BARTOLI: *Notizia, ecc.*, vol. I, pag. 185).

La chiesa ed il coro annesso furono soppressi nel 1786 e nel '96 trasformati nelle famose carceri ove languirono molti patrioti lombardi.

Del quadro si fece una stampa (vedi a pag. 111) incisa intorno al 1760. Dal modo con cui presenta le cose il L. si direbbe il lavoro del Magatti eseguito intorno al 1734 anno in cui si condusse la decorazione della chiesa con pitture a fresco.

(72) Questa tela proviene dai quadri dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento del Duomo di Milano.

L'Arciconfraternita istituita da S. Carlo doveva fare in modo che la festa del Corpus Domini fosse sempre più solenne. I confratelli alla fine del '600 ritennero fosse bene fare per tale festa ciò che si faceva per la festa di S. Carlo e dell'invenzione della Santa Croce, ossia esporre delle tele raffiguranti i prodigi riferibili al SS. Sacramento. Le tele furono fatte eseguire dai confratelli che in parte le donarono all'Arciconfraternita e in parte ne conservarono la proprietà esponendole tuttavia il dì indicato con un cartello esplicativo fra i piloni delle navate.

Nel 1788 fu redatta una nota di tali quadri e vi si legge: « Prima si descrivono

Vergine comunicata per mano di S. Giovanni (scomparso) (73),  
Eraclio che costringe Siroe a restituire la croce (74);

in *San Sepolcro*:

« Nel primo altare a destra, la tavola con Maria Vergine e un Vescovo è di Pietro Antonio Magatti da Varese: che fece il Cristo orante nell'orto, il quadro compagno fuori della cappella maggiore lateralmente. » (Bartoli: « Notizie ecc. », vol. VI, pag. 219) (75);

---

quelli fatti fare nell'anno 1700... » ma il quadro del Magatti non poté essere fatto nel 1700 perchè allora egli aveva 9 anni.

Il dipinto è il 25° della serie (26 sono quelli che si esponevano).

Il NICODEMI: *I quadri dell'Arciconfraternita del S.S. Sacramento del Duomo di Milano*, Libreria Antiquaria — Milano 1935, a pag. 26 scrive: « Forse qualche alito del Maggiore Pittoni si può scorgere nella tela dove il beato Odorico, per invito della Vergine, apparsagli mentre passava in un bosco, comunica una poverissima donna morente; secondo il racconto che il Walding riporta nei suoi annali sotto il 1381. Angioli corrono per la scena; la Vergine è diritta in panni celesti, l'illuminazione che la colpisce, e ne disegna il finissimo ed i panni celesti, fa risaltare la sua figura nobile. Per tutto il quadro corre un'esperienza pittorica raffinata e gratissima che sa rivelare una reale commozione ».

La nota sopracitata dice testualmente: « 13°, Magatti da Varese: Maria Vergine assiste ad una povera inferma sua divota, e le procura il SS. Viatico. Fu del Sig. Natale Buscaini, ora dell'Arciconfraternita ».

(73) Era fra quelli di ragione dei Deputati: « *Magatto da Varese* — La Beatissima Vergine viene comunicata per mano di S. Giovanni Evangelista; del Sig. Bartolomeo Pestalozza », elenco succitato.

(74) Già nella collana delle tele che esponevansi in occasione della solennità del sacro chiodo. L'elena il Frigerio nel « Distinto ragguaglio dell'ottava meraviglia del mondo, o sia della Gran Metropolitana dell'Insubria volgarmente detta il Duomo di Milano, ecc., edito in Milano, 1739, pag. 134 ».

« Altro rappresentante Eraclio Imperatore che dopo aver soggiogato Siroe re di Persia lo costrinse a restituire la Santa Croce ed il patriarca di Gerusalemme, fatto a spese dell'Università de' Mezzari, è opera del Magatti di Varese ».

E il Malvezzi (op. cit., pag. 250) scrive: « E di quadri grandi non ne conosco che due: L'invenzione della Santa Croce e la Restituzione della Santa Croce », quindi secondo lui il Magatti avrebbe dipinto due quadri della famosa collana, cosa tuttavia che non trova conferma nel Frigerio sopracitato.

Vedi anche: ALESSANDRO TAMBORINI: *Un'insigne reliquia della passione nel Duomo di Milano*, 1933.

(75) Ma il Lattuada scrive (vol. IV, pag. 72): « All'ingresso della porta si hanno due altari; nell'uno si vede una tavola che rappresenta Maria Vergine col suo pargoletto in braccio, a canto di cui se ne stanno li santi nostri arcivescovi Ambrogio e Carlo tutori della mentovata congregazione degli Oblati e fu dipinta da Carlo Francesco Nuvoloni detto il Panfilo.

Nell'altro canto si ritrova una cappella simile, nella quale avanti l'ultimo rifacimento della chiesa (1718-19) si era rappresentato in figura il Getsemani con l'angiolo che conforta il Redentore agonizzante, ma questa fu levata ed ora vi si vede una tavola fatta dallo stesso Nuvoloni che raffigura Maria Vergine e S. Filippo Neri posta prima sopra la tribuna dell'altare maggiore ».

nella *Pinacoteca Ambrosiana*

conservasi una tavola raffigurante la Presentazione al tempio attribuita al Magatti, secondo altri del Cappella; opera poco pregevole;

(Vedi a pag. 116 dell' *Itinerario per il visitatore, ecc.* », edito a cura di Mons. Galbiati).

Opere del Magatti erano segnalate anche nelle chiese di S. Alessandro e S. Ambrogio.

## IN PAVIA

Conservansi del Magatti:

nella *Chiesa di S. Francesco*:

gli affreschi della volta e dei pennacchi della Cappella dell'Immacolata tutt'ora esistenti (vi è raffigurata la gloria della Vergine e nei pennacchi: Matteo, Salomone, Mosè, Osea ecc.); ultimo lavoro del Magatti dipinto, pare, dopo il 1750 (76) (Fig. 30);

e le seguenti tele:

nella cappella Scaramuccia (IV a destra entrando), S. Francesco da Paola in estasi (sull'altare) e « Apparizione di S. Francesco da Paola » — a sinistra guardando — (attribuzione) (77);

nella chiesa propriamente detta, presso l'ingresso (a sinistra entrando), Battesimo di S. Marco (78) (Fig. 31);

---

(76) La cappella fu rifatta fra il 1711 ed il 1750 per munificenza della famiglia Lunati, ma la decorazione della volta fu compiuta a sentire il Ponte (G. PONTE: *La cappella del Sodalizio dell'Immacolata eretta in S. Francesco grande*, in *Bollettino Soc. Pavese di storia Patria* 1939, pagg. 35-37) dopo il 1750 e gli affreschi vennero ultimati intorno al 1753. Sulla cappella vedasi anche il Magani: *Il sodalizio dell'Immacolata e la chiesa di S. Francesco Grande in Pavia*.

« Solo vedasi (dice il Bartoli, vol. I, pag. 25) il volto dipinto a fresco con la SS. Trinità; Maria Vergine Immacolata e nei quattro angoli per ciascheduno un profeta: ultime operazioni del Cav. Pietro Antonio Magatti da Varese ».

Sulle opere del Magatti in Pavia si consulti anche la guida del Natali.

(77) Altare e quadri provengono dalla cappella di S. Francesco da Paola nella chiesa dei frati Minimi: « nella cappella che segue dedicata a S. Francesco da Paola la tavola con esso santo è del Magatti ». (BARTOLI, cit., pag. 35).

(78) Proviene dalla cappella della chiesa dei frati Minori Paolotti. Il Bartoli, cit. a pag. 35, a proposito di tale chiesa scrive: « de' quattro quadri disposti lateralmente in questo coro il Battesimo del Santo è del Magatti ».

Sulla chiesa di S. Francesco di Pavia vedasi anche: Sac. Pietro Cinquini: *La chiesa di S. Francesco d'Assisi in Pavia — Piccola guida — Pavia, 1942*.



(Fot. Malnati)

Fig. 16.

P. A. MAGATTI - *S. Pasquale Bailon*  
(Chiesa di S. Vittore - Casbeno).



(Fot. Malnati)

Fig. 17.

P. A. MAGATTI - *Madonna*  
(Propr. dott. E. Pisoni - Varese)



(Fot. Giampaolo)

Fig. 18.

P. A. MAGATTI - *La preghiera.*  
(Museo Baroffio - Sacro Monte - Varese).



Fig. 19.

P. A. MAGATTI - *La partenza del figliol prodigo.*

(Proprietà L. Pomini - Castellanza).

(Fot. Malnati)



Fig. 20.

P. A. MAGATTI - *Il ritorno del figliol prodigo.*

(Propr. Pomini - Castellanza).

(Fot. Malnati)

nel *Palazzo Mezzabarba*:

nella cappella gentilizia di forma ovale, già dedicata a S. Quirico e Giuditta, due affreschi sulle pareti laterali, fra ricche cornici di stucchi: a destra l'Immacolata in gloria, a sinistra S. Carlo che offre a S. Giovanni Battista il disegno della fronte del collegio Borromeo (il Santo chiede protezione a S. Giovanni Battista titolare della Basilica poi distrutta (79) (Fig. 32);

nelle sale affreschi non ben identificati;

nel *Civico Museo*:

tela raffigurante S. Quirico e Giuditta e S. Siro (80) (Fig. 33);

in *San Felice*:

tele raffiguranti l'Immacolata (81) e S. Gerolamo Miani (82).

Esistevano inoltre:

in *San Giacomo*:

chiesa già dei padri minori riformati, fuori città, oggi scomparsa: « Il fresco nel volto di questa chiesa esprime in gloria il Beato Bernardino da Feltre, S. Giacomo, la SS. Trinità e numero d'angeli, è opera del Cav. Pietro Antonio Magatti di Varese; il quale dipinse ancora in sei nicchie per la chiesa parimenti a fresco un santo dell'ordine maggiore del naturale, per ciascheduna ». (Bartoli, opera citata);

---

(79) « Fece anche i due freschi laterali, uno con S. Giovanni Battista apparente a S. Carlo Borromeo e l'altro con l'Immacolata Concezione e il Padre Eterno in gloria d'angeli ». (BARTOLI, pag. 43).

Per i dipinti magattiani del Palazzo Mezzabarba vedi particolarmente: Faustino Gianani; Pietro Ant. Magatti varesino ecc., art. cit.

(80) « La tavola dell'altare con S. Giuditta in atto d'essere decapitata alla presenza del tiranno, con S. Quirico in gloria, è opera di Pietro Antonio Magatti ». (BARTOLI, vol. I, pag. 43) (allora la tela era ancora nell'oratorio di Casa Mezzabarba).

Mons. Gianani (art. cit.) nota come S. Siro sia il santo in gloria, non S. Quirico che si vede a terra abbattuto.

(81) Era alla Colombina (orfanelli sotto la cura dei Padri Somaschi) pag. 19 del Bartoli, op. cit. che scrive: « Nel terzo (altare a destra) la tavola coll'Immacolata Concezione è di Pietro Antonio Magatti ».

(82) Era in S. Maiolo. « Nel prossimo altare a lato del Vangelo, la tavola con S. Gerolamo Miani, un angelo che gli mostra il crocifisso e Maria Vergine in gloria è opera di Pietro Antonio Magatti ». (BARTOLI, cit., pagg. 34-35).

Ne fu fatta una stampa incisa circa nel 1750. Il santo inginocchiato presso ad una roccia sulla quale vi è un libro ed un cranio, è in estasi davanti al crocifisso presentatogli da un angelo, in alto a destra la Vergine con le mani giunte.

in *S. Giuseppe*:

la morte di S. Giuseppe (83);

in *SS. Primo e Feliciano*:

(già chiesa dei Padri Serviti), una tavola raffigurante la Vergine e Santi (84);

#### NEL CANTON TICINO

Trovansi:

a *Vacallo*:

nella chiesa oggi parrocchiale situata nella frazione S. Simone, ove i Magatti avevano diritti sulla cappellania, una tela raffigurante S. Simone (85);

a *Balerna*:

frazione Pontegana, Oratorio dell'Addolorata: una pala d'altare ritenuta del Magatti, raffigurante l'Addolorata.

(L'Addolorata in tristissimo atteggiamento, campeggia nel quadro animato appena da due testine d'angioletti in alto a destra. Colore verdastro dominante; chiare le carni con sottolineature rosee. Del quadro esiste un bozzetto di cm. 27,5 per 21,5, dipinto su rame, di proprietà del Dr. Bernasconi De Luca abitante in Milano. Nel bozzetto non figurano gli angioletti) (Fig. 34).

Ritienesi inoltre del Magatti una Madonnina di proprietà Piero Bianconi.

#### DISEGNI E STAMPE

Gl'innumerevoli disegni lasciati dal Magatti sono oggi in gran parte dispersi. Esistono invece stampe, ricavate da suoi disegni o raffiguranti suoi quadri.

---

(83) « Nell'ultimo altare prima d'uscir di chiesa, il transito di S. Giuseppe è del Cav. Magatti ».

(84) « Nel penultimo altare la tavola con Maria Vergine in gloria e il Bambino; e sotto S. Giuseppe e S. Apollonia è del Magatti ». (BARTOLI, op. cit., pag. 48). Opera scomparsa.

(85) « È suo il quadro rappresentante S. Simone nella parrocchiale di Vacallo ». (VIGEZZI P.: *Sulla prima esposizione storica in Lugano, ecc.* — Lugano 1918, vol. III, pag. 169).

Vedi anche Catalogo della mostra d'arte ticinese tenuta a Locarno nel 1938. Il quadro fu esposto ritenendosi il Magatti ticinese.

Presso alcune famiglie varesine si conserva ancora una stampa, tratta da un disegno del pittore, rappresentante la Vergine Addolorata che si venera nella Basilica di S. Vittore di Varese.

Essa è conservata anche nella raccolta delle stampe di Milano (Castello Sforzesco) e fu eseguita nel 1747 con un contorno di disegni fatti da Gerolamo Bianchi e riprodotta nuovamente dal figlio di costui nel 1761 (Fig. 35).

Nella stessa raccolta vi è anche un'altra incisione ricavata da un disegno del Magatti; essa raffigura l'effigie di S. Giovanni Battista che si venera nella chiesa di Besano (Fig. 36).

Si sa di un suo disegno raffigurante la Vergine Maria al Sepolcro, incisa in Roma da Antonio Capellari nel 1782.

Nella raccolta sopracitata di Milano conservansi le seguenti stampe di dipinti del Magatti:

- effigie dell'Immacolata Concezione dipinta dal Magatti nella chiesa di Santa Margherita di Milano;
- effigie di Santa Maria degli Angeli dipinta dal Magatti nella chiesa di S. Nazzaro di Milano (Fig. 37);
- il beato Gerolamo Miani dipinto dal Magatti per la chiesa di San Majolo di Pavia;
- il beato Andrea Conti dipinto dal Magatti nel coro della scomparsa chiesa dell'Annunciata di Varese (Fig. 38).

Queste stampe sono presentate con cenni illustrativi nel volume: P. Arrigoni e A. Bertarelli: « Rappresentazioni popolari ed immagini venerate nelle chiese di Lombardia, conservate nella raccolta delle stampe di Milano », Milano, 1936).

## LE MAGGIORI OPERE CONSERVATE IN VARESE E PROVINCIA

Varese ha la fortuna di conservare alcuni dei più vasti cicli pittorici a fresco del Magatti tutti ben databili; le maggiori tele rimaste appartengono invece a periodi vari la cui epoca è solo genericamente fissabile.

## AFFRESCHI

### Chiesa di S. Martino.

Nella chiesa omonima il Magatti dipinse sul finire del 1722 e al principio del 1723 le figure della volta (Fig. 6), del coro e delle pareti della chiesa propriamente detta esclusi però i due quadroni laterali che sono di Francesco Maria Bianchi; quando si accinse al lavoro aveva 31 anni.

Prima di passare all'esame del lavoro eseguito dal nostro artista, occorre ricordare che la chiesa dovette essere restaurata per le deplorabili condizioni in cui era caduta in seguito a danni ed incuria. Soppresso il convento, a cui era annessa, sopravvisse solo la chiesa che fu ospizio di truppe, luogo di raccolta di generi di casermaggio, a volte magazzino, a volte albergo, sala persino per estrazioni dei numeri di leva.

Nel 1855 s'incendiarono dei materiali accatastati e gli affreschi ne subirono considerevole danno. Restauri condotti intorno al 1858 permisero la riapertura della chiesa al culto, ma ciò nonostante « la grande architettura pittorica che si svolgeva in tutto il suo meraviglioso sviluppo sulla volta sovrastante l'altare, si era annerita e compromessa nei suoi alti valori di ardite prospettive e di vivace cromatismo » (86).

Fu necessario sottoporre anche i dipinti a restauro. Essi vennero compiuti nel 1932, da Gerolamo Polloni (per le figure) e dai fratelli Bernasconi (per i motivi decorativi e architettonici). I restauratori si sforzarono di nulla aggiungere, ma solo di portare alla luce i dipinti originali; in qualche punto ciò fu impresa impossibile.

I colori tipici magattiani ben riappaiono nel gruppo centrale, nel particolare degli angeli musici, in alcune figure del presbiterio e delle pareti della chiesa (fra essi magattiano per eccellenza l'angelo dipinto nel presbiterio alla sinistra — guardando — della porta d'accesso alla sacrestia: carni pallide leggermente verdastre, rosate le giunture e le sporgenze del volto, verdina la veste e celeste chiaro il manto; colori cari al Magatti e che ritorneranno frequentemente in altri affreschi ed in tele).

---

(86) LUIGI TOGNOLA: *Restauri di insigni opere di artisti varesini ecc.*, in « La provincia di Varese », ottobre 1932; *Giornale « Luce »*: La chiesa di S. Martino nella sua storia e nell'arte, 11 nov. 1932.



Fig. 21.

P. A. MAGATTI - *La preghiera di Cristo nell'orto.*

(Propr. Pomini (Castellanza)).



Fig. 22.

P. A. MAGATTI - *S. Carlo.*  
(Propr. Pomini - Castellanza).



(Fot. Malnati)

Fig. 23.  
P. A. MAGATTI - *La Maddalena*.  
(Propr. Pomini - Castellanza).



Fig. 24.  
P. A. MAGATTI - *Sant'Anna*.  
(Propr. Pomini - Castellanza).

(Fot. Malnati)

In un cielo di un turchese tendente al verde percorso da innumerevoli soffici nuvole rosee (dà la sensazione di una cupola), s'innalza S. Martino in gloria da cui si diparte una festosa girandola di angioletti festanti reggenti a piccoli gruppi i simboli del vescovo e del tribuno (Fig. 6).

La nuvola sulla quale il santo s'appoggia in ginocchio, sale lieve sorretta da angeli in volo. La luce che scende dall'alto fa schiarire le tinte del viso del santo e degli angeli, ma lascia zone in ombra, che contrastano fortemente per i bruni densi e le terre bruciate.

Fa parte del gruppo festoso, un angelo seduto all'organo che accompagna angioletti che suonano il violino e la cetra e puttini che cantano.

La scena è ricca di movimento e forse un tempo, doveva spiccare ancor meglio su un cielo più trasparente; non è affollata, poichè spazi intercorrono fra le figure.

Al di sotto della volta, nei quattro riquadri dei pennacchi, il pittore raffigurò in bianco e nero gli episodi della vita di S. Martino; sono dipinti di una certa importanza, per chi ama i confronti, perchè vi si trovano atteggiamenti e profili che ritorneranno altrove.

Le figure dipinte sulle pareti del presbiterio, non sono del tutto felici perchè vi si nota qualche sproporzione. Gentili alcuni putti a bianco e nero delle pareti della chiesa.

Indubbiamente la cosa migliore è l'affresco della volta sulla quale, malgrado qualche asprezza e qualche opacità nelle tinte, il vivace movimento ed il cromatismo hanno saputo dare quel senso di festa gaudiosa che s'accompagna alla gloriosa ascesa di un santo.

### **Biumo Superiore.**

**(Chiesa parrocchiale).**

La chiesa conserva il più forte, il più vasto e il più bel ciclo di affreschi magattiani di Varese.

Sorprendenti soprattutto i dipinti della volta (Figg. 7-8).

Alzando lo sguardo si ha veramente l'impressione che il soffitto non esista, ma che appaia il cielo, anche per il gioco delle marcate e potenti architetture, persin troppo invadenti, dipinte dal bravo Baroffio, che fanno cornice allo squarcio aperto in alto.

La ricca tavolozza è una festa per gli occhi.

A differenza del cielo dipinto nella chiesa di S. Martino, la volta celeste, a tinte assai chiare, trascolora in un lento sfumare, ottenendo effetti sorprendenti.

Sul cielo chiaro spiccano figure dipinte con vigoria, molto chiare nelle luci, marcate nelle ombre, in singolare risalto.

La volta della chiesa è nettamente divisa in due zone; una sovrasta la chiesa propriamente detta, l'altra il presbiterio.

In entrambe appare uno squarcio di cielo fra architetture aperte in alto.

Il primo degrada dal celeste al celeste chiarissimo come il cielo in bella giornata serena nelle ore in cui il sole è un poco basso all'orizzonte, il secondo declina dal celeste al rosa pallido come di ora prossima al tramonto.

Su questi cieli spiccano figure varie, come abbiamo detto, fortemente disegnate. Il chiarore del primo cielo dà alle luci dei personaggi e degli abiti toni più freddi, il colore del secondo un'intonazione più calda e dorata.

Al centro del primo la Vergine che regge il Divin Figlio ascende su una nuvola violacea che angeli in ombra sospingono e ne spicca per contrasto il manto celeste chiaro (colore tipico che ritroveremo in altri manti di Madonne dipinte a fresco dal Magatti, per esempio, a Pavia).

Accanto alla Vergine, alla sua destra, sono due figure dai volti marcati e messi in risalto dalla luce che li colpisce in modo radente creando forti giochi d'ombre; a sinistra un angelo musico è seduto all'organo e puttini lo ascoltano attenti (lo stesso motivo dell'affresco della chiesa di S. Martino).

Al di sopra della Vergine dove il cielo trascolora appaiono evanescenti figure di angeli bianco-rosei immersi nella luce e l'Eterno in gesto festoso; in basso sul cornicione, staccato dal gruppo che sale, è un gruppo di figure festanti e sorprese: apostoli e santi, in ombra, che costituiscono per la robustezza del disegno e il cromatismo delle vesti, la nota forse più interessante dell'affresco. Sono figure che riappariranno in atteggiamenti e in colori analoghi in altre opere del Magatti e che ricordano quadri di grandi maestri del cinquecento e del seicento. La nota di colore dominante è data dal saio bruno-dorato d'un santo, poi si passa, nelle vesti, al viola, ad un bellissimo blu acciaio, ad un lilla celeste, ad un terra-siena dorato; marcatissimi i volti.

Nel cielo sovrastante il presbiterio s'innalza invece S. Giorgio in gloria, anch'esso su una nuvola dorata sorretta da angeli che portano i suoi simboli: la spada, l'elmo, lo scudo. Attorno non gli stanno altre figure, campeggia solo e ne acquista in potenza; armoniose le ampie pieghe degli abiti, più fuse le tinte, le luci e le ombre, l'intonazione è quasi monocroma: rosa e gialli dorati variamente degradanti; il colore e la bellezza del disegno fanno sì che questo affresco sia una delle cose più indovinate del Magatti a parer mio.

Sulle pareti del presbiterio, come già in S. Martino, sono dipinte quattro figure in grandezza superiore al vero, questa volta non di angeli, ma di santi. Sono figure in zona d'ombra, puramente decorative, dipinte in finte nicchie. Le loro tinte sono pallide, smorte e, come già in S. Martino, si notano sproporzioni e scorci falsati. Tipicamente magattiana la figura di una santa dall'abito e dalle carni a chiare tinte che ricorda altre figure femminili di bozzetti e quadri ad olio magattiani.

#### **Chiesa di S. Giuseppe.**

Nel 1726, chiamato dalla confraternita a cui la chiesa apparteneva, il Magatti dipingeva sulla facciata la figura del titolare.

Purtroppo l'affresco è assai guasto e ben poco è rimasto visibile.

Il santo era dipinto con atteggiamento vigoroso, sgusciante da un manto color giallo dorato (colore prediletto dal Magatti per figure similari) in un atteggiamento caro all'artista. Era un affresco assai bello di colore e molto lodato dai contemporanei.

#### **Cappella dell'Addolorata.**

La proposta della dipintura della cappella venne portata alla congregazione della venerabile fabbrica di S. Vittore che la stava restaurando, dallo stesso Magatti. Un devoto, che gli atti non nominano, offriva la decorazione a sue spese, purchè la congregazione provvedesse per conto suo al pittore dei motivi architettonici. (Pensiamo che gli offerenti siano stati i Dralli, amici del Magatti e che avevano diritti sulla cappella).

I membri della congregazione nella loro seduta del 3 marzo 1726 accettavano la proposta; avevano trovato nel pittore Giuseppe Baroffio

la persona che si era offerta ad eseguire, e persino gratuitamente, la de-  
zione architettonica.

I fabbricieri, in data 3 novembre 1726, convenivano di rendere noto al Magatti l'offerta del Baroffio affinché a sua volta la rendesse nota al benefattore e ne ottenesse il beneplacito, tosto concesso. « Come anche che essendo stato partecipe una tal oblazione al Signor Petro Antonio Magatti per sapere dal medemo se tal soggetto sarebbe stato di piacere al benefattore che si è offerto di far fare la pittura delle figure... e che il signor Magatti ha dato in risposta che il detto signor Baroffio veniva approvato da detto benefattore, ecc... » (Archivio di S. Vittore; verbali della congregazione della ven. fabbrica).

Nella congregazione del 14 gennaio 1727 i fabbricieri chiedevano l'autorizzazione ai confratelli di Santa Maria di depositare il simulacro dell'Addolorata nella loro cappella ed ottenutola, ve la facevano trasportare; sgombrata la cappella dalle suppellettili s'iniziavano i lavori.

Un grosso quadro, appeso alle pareti, dipinto dal Lanfranchi, raffigurante S. Carlo, veniva depositato provvisoriamente « nel camerino dei ferri come si era fatto altra volta ».

In aprile i dipinti dovevano già essere ultimati poichè si provvedeva agli stucchi e alle dorature.

Alla fine di maggio tutto era a posto ed il 2 giugno con una solenne cerimonia vi si riportava il simulacro dell'Addolorata.

Delle pitture fatte sulle pareti nulla è rimasto, poichè la cappella venne ampliata nel 1839 e i muri rimaneggiati.

Si salvò solo l'ovale della volta col dipinto del Magatti (Fig. 9).

Dal 1839 le pareti rimasero in bianco sino al 1923 anno in cui il Morgari vi riprodusse gli affreschi dipinti dal Morazzone all'VIII cappella del Sacro Monte. Sui pennacchi dipinse quattro angeli copiati sempre dagli angeli morazzoniani dell'VIII cappella, intonandoli tuttavia ai colori magattiani dell'ovale.

L'affresco del Magatti rappresenta l'Eterno che assiste alla scena svoltasi sul Golgota, con il volto ed il braccio atteggiati ad un gesto di misericordia e di disapprovazione nello stesso tempo.

Lo sorreggono angeli dipinti con arditi scorci, mentre altri portano i segni della passione di Cristo: il martello, il fazzoletto che asciugò il sudore, i chiodi ecc. Un angelo dipinto presso il cornicione regge invece le verghe della flagellazione.

Qua e là sparse, come al solito, testine di angeli svolazzanti.



(Fot. Malnati)

Fig. 25.

P. A. MAGATTI - *Il trionfo eucaristico.*

(Propr. Pomini - Castellanza).



(Fot. Malnati)



(Fot. Malnati)

Fig. 26.

P. A. MAGATTI - *Estasi.*  
(Propr. Pomini - Castellanza).

Fig. 27.

*Ritratto.*  
(Propr. Pomini - Castellanza).



Fig. 28.

P. A. MAGATTI - *L'Addolorata*.  
(Propr. Mazzucchelli - Gallarate).



Fig. 29.  
*Immacolata*.  
(Maccagno Inf. - Casa parrocchiale).

Il motivo è simile a quello già dipinto nelle altre chiese varesine; la nube, gli angeli che la sorreggono, i simboli, gli angioletti svolazzanti, ecc., ma qui, direi, che vi è maggior vigoria, un disegno più corretto e più ardito e una nota nuova è soprattutto data dal colore: vi è un'intonazione leggermente bruno-verdastra che non si scorge negli altri affreschi e che per contrasto fa più spiccare il bianco delle luci.

#### **Cenacolo nel Monastero delle Monache Agostiniane.**

L'affresco non è visibile al pubblico perchè si trova nell'interno del convento che è di clausura.

La sua fotografia è riportata nel volume di Celestino Del Frate: *Santa Maria del Monte sopra Varese* (Chiavari, Civicchioni, 1934).

Sono visibili nei personaggi atteggiamenti tipici del Magatti; belle alcune teste di apostoli, ricordanti quelle di altri affreschi magattiani, ingenuamente risolto l'atteggiamento di Giovanni addormentato sopra il tavolo a lato di Gesù.

Si ritiene un'opera giovanile del pittore.

### TELE

Le presentiamo seguendo la località in cui si trovano, cominciando da Varese centro.

**(Chiesa di S. Vittore, Varese).**

#### **S. Domenico della Cappella del Rosario.**

È l'unico quadro a olio del Magatti di cui conosciamo la data di esecuzione, poichè ce la indica la cronaca Adamollo: 1725 (Fig. 10).

Allora il Magatti aveva 34 anni.

È un lavoro che presenta un non so che di impacciato: eccessivamente ossuta la testa del santo in ginocchio, rigida la testa della Madonna e il Divin Figlio è un bambolotto dipinto con una certa durezza. Delicate invece le mani, ma manierato il loro gesto, belle e di ampio respiro le pieghe degli abiti. Il colore non è eccessivamente vivace; la tinta verdastra dello sfondo si ripercuote sulle pallide carni della Madonna e del Bimbo. Per contrasto eccessivamente coloriti il volto e le mani del santo quasi ad indicare l'essere terreno. C'è nella tela molto convenzionalismo: tinte chiare, irreali per gli essere ultraterreni, volti scuri, rosso bruni per gli altri.

Si direbbe il Magatti ancora in cammino, lungi dalla meta, e legato a reminiscenze scolastiche, certamente lontano dal trattare il colore a olio con la bella disinvoltura usata nel dipingere a fresco.

Il quadro fu restaurato dal pittore Mario Rossi nel 1946.

### **Vergine Immacolata.**

Si trova nella casa prepositurale di Varese.

È una bellissima tela, considerata tra le migliori del Magatti (Fig. 11). Il Pogliaghi, noto scultore del Duomo di Milano, la guardava con commozione e la considerava superiore all'Immacolata del... Murillo.

Emana un'alta spiritualità.

La Madonna esce con raro slancio ascensionale da un ampio sviluppo del manto verde-azzurro, quasi sgorgasse dalla corolla di un fiore. La luce che scende dall'alto l'investe mettendo in risalto il volto e le spalle.

Soavissimo e bellissimo il viso rivolto al cielo, dolcissimo lo sguardo.

Leggero il gesto delle mani lievemente congiunte.

Non donna dolorante o piissima madre terrena, ma l'angelo che appartiene alle cose eterne. Nulla di terreno la tocca, o ha lasciato su di lei traccia, il serpente calpestato si torce ai suoi piedi non degnato di uno sguardo.

Altre figure femminili del Magatti sono soavissime, ma di tutte, questa è la sua donna più celeste.

Le chiare tinte della veste e il colore delicato delle carni pigliano rilievo dai colori cupi del manto, il quasi monocronismo verde e azzurro crea un'atmosfera irrealistica che questa volta bene si addice al soggetto.

Stranamente assenti gli angeli e i puttini con cui il Magatti soleva animare le sue tele. Solo la Vergine domina. Già altri ha notato come il Magatti sia migliore quando le sue figure sono isolate.

La tela presenta qualche lacuna circa l'esecuzione, incompiute le mani e forse così lasciate perchè di secondaria importanza.

Sembra che la tela provenga dal soppresso convento dei cappuccini; è forse quella del Bonini (?) che, a sentire il Marliani, il Magatti rifece?

### **S. Lucia, Apollonia ed Agata.**

La tela proviene dai quadri del soppresso e demolito convento dei Francescani di Biumo Superiore; oggi si trova nel salone della casa prepositurale (Fig. 12).

La scena raffigurata è alquanto drammatica.

Le tre sante mostrano i simboli del loro martirio, con atteggiamento accorato riflesso non solo nei gesti, ma soprattutto nei volti.

Santa Apollonia solleva le tenaglie che stringono il dente strappato, gli occhi di Lucia sono deposti sul bacile, Santa Agata, pudicamente, preme sul petto la veste orlata di sangue a nascondere il seno straziato.

Un raggio di luce che scende obliquamente dall'alto, investe le sante mettendo in rilievo i volti angosciati e le parti superiori delle figure che risaltano per contrasto con le zone d'ombra in basso.

Ampie le vesti ondegianti in molte pieghe, con la consueta retorica del tempo; convenzionali i loro colori: rosso vermiglio, terra siena dorata, blu intenso, in un cromatismo eccessivamente chiassoso. Due angeli a destra sollevano un drappeggio (motivo caro al Magatti) interrompendo le architetture che fanno da sfondo.

L'insieme è d'effetto e il quadro aveva certamente il compito di colpire e di commuovere. Con questa intenzione l'aveva sicuramente dipinto il Magatti. La mancanza di gaudio sui visi che di solito accompagna il volto dei santi anche nell'atto del supremo sacrificio, ci dice che l'autore voleva rimproverare agli uomini, attraverso la raffigurazione del dolore terreno delle sante, la loro crudeltà.

Purtroppo l'eccessivo cromatismo e il convenzionalismo nuoce alla tela che, bella di disegno e di espressione, è forse una delle meno statiche fra quelle dipinte dal Magatti.

### **Cristo orante nell'orto di Getsemani.**

La tela, già nel coro della chiesa di S. Antonio, è attualmente in un salone della casa prepositurale (Fig. 13).

È stata restaurata nel 1946 dal pittore Rossi di Varese.

Appartiene al periodo del predominio delle tinte verdastre.

Vi si scorgono solo le figure del Cristo orante e dell'angelo che appare.

Il Cristo lievemente di scorcio, non è eccessivamente felice; debole nell'espressione e nell'atteggiamento non suscita commozione, ben

modellato l'angelo invece, le cui fattezze ricordano altri angeli magattiani; particolarmente ampie le pieghe degli abiti. Si confronti con la tela di analogo soggetto descritta a pag. 124.

Il soggetto fu ripetuto più volte dal Magatti; esisteva come vedemmo anche nella chiesa di S. Sepolcro a Milano.

#### **Natività della Cappella Mozzoni.**

La tela è assai grande, misurando circa 3 metri d'altezza per 2 di larghezza (Fig. 14). Fu acquistata dal nobile Giovanni Mozzoni intorno al 1822 affinchè fosse collocata nella cappella di famiglia nella chiesa di S. Giorgio a Biumo Superiore; non sappiamo chi sia stato il venditore.

La tela appartiene suppergiù al periodo dell'Immacolata che si conserva nella casa prepositurale di Varese e analogie cromatiche si possono trovare nelle due tele.

È lavoro di buon disegno e di ottima composizione, d'avvicinarsi alle tele pavesi, ma purtroppo danneggiato dal prevalere del verdastro.

Un verde stanco infatti invade, soprattutto nella parte superiore, il quadro, e assorbe come in una luce opaca le figure, attenuando il rosso e il giallo dorato delle vesti.

Felice l'insolita rappresentazione della natività. Nel presepe, invece di esseri terreni festanti, stanno, salvo S. Giuseppe e la Madonna, solo angeli in festa.

La luce scende trasversalmente ad illuminare il Bambinello e investe in vario modo il gruppo delle figure che lo circondano. Sfiora, coglie e mette in risalto nel suo raggio volti e atteggiamenti, creando efficaci contrasti.

Il Bambino dorme beato mentre due angioletti accanto al capo lo guardano rapiti, un altro getta fiori, un quarto zittisce i presenti. Un bello possente angelo con le ali aperte, domina la scena e sembra vegliare, altri angeli stanno alle sue spalle accanto all'Eterno che contempla dall'alto.

San Giuseppe, una delle figure migliori del quadro, guarda commosso tenendo le mani giunte, la Vergine (figura quasi secondaria), in basso a sinistra, guarda con le braccia aperte verso l'Eterno in atteggiamento quasi d'offerta.

Densa di figure è la tela, ma non la direi affollata; il problema di raffigurare parecchie persone in poco spazio, senza stonare, è felici-

cemente risolto. Il quadro rispecchia un dolce presepe, una festa di esseri felici, una festa di angeli.

#### **S. Pietro in estasi.**

La tela misura m. 2,82 per m. 1,62 e attualmente si trova nella chiesa parrocchiale di Bosto (Fig. 15).

Già pala d'altare della chiesetta dedicata a San Pietro sorgente sul colle di S. Pedrino, così detto, forse, dalla piccola chiesa, di proprietà dei De Cristoforis, fu, dicesi, lacerata durante le vicende del risorgimento dai soldati accasermati nella chiesetta. I De Cristoforis, da cui discese il valoroso capitano garibaldino perito a S. Fermo, ricostruendo nel 1770 la loro abitazione sul colle, incorporarono nell'edificio la chiesetta, che divenne il loro oratorio; ad essi si deve probabilmente la collocazione della pala.

Divenuta la villa, nella seconda metà dell'800, un collegio, la chiesetta fu sconsacrata e la tela passò in una sala.

I proprietari del collegio Franzi e Gabaglio, la fecero restaurare (1908 circa) dal pittore Giuseppe Colombo e la donarono alla chiesa parrocchiale dove vedesi tuttora (87).

La tela raffigura S. Pietro in estasi davanti alla Vergine che appare col Bambino. Due graziosi angioletti osservano dall'alto e due angeli sono più in basso; uno tiene le chiavi e l'altro addita la tiara pontificale.

Il dipinto è esente da intonazioni verdastre, anzi è discretamente ricco di colore, lilla violetto la veste della Madonna, blu il manto, chiara e vivace la veste giallo oro di S. Pietro.

Magattiano lo scorcio della testa del santo e l'atteggiamento delle mani, ma inconsueti nella iconografia magattiana che si ripete all'infinito, il bel volto severo della Madonna e la figura del putto tanto da lasciarci perplessi sull'attribuzione del quadro.

Purtroppo i ritocchi e le condizioni della tela, nuovamente bisognosa di restauri e in alcuni punti incupita, non ne permettono una bella visione.

#### **San Pasquale Bailon.**

Tela ovale di oltre un metro di larghezza e 1,50 di altezza esistente, come dicemmo, nella chiesa di Casbeno, ma in uno stato di con-

---

(87) D. BIANCHI: *La castellanza di Bosto*, tip. Nicola — Varese 1912, pagg. 36 e seg.

servazione poco felice; singolare nella coloristica magattiana (Fig. 16).

Predomina nel quadro un'intonazione rosso mattone che si fa viva sul colmo delle pieghe di una stoffa e della tonaca del santo, si riverbera sulle teste delle figure, sulle mani e su un cranio posto da un lato. Si direbbe dipinto alla luce di lumi senza tuttavia il marcato gioco delle ombre che si produce in tale caso. Deliziosamente dipinto un angioletto che regge l'ostensorio e appare al santo macilento che prega in ginocchio.

Nessuna traccia dei tradizionali colori verdastri, anzi, per uno strano fenomeno, vi predomina il colore complementare con una intonazione che si ritrova in altre due tele di proprietà Pomini (Vedi oltre).

#### **La morte del giusto e la preghiera.**

Sono due tele ciascuna di m. 0,85 per 0,35 conservate nel Museo Baroffio dell'Aglio del Sacro Monte a cui furono donate dalla famiglia varesina Riva. Raffigurano la prima il trapasso del giusto confortato da un sacerdote che gli addita l'Addolorata dipinta in un quadretto, la seconda un giovanetto che prega davanti ad un quadretto dell'Addolorata; attorno stanno figure secondarie (Fig. 17). Appartengono al gruppo dei bozzetti che il Magatti dipinse per sviluppare ulteriormente il tema o per compiacere gli amici, e dei bozzetti magattiani hanno le caratteristiche: pennellata sobria, tocchi gettati con disinvoltura a marcare gli effetti di luce e di colore, sul colmo delle pieghe degli abiti, sulle sporgenze dei volti e delle mani. Ben visibili le decise pennellate senza ritorni e pentimenti ed eccessive sfumature.

Belli e svariati i colori, assenza o scarsità di tinte verdastre, ma un poco leziose e convenzionali le scene. Ritornano alcune figure e atteggiamenti cari al Magatti e alcune preziosità quali il sollevare una tela da parte di angioletti.

La figura dipinta al centro del quadretto della preghiera, è soprattutto simile a quella di altri bozzetti.

L'immagine dell'Addolorata che si vede in un ovale al centro di entrambi i quadri, fa pensare che essi siano stati dipinti per amici di Varese ove tale Madonna è veneratissima.

### **Madonna di proprietà Pisoni (Varese).**

Tela di cm. 72 per 40 (Fig. 18).

Il dott. Emilio Pisoni, come dicemmo, discende per linea femminile dai Magatti e il quadro gli giunse per via ereditaria.

Bello il volto della Vergine giovinetta con lo sguardo intensamente rivolto al cielo; fusi e ben intonati i colori delicatissimi (rosa pallido il volto, azzurro cupo il manto, rosso bruno la veste).

Il quadro fu restaurato nel 1933; (era stato incorniciato ripiegato in due e scorgevasi solo la testa).

È ritenuto della maniera giovanile del pittore.

### TELE DI PROPRIETÀ POMINI CONSERVATE A CASTELLANZA

Singolare gruppo di tele di forte cromatismo e ricche di reminiscenze di maggiori maestri e che comprende opere di periodi e maniere diverse.

**La partenza del Figliol Prodigo** (Fig. 19): Forte gruppo di figure addensate in poco spazio. La nota dominante è data dal vecchio padre in atteggiamento accorato e drammatico che saluta il figliolo; bel vecchio, ben modellato, dall'espressivo e forte volto bruno, incorniciato da capelli argentei (intonatissimo il colore blu-acciaio dell'abito), ma enfatico nel gesto. Il figlio dal volto rosato e giovanile si china in atto di omaggio a baciare la mano al padre e le ricche e belle vesti (verde dorato l'abito rosso e il manto ricamato d'oro agli orli) dicono la sua giovinezza e la sua felice agiatezza. Attorno stanno secondarie figure di servi dipinte a forti colori.

Il quadro è bello di cromatismo (contiene colori cari al Magatti che in tinte più morte si ritrovano in affreschi, ad esempio a Biumo Superiore); largo e ben fuso il pennellare, ma nell'insieme vi è un non so che di freddo e di scolastico dovuto a volute reminiscenze di maggiori.

**Il ritorno del Figliol Prodigo** (Fig. 20): La tela che fa il paio con la precedente è un po' incupita di colore. Riscosse successo alla mostra della pittura italiana del 600 e 700 tenutasi in Firenze nel 1922 (Numero 631 del catalogo).

Il figlio seminudo con il volto non più giovanile, ma ormai di un uomo che ha attraversato dure esperienze, con la barba incolta, s'acco-

sta al padre che vestito a festa, con la veste più bella messa per l'occasione, apre le braccia in segno di perdono ed affetto. Simpatica l'intonazione, ma, come nel quadro precedente, traspira dalle figure, un non so che di freddo e d'immaturo.

Accostiamo queste tele al S. Domenico di Varese, quindi le consideriamo del periodo ritenuto giovanile, del pittore.

Queste due tele sono forse quelle di cui si parla nel Testamento di Gian Anton Albuzzi (1738-1802) della nobile famiglia varesina appassionato raccoglitore di cose d'arte.

Per testamento egli lasciava all'amico Avv. Ghirlanda di Milano (l'autore delle compendiose notizie su Varese da noi citato e di lui abbiamo già detto a pag. 92) due tele del pittore Pietro Antonio Magatti raffiguranti la partenza e il ritorno del Figliol Prodigo. (Vedi: Borri L., « L'Ospedale dei poveri », citato, pag. 291).

Ritornarono le tele dai Ghirlanda ai discendenti dei Magatti allo sciogliersi di quella famiglia, o sono quelle di proprietà Pomini, dei duplicati? Altrove abbiamo detto come i Ghirlanda possedessero una discreta raccolta di quadri.

### **La preghiera di Cristo nell'orto.**

La tela presenta un particolare interesse perchè permette il confronto con il soggetto simile conservato in Varese nella casa prepositurale (Fig. 21).

Rispetto alla tela varesina è più ricca di colore e più brillante (bianco dorato la veste del Cristo, azzurro il manto, lilla pallido e seppia dorato l'abito dell'angelo, bianco grigio brillante il colore delle ali, bluastro che passa al terra-siena dorato lo sfondo, ecc.); meglio reso l'atteggiamento del Cristo afferrato e piegato dall'angoscia, più consona anche l'atteggiamento dell'angelo, ma denota minor padronanza e sicurezza di disegno specie nella figura dell'angelo, e nel pennellato delle vesti.

L'insieme fa ritenere la tela varesina posteriore. Forse la tela di Castellanza doveva essere più vicina al Cristo orante già nella chiesa di S. Sepolcro di Milano dipinto anteriormente al 1737.

### **S. Carlo.**

Espressiva testa di santo dipinta con vigoria che campeggia nel quadro assorbendo la luce che proviene da un raggio che scende obli-



Fig. 30. — P. A. MAGATTI - *La Vergine Immacolata*  
Cappella dell'Immacolata - Chiesa di S. Francesco - Pavia  
(Affresco della volta. Dopo il 1750?)



Fig. 31.

P. A. MAGATTI - *Battesimo di S. Pietro.*

(Chiesa di S. Francesco - Pavia).



Fig. 32.

P. A. MAGATTI - *S. Carlo.*

(Affresco - Oratorio del palazzo  
Mezzabarba - Pavia).



Fig. 33.

P. A. MAGATTI - *San Siro.*

(Museo Civico - Pavia).

quamente da sinistra (Fig. 22). Il volto chiaro pallido, è marcato da alcune chiarissime larghe pennellate di luce che ne mettono in risalto la caratteristica fisionomia. L'abito, le mani, passano in penombra.

Spiccano invece sul tavolo chiare e ben in evidenza due pagnotte intoccate e la tazza di trasparentissimo vetro, dai chiari riflessi, con l'acqua.

La tela fu sottoposta a restauro recentemente.

### **La Maddalena.**

Bella testa femminile dipinta con cura (Fig. 23).

Domina nel quadro un'intonazione rosso rame che dà all'insieme un singolare tono caldo.

Tutto è svolto su questo tema di colore: il colore della pelle, i capelli castano-rossi spioventi, l'intonazione bianco-rosea della veste; il sasso rossiccio al quale la santa s'appoggia.

Siamo lontani dalle violente sottolineature di luce del quadro raffigurante S. Carlo, tutto è dolcemente sfumato; intenso il trasporto della santa dipinta tuttavia con un verismo non esente da una leggera sensualità.

Restaurato recentemente.

### **Sant'Anna.**

Anche questo quadro come il precedente, come il S. Pasquale di Varese, è dipinto con un'intonazione calda giallo-rossastra su uno sfondo grigio-bluastro simile a quello della Maddalena (Fig. 24).

Tinte scure (rosso-bruno, terra siena) nel volto e nelle vesti quelle di S. Anna (il cui viso appare tuttavia giovanile), chiara e splendente Maria giovinetta dal bel viso bianco-roseo e dalla luminosa veste bianco-dorata che spicca su un manto verde-azzurro cupo. Delicata la tonalità di alcune rose che tiene in una mano. L'atteggiamento ricorda quello di S. Lucia nella pala omonima di Varese, pala ricordata anche dalla figura di S. Anna, e dalla tonalità bianco-dorata delle luci, ma nella tela di Varese v'è maggior scioltezza e padronanza di disegno.

### **Trionfo Eucaristico.**

Bozzetto del quadro già in Santa Maria Podone a Milano. (Vedi la descrizione a pag. 106). La scena è dominata dalla bianca figura Vergine che al centro della tela sorregge l'ostensorio (Fig. 25).

Ricorda altre bianche figure femminili del Magatti.

Gli altri personaggi sono secondari e sono schizzati alla brava con tinte piuttosto calde, i putti e gli angeli (i cui atteggiamenti e volti si ritrovano in altre tele) hanno riflessi dorati.

È anteriore al 1737.

#### **Santo in estasi.**

Probabile bozzetto di quadro (Fig. 26).

Il santo, un vescovo, in ginocchio domina la scena attorniato da angeli; ricchezza di stoffe e di colori; spicca il turchese del manto di un angelo raffigurato in alto e belli gli effetti verde-perlacei della stola del santo.

Deve ritenersi dello stesso periodo del bozzetto precedente.

#### **Ritratti.**

La nota del Borri conservata presso la Civica Biblioteca di Varese denuncia esistenti presso i Magatti anche alcuni ritratti di famiglia eseguiti dal nostro pittore senza specificare quali. Due, fra quelli conservati a Castellanza presso i discendenti, hanno caratteri che possono un poco ricordare il Magatti nella pennellata e nel colore; ma uno, non troppo felice raffigura un austero personaggio in parrucca che mostra la croce di cavaliere aurato (e potrebbe essere il Magatti stesso poichè nel XVIII sec. non abbiamo notizie di analoghi cavalieri in famiglia); l'altro, migliore, mostra un signore pure in parrucca accanto ad un vaso di farmacia e potrebbe essere il fratello del pittore, Giuseppe., o il di lui figlio, entrambi speciali (Fig. 27).

L'impronta delle tele è settecentesca, ma forse siamo di fronte ad opere di amici o scolari del Magatti.

## CONCLUSIONE

Non è facile, e direi forse prematuro, esprimere un giudizio sull'arte del Magatti.

Altre sue opere giacciono dimenticate e devono essere riscoperte, altre date fissate.

L'arte pittorica lombarda della prima metà del '700, legata agli influssi bolognesi e veneti e poi a strane influenze non si sa bene venute da dove, ci sfugge ancora in gran parte.

Scrisse il Nicodemi: « Crearono essi (Pietro Girardi, Giovan Battista Sassi, Giuseppe Petrini, Pietro Magatti, Ferdinando Porta, Antonio Cucchi, Giovanni Giuseppe Del Sole, Pietro Maggi, Pietro Ligari) un movimento tutto particolare che sfugge a noi moderni, lontano com'è da ogni studio attuale, per la maggior parte disperso da quasi un secolo e mezzo di incuria, travolto dal trascorrer di maniere artistiche ». (Il canonico Bellotti, cit.).

Non è facile cosa per noi il giudicarli e comprenderli, onde chiamarli pittori scolastici, manieristi, freddi, come di solito avviene, è per lo meno ingiusto.

Ebbero anch'essi un modo di sentire, un ottimo senso del disegno e della composizione e, spesso, del colore, e seppero creare ottime cose.

Ma ritorniamo al nostro Magatti definito pittore di figure. È messo, a ragione, fra i migliori pittori lombardi del suo tempo.

L'arte sua subito si manifesta nella cerchia degli artisti varesini a lui contemporanei, con aspetti originali onde sembra venuta d'altrove.

Fu certamente la scuola a creare in lui qualcosa di diverso e forse anche il suo temperamento o la felice concordanza d'entrambi gli elementi.

Il suo talento lo fece ben presto apparire come il miglior artista locale. Il suo modo di dipingere rivela una continua evoluzione evidente soprattutto nella pittura ad olio ove appare irrequieto e mutevole nel colore, nel pennellare e nella concezione, ma sempre composto ed equilibrato.

Dire che vi è nel Magatti qualcosa dei bolognesi, del Ricci, del Piazzetta, del Pittoni, è senz'altro giusto, ma vi è più che altro la complessa atmosfera del periodo artistico in cui visse.

Suppergiù costante (nella concezione, nel tocco, nel colore) nell'affresco (salvo una progredente, maggior maestria, un graduale affievolirsi delle asprezze nel contrasto delle luci ed ombre, e nelle sottolineature); passa invece attraverso a diverse esperienze nella pittura ad olio ove sembra esserci qualcosa che non riesce ad afferrare.

Svolti su un tema simile (la gloria della Vergine, di un santo, o l'Eterno fra gli angeli) gli affreschi di Varese non rivelano, nel ripetersi dei motivi, una possente fantasia, ma un artista intelligente, equilibrato, tecnicamente ben dotato.

Egli ha visto, studiato, raccolto. Il talento naturale lo ha reso padrone di ciò che i maestri gli hanno suggerito e si è creato un modo di dipingere personale.

Gli affreschi di Milano e Pavia, posteriori a quelli di Varese, non rivelano grandi novità circa la fantasia e il colore e la tecnica, anche i soggetti ritornano, ma hanno maggior perfezione stilistica, più morbidezza, più pastosità, più potenza. Si confrontino ad esempio gli affreschi della chiesa di S. Martino di Varese con l'Immacolata della cappella omonima della chiesa di S. Francesco di Pavia. Sono intercorsi fra i due dipinti quasi trent'anni, ma i motivi sono supergiù quelli: cieli spaziosi, figure disposte in tondo, angeli musici, angioletti svolazzanti; a Pavia vi è però maggior ardore negli scorci, colore più fuso ed intonato, più potenza nelle figure isolate, e alludo ai profeti dipinti sui pennacchi. Analoga maggior bravura notasi nel S. Carlo dipinto nell'Oratorio del palazzo Mezzabarba.

In genere il Magatti riesce meglio nell'affresco, in cui è sicuro padrone del dipingere, disinvolto, abile, forte.

L'esame della pittura ad olio del nostro artista è tutt'altro che semplice, poichè le sue opere non sono datate ed egli, specie nel colore, è mutevole, duttile, difficile da collegarsi e seguirsi. Si direbbe inoltre che sia giunto ad una certa perfezione solo molto lentamente.

Le guide e gli studiosi che parlano di lui, pur lodando la sua bravura gli muovono la pecca di aver abusato nel dare ai suoi quadri una intonazione verdastra e noi, messi su quella strada, siamo spinti a rintracciare in ogni sua tela e a vedere, più che non ci sia, il verde e a considerare, per il suo abuso, il Magatti un pittore decadente, ma ciò non risponde al vero. I quadri dell'intonazione verdastra sono in numero minore dei quadri di bello e sano cromatismo, ove di verde se ne vede ben poco, anzi abbiamo tele ove l'intonazione è addirittura rossa o rossastra e tutti sanno che il rosso è il colore complementare del verde. Strana coincidenza che prova tuttavia come il pittore si muovesse in una larga gamma di colori.

Orientarsi fra le varie maniere coloristiche del Magatti e fissare un ordine cronologico è cosa assai ardua per la mancanza di opere datate e di documenti. Si potrebbe lavorare d'induzione, ma lo si potrà fare quando si conoscerà meglio l'opera del pittore e altre tele e documenti saranno venuti alla luce. L'unico quadro datato è il S. Domenico di Varese, opera modesta dipinta intorno al 1725 quando il pittore aveva 34 anni.

Sappiamo poi che i lavori segnalati a Milano dal Lattuada sono anteriori al 1737, anno di pubblicazione del suo volume, e quindi antecedenti a quell'anno sono il San Luigi in S. Simpliciano, i bozzetti



**Fig. 34.**  
**Addolorata (Bozzetto).**  
 (Propr. Bernasconi - Milano).



**Fig. 36.**  
**S. Giovanni di Besano**  
 (Stampa su disegno del Magatti).



**Fig. 35.**  
**Addolorata di Varese.**  
 (Stampa su disegno del Magatti).



Fig. 37.  
*S. Maria degli Angeli.*  
 (Stampa di un quadro del Magatti  
 dipinto per la Chiesa di S. Nazzaro  
 - Milano).



Fig. 38.  
*Il Beato P. Conti.*  
 (Stampa di un quadro a olio del  
 Magatti, già nella Chiesa dell'An-  
 nunciata di Varese).

raffiguranti il Trionfo Eucaristico e il Santo in gloria, e forse il Cristo orante nell'orto conservati presso la casa Pomini; secondo generiche segnalazioni i quadri pavesi, che sono i migliori, dovrebbero essere invece posteriori al 1740.

Ma al di fuori di queste vaghe indicazioni tutto è per ora assai incerto.

La tradizione varesina (lo Zanzi cit. che scrisse più di tutti sul Magatti e raccolse voci che si ripetevano in Varese) gli assegna almeno tre momenti: la prima maniera, quella del San Domenico di Varese, detta giovanile, la maniera della maturità (quella a forte cromatismo delle tele Pomini) e la maniera della vecchiaia che è quella del prevalere delle tinte azzurro-verdastre che lo Zanzi spiega con la strana idea sorta nel pittore di dipingere le figure come se fossero sotto una pergola o in un bosco fittamente verde in una giornata di chiara luce; naturalmente in tali condizioni figure e cose prendono riflessi verdastri; curiosa spiegazione!

Purtroppo le cose non sono così semplici. Vi sono tele coloratissime che hanno ancora un non so che di scolastico e sono dense di reminiscenze di maggiori maestri, come di chi è appena uscito da una scuola o sta studiando, e riflessi verdastri si possono ritrovare oltre che nella cappella dell'Addolorata di Varese (1727), nel San Domenico (1725) e persino negli affreschi della chiesa di San Martino (1722-23), mentre ne sono, nel complesso, esenti le tele di Pavia e l'affresco dell'Immacolata in S. Francesco, ivi dipinto dopo il 1750.

Occorre perciò, ripetiamo, molta cautela nel fissare una cronologia. Ci accontentiamo quindi per ora di segnalare alcune intonazioni del Magatti con pallidi accostamenti che vanno ristudiati, come da studiarsi sono gli influssi che hanno determinato la nascita e l'evoluzione dell'arte magattiana.

Tocco ancora incerto, tavolozza discretamente ricca, sfumature verdastre, ampie pieghe e linee leggermente angolose nei manti, ma un non so che di rigido, nel San Domenico di Varese, a cui si possono, sotto certi aspetti, accostare i più coloriti quadri della partenza e del ritorno del Figliol Prodigo di Castellanza; pieghe delle stoffe più vicine, meno angolose, arrotondate al loro vertice, maggiormente curve nel loro andamento, tinte che si fondono con miglior gradazione e sfumato, pittura, direi, più grassa, più robusta, colore sempre ricco e vario, nel periodo più felice del Cristo orante nell'Orto di Castellanza e nelle esperienze coloristiche della Maddalena, di S. Anna, del San Pa-

squale con le loro intonazioni rossastre; si va verso un tocco sicuro, e disinvolto, come si vede nelle tre sante di Varese, nei bozzetti del Trionfo Eucaristico e del vescovo Santo, di Castellanza, dove il pennello scende rapido e le pieghe delle stoffe si son fatte ancor più abbondanti, ma sottili e taglienti, direi, incise ed angolose. Siamo intorno al 1735. Poi la nervosità si acquieta a poco a poco, e resta la padronanza del disegno, si acquista maggiormente il senso del volume, le pieghe tornano ad essere ampie sino a diventare solenni, elemento nobilitante del quadro; siamo ormai alle tele varesine dell'Immacolata, del Cristo nell'Orto, della Natività, quadri purtroppo debilitati da un eccesso di color verd'azzurro, e siamo alle soglie del periodo pavese che è quello delle migliori tele magattiane, dove si raggiunge una grande compostezza, austerità e bontà di disegno; i colori sono divenuti pallidi, piuttosto tenui le ombre, equilibrate; alludo al San Pietro, al martirio di San Quirico, ecc.

A queste, taluno vorrebbe aggiungere la maniera bianco-rosea con ombre grigio-bluastre dei volti e delle mani del quadretto del Museo Pogliaghi e della Sacra Famiglia della Casa Maroni Biroldi.

Artista di non molta fantasia, vediamo il Magatti ripetersi nei colori e nei soggetti, negli atteggiamenti, nei gesti e nei volti; sono colori magattiani che si ripetono, il lilla violetto e il bianco-dorato di alcune vesti, l'azzurro e il terra-siena dorato e il rosso dei manti, il bianco-roseo-dorato e il bianco verdastro delle carni in luce, il verdastro nelle ombre e degli sfondi, ecc.

Anche i volti e gli atteggiamenti si possono riscontrare analoghi per molti quadri e ci si potrebbe dilungare a confrontarli, potremmo allacciare così opera ad opera, ma è cosa da farsi con prudenza. Anche nel modo di impostare il soggetto troviamo variazioni, da tele affollatissime si passa ad altre dove il soggetto campeggia solo e in quei casi il Magatti sembra concentrarsi e farsi più bravo.

Anche nel tocco è un mutare frequente; da lavori eseguiti con lenta fusione di tinte, si passa a lavori schizzati alla brava con colpettini di luce e di colore su tinte base, che fanno balzare in avanti e delineano figure e panneggi e creano vita e movimento. Ciò naturalmente è proprio dei bozzetti.

Abbiamo cose addirittura impressionistiche come l'Addolorata Mazzucchelli (Fig. 28) fatta con quattro colpi di luce su sfondi cupi bituminosi in prevalenza blu-verdastri, ma che rivelano il disegnatore

esperto e consumato. (Sarebbe uno dei quadretti dell'ultima maniera, quella del mal d'occhi...).

Abbiamo detto che il Magatti non è un'artista di grande e possente fantasia, onde il ripetersi di figure e atteggiamenti e colori, ma se lo poniamo a confronto con i contemporanei lombardi vediamo in lui un maggior equilibrio nelle composizioni, minori asprezze, un senso signorile e nobile che mai trascende; non cade in gesti volgari, neppure in volti volgari, ma ha sempre un grande rispetto per la figura umana che vede austera anche nelle espressioni tragiche del carnefice e del dolore.

Non sa dare molto movimento alle sue figure e ne nasce un certo convenzionalismo, ma anche una compostezza, direi, classica.

Non è un pittore di forza ma d'equilibrio, di bellezza, un esteta che riesce particolarmente felice quando il soggetto da rappresentarsi vuole il bello, l'estasi, la gloria di un santo, la figura della Vergine, gli angeli, ecc. Pittore dell'Immacolata lo si può chiamare, egli la dipinse infinite volte.

La sua arte rispecchia, direi, l'ambiente sereno in cui visse non pressato dal bisogno, non reso aspro da duri contrasti.

Forse gl'insegnamenti del maestro (il Del Sole che fu sempre fine ed elegante nei volti, nei capelli, nel dipingere gli angeli) non potevano trovare terreno più propizio. Quando quasi in ogni tela si dipingono esseri celesti non si può cadere nel volgare.

Il suo forte sentire religioso che gli dà una serena visione delle cose esente da ogni drammatica disperazione, lo spinge a dipingere quasi unicamente soggetti religiosi. Sappiamo di affreschi di soggetto profano appena al palazzo Recalcati a Varese e al palazzo Mezzabarba a Pavia.

Non è tuttavia il Magatti da considerarsi un pittore unicamente trascendentale poichè vi è nelle sue figure talvolta un buon verismo e affiora persino una leggera sensualità (vedi particolarmente la Maddalena).

Ma è ormai tempo di chiudere la nostra esposizione che s'è fatta lunga.

Abbiamo presentato il pittore e segnalato i molti problemi che rimangono da risolvere intorno alla sua opera, mi auguro che presto altri riprenda l'argomento e, magari proprio sulla nostra rivista, si possa tornare a parlare del nostro Magatti, per dir meglio, correggere, completare.

**Leopoldo Giampaolo**

## TOPOGRAFIA E TOPONOMASTICA DI SARONNO NEL SECOLO XIV

**T**RATTANDO dell'antica toponomastica di Saronno potremmo cominciare col l'esame dello stesso nome del borgo che prima di stabilizzarsi in quello di *Serono* subisce nel tempo delle variazioni come può rilevarsi dalle pergamene oggi nell'archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano e originarie dell'Ospedale di S. Ambrogio.

Quella del 1189 febr. 9 del notaio dei Sacri Palazzi Johannes detto Cagalent lo designa *loco et fundo Solōno* e *loci Solōni* che rammenta le forme che, nel Codice diplomatico di S. Ambrogio e nel Codex diplomaticus Longobardiae, Angelo Fumagalli lesse *vicus de Solomno* e *Solonno* in documenti del 796, 894 e 903.

In altra pergamena del 1154 appare la forma *loco Sorogno*. Segue una del 1248 nella quale è detto *Serogno* per *Serono* e *Carogno* per *Carono*; nel 1260 *loco Serogno*; nel 1268 *burgo Serogno* e nel 1290 diviene infine *burgo de Serono* per non più variare.

Ma più importante, a parer nostro, è la toponomastica locale del territorio circostante e di giurisdizione del borgo che presentiamo e che ci è servita a riconoscere, dai nomi di località ricorrenti accanto alle forme *Serogno*, *Sorogno*, *Solono*, che si tratti sempre e senza equivoco di *Serono*, lasciando ad altri la cura d'indagare la ragione di tante variazioni nel ristretto periodo di poco più d'un secolo.

Nel fondo Ospedale S. Ambrogio, Affitti e livelli, anni 1213-1485 (sempre nell'A.O.M.) abbiamo notato un quinterno cartaceo oggi di 24 pagine di cui l'ultima bianca d'ambo le parti; manca almeno una carta.

In testa alla prima oggi esistente è scritto da mano di molto posteriore, evidentemente quando la prima carta era già perduta:

« Copiam diversarum instrumentorum »

Contiene 38 imbrevitature, varie di scrittura, di strumenti « investiture no-

mine locatione » di beni in territorio del borgo di Serono di proprietà del detto ospedale S. Ambrogio, tutti stipulati da Frater Richardolus de Selvaticis in qualità di procuratore sino al 1356 e dal 1366 al 1377 come « Magister et Rector » di detto ospedale.

Al verso di pagina 2 leggiamo:

« pro notario Johanolo Zerbo filij mei notarij »  
e al recto di pagina 1 e al verso di pagina 2:  
« Expletum per Franc. Zerbum ».

I 13 documenti stesi nelle prime 6 pagine tutti dello stesso notaio portano le seguenti date senza l'anno nè l'indizione perchè si richiamano ai precedenti redatti s ulla carta mancante:

sabato 15 marzo  
domenica 16 marzo  
domenica 12 ottobre.

Al verso di pagina 8 troviamo la prima data completa:

« 1352 indictione quinta die martis 14<sup>o</sup> mensis augusti »  
e da questa desumiamo che gli strumenti che precedono nelle prime 6 pagine debbano riferirsi, se i nostri calcoli sono giusti, agli anni 1348 o 1343 o 1337; verosimilmente al 1348.

Le 24 imbreviature che seguono sono degli anni 1356, 1357, 1366, 1367, 1368, 1375, 1376 e l'ultimo è del lunedì 15 giugno 1377, rogato « coram Ambrosio de Bechario fq. dom. Franc. et Johanolo Zerbo fq. Johanolo ambobus de superscriptum burgi Serono notarij et pro notarij ».

Interessante la genealogia Zerbi che si può trarre da quelle carte:

Francisco  
1348  
|  
Johanolo  
1348

Francischolo	Johanolo	Georgio	Aluisio	Simoni	Jacomolo
1366	1366	1367	1367	1375	1377
		1375			

tutti notai in burgo Seroni eccetto il Simone.

Al tergo di pagina 6 comincia la descrizione delle:

« Squadras decime territori burgi de Serono »  
che è compresa nelle pagine 6 tergo e 7 verso e tergo.

La scrittura non somiglia ad alcuna degli atti che precedono nè che seguono, e dovette essere redatta per poter individuare le località del territorio del borgo di Serono i cui nomi ricorrono continuamente negli strumenti riguardanti le proprietà o decime di detto ospedale di S. Ambrogio, documento che presentiamo per esteso dato il suo interesse topografico e toponomastico.

Da notare che a pagina 12 recto dello stesso quinterno è specificato:  
« squadre seu fagijs ».

L'esame paleografico ci consente di poter affermare che gli atti abbreviati in questo quinterno non sono una copia posteriore alla stesura degli strumenti

e ne desumiamo che il documento che c'interessa inserito nel testo senza soluzione di spazio, sia anteriore o coevo dello strumento del 1352.

Nella trascrizione del documento è rimasta insoluta quella della « Cassine Mar » al capo VI righe 3 e 4, che abbiamo creduto di riconoscere in quella che oggi è detta « la Cascinetta » e che nella mappa di Maria Teresa è indicata come la « Cascinetta de sotto » in territorio di Cassine de Ferrari.

Abbiamo schematicamente delimitate le « squadrae » seguendo l'itinerario indicato dal documento in oggetto sulla mappa disegnata dall'Ingegnere Camerale e Ducale Gio. Domenico Richino (1669 circa) e incisa da Antonio Verga, della quale esistono due copie a Saronno, una in casa Tanzi l'altra nella collezione Vago ov'è anche il disegno originale del Richino, supponendo che le variazioni topografiche avvenute dal 1350 al 1669 fossero di minore entità di quelle avvenute dal 1670 ai giorni nostri specialmente coll'attraversamento del territorio dalla ferrovia e dalle costruzioni dei complessi industriali.

La schematicità è stata anche imposta dal documento stesso che dettagliatamente si riferisce spesso a proprietà private di cui non è facile stabilire l'ubicazione, poichè l'itinerario non sempre seguiva l'andamento delle strade, ma, come avveniva nei pressi di « porta del cantono cidrascho », l'orto di Schotodi de Orto era evidentemente attraversato dal confine fra le squadre Faija e Tesarina, e interessava anche quella di Lexgnullo.

Siamo stati fortunati di poter individuare il « clausum Toaldi Vicecomitis » poichè conoscevano due strumenti riguardanti della famiglia Visconti del 1374-1375 ove sono indicate le coerenze della « vigna in clausum » di pertiche 30:

- a mane letto Lura;
- a meridie strada;
- a sera il fossato del borgo;
- a monte strada.

Dicembre 1952.

Ugo Cavallari

## SQUADRAS DECIME TERRITORI BURGI DE SERONO

I:

- 1) Squadra de Vallij incipit a porte de Vico et vadit recte
- 2) usque in viazolla de Simidi et per eam viam in strata Vaxexina
- 3) et ultra sicut vadit viam de Uboldo usque in grumo et
- 4) a dicto grumo usque ad grumum de Gerenzano usque in
- 5) capiti campi Curadi Brasche ad quandam viam que
- 6) est ibi et per eam viam usque ad campum Iohanoli Bertani
- 7) et in medio campi dicti Iohanoli ubi vadit unum senterum
- 8) usque in via de Gerenzano ubi est caput campi Filipoli
- 9) Rotondi et vadit per eam viam usque ad viam Sancti Petri et vadit
- 10) ad ecclesiam Sancti Petri.

II:

- 1) Squadra de *Brugario* vadit per lectum Lujire a sero
- 2) partis usque ad stradellam et vadit per viam de Udrugio
- 3) et a dicto grumo usque ad grumum de Uboldo et
- 4) a dicto grumo usque ad silva Iohanoli Vicecomes et
- 5) a dicta silva recte per stratam Varexina usque ad viam
- 6) de Simidi que vadit ad Pasquarium.

III:

- 1) Squadra de *Comuni* vadit sicut viam de Carono usque in
- 2) grumo de Carono et ad eo grumo revertit recte
- 3) per viam Mediolani usque ad Pasquarium et vadit sicut vadit alia
- 4) squadram Brugarij usque in grumo de Carono.

IV:

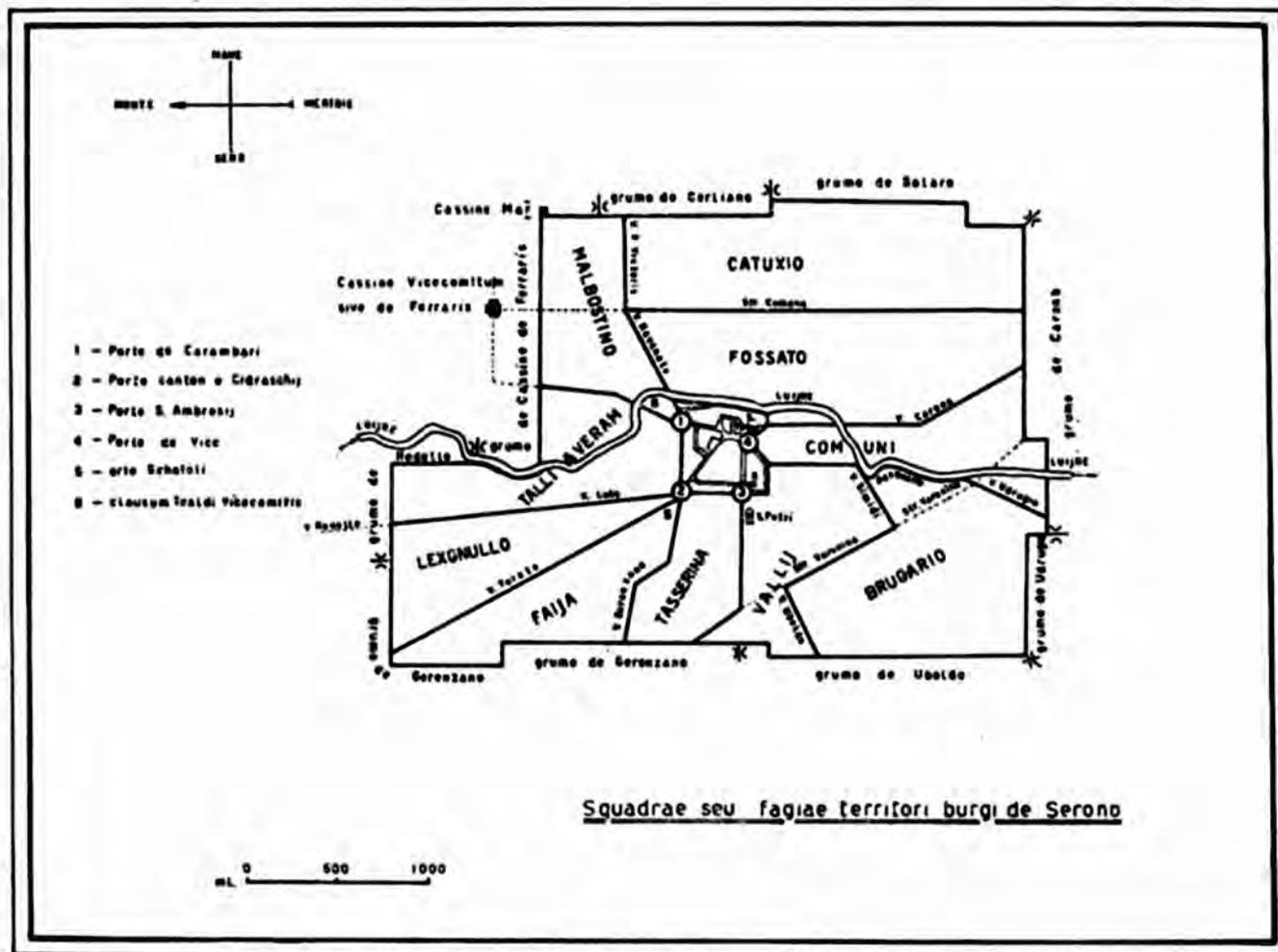
- 1) Squadra de *Fossato* incipit in via Caroni et vadit
- 2) usque in grumo per ipsam viam et a dicto grumo usque
- 3) in strata Cumana recte usque in via de Ravanate.

V:

- 1) Squadra de *Catuxio* incipit in via de Ravanate
- 2) ad cantonum coste Zerbi super strata Cumana et vadit
- 3) recte per ipsam stratam usque in grumo de Carono
- 4) et a dicto grumo de Carono usque ad grumum de Sollario
- 5) quod est super senterum quod vadit ad Sanctum Victore usque in
- 6) via de Sollario et per eam viam usque in capiti campi
- 7) hospitali sancti Ambrosij quod laborat Mainfredinus
- 8) Bertanus reservato campo tangente cum eo et campum
- 9) Ardigoli de Bollate et campum Sancti Quirici in
- 10) territorio de Sollario et a dicto campo hospitali reservatis
- 11) predictis campis usque ad croxeta de Sollario quod est
- 12) in grumo de Sollario et a dicto grumo usque ad viam
- 13) sancti Victori.

VI:

- 1) Squadra de *Malbostino* incipit in capit burgi de
- 2) Carambari et vadit per viam de Ravanate usque ad grumum
- 3) de Cerliano per viam sancti Victoris et a dicto grumo usque ad Cassine
- 4) Mar et usque ad grumum Cassine de Ferraris usque ad viazolle que est
- 5) inter viam dicte cassine et Talliaveram et vadit recte per eam viazollam
- 6) usque ad croxetam que est super cantonum orti Ambrosij Panis
- 7) et per eam viam recte usque cantonum orti Ayantoli Magore
- 8) et a dicto cantono usque ad portam de Carambari.



VII:

- 1) Squadra de *Talliaveram* incipit in capiti porte de Carambari
- 2) et vadit usque ad cantonum orti dictum Ayantoli et vadit recte
- 3) ad clausum Toaldi Vicecomitis usque in Lujira et vadit recte
- 4) usque ad grumum de Rodello et a dicto grumo usque ad senterum
- 5) de Lexgnullo usque ad grumum et vadit per viam Ladam usque in capiti
- 6) burgi de cantono Cidrascho.

VIII:

- 1) Squadra de *Lexgnullo* incipit in capiti burgi de cantono Cidraschij
- 2) et vadit recte per viam Ladam usque ad grumum de Rodello
- 3) et a dicto grumo usque ad viam de Turate et revertit per via
- 4) de Turate usque ad ortum Schotoli de Orto.

IX:

- 1) Squadra de *Faija* incipit ad portam de cantono Cidraschi et
- 2) vadit recte per viam de Turate usque ad grumum de Gerenzano
- 3) usque ad campos domini Uberti Crivelli et revertit per viazolle
- 4) usque ad viam de Zucheto usque ad ortum Schotoli de Orto.

X:

- 1) Squadra de *Tessarina* incipit ad portam de cantono Cidraschi
- 2) et vadit per viam Pesine nove usque ad ortum Schotoli et
- 3) vadit per viam de Turate usque in zima coste et a dicta costa
- 4) per via de Zucheto usque ad campos domini Uberti Crivelli
- 5) et vadit per grumum de Gerenzano usque ad viazolle
- 6) ad campum Curadi Brasche ed revertit usque ad senterum
- 7) Iohanoli Bertani usque ad campum Filipoli Ritondi in via de
- 8) Gerenzano ad fossatum ad ecclesiam sancti Petri et per
- 9) eam viam vadit recte ad porte sancti Ambrosij.

## CONTRIBUTO ALLA STORIA DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI VARESE

*Siamo lieti di riprendere la pubblicazione di una serie di « Contributi alla Storia dei Comuni della Provincia di Varese » a cura del dott. Forte Francesco soprintendente all'Archivio di Stato di Milano.*

*Segnaliamo quelli già apparsi sulla Rassegna del Seprio:*

MALNATE - Fasc. VII, anno 1947, pag. 45.

CASALE LITTA - Fasc. VIII, anno 1948, pag. 47.

*Ci auguriamo che la serie, di cui pubblicheremo altri capitoli nei prossimi numeri, abbia lungo seguito.*

### MORNAGO

**D**ELLA esistenza di Mornago fin dal IX secolo d. C. fa testimonianza un atto di compravendita dell'anno 826 (1), nel quale i venditori sono detti « *de vico Mauronaco* ». Nè è possibile porre in dubbio che il *Mauronaco* del documento predetto sia proprio il luogo di cui ci occupiamo, perchè, nello stesso atto, si fa menzione di Biandronno, Vico Seprio, Ispra e Sesto Calende, tutte località relativamente vicine a Mornago.

Dalla forma che il nome di Mornago assume nel predetto atto dell'826, qualche studioso deduce che esso stia ad indicare una proprietà della famiglia Moroni. A parte però il fatto che nessuna prova si ha dell'esistenza di questa proprietà dei Moroni nel luogo, l'ipotesi suddetta appare inattendibile anche per altra ragione e cioè che nel registro dei censi, dovuti alla S. Sede dalle chiese e dai monasteri che ne dipendevano direttamente, registro formato nel 1192 dal camerlengo di S. R. C. Cencio Savelli, che poi salì al trono pontificio col nome di Onorio III, tra le altre terre è fatta menzione di Mornago, che vi è detta « *Morniaco, de plebe Arzaco* » (2). Questa forma del nome del comune è indubbiamente quella che compariva negli atti della Chiesa allora esistenti e probabilmente anteriori al Mille; onde sembra che non abbia errato il Flechia quando derivò il nome di Mornaco da un *Mauriniacus*, che l'Olivieri (3) dice sarà stato invece un « *Maurenacus* » dal nome personale « *Maurenus* ».

Comunque sia, trattandosi di ipotesi, è preferibile quella che trova maggiori appoggi in atti e documenti antichissimi, cioè quella che fa derivare il

nome del luogo da *Maurinus* o *Maurenus*, personaggio dell'epoca romana che aveva estese proprietà nel medesimo luogo, onde questo fu detto luogo, campo di Maurino o Maureno, tanto più che nel secolo XIII il nome si trasforma ancora e in Goffredo da Bussero assume la forma « *Morenago* », come presto diremo.

Verso il Mille, Mornago faceva parte dell'antico contado del Seprio e ne seguiva le vicende, che già ho esposto nella nota relativa a Vizzola Ticino.

Passando perciò a quel che riguarda più particolarmente il comune di cui ora ci occupiamo, merita particolarmente menzione quel tributo annuo di dodici denaro d'oro che, secondo il registro del camerlengo Savelli, gli « *homines de Morniacio* » (non la chiesa, come scrivono alcuni) pagavano alla S. Sede. Le ragioni di questo tributo ci sono sconosciute; ma ciò non autorizza a dire che Mornago era un fondo papale. Probabilmente si trattava di un tributo stabilito in corrispettivo della chiesa che, ad istanza forse degli uomini del luogo, la Santa Sede aveva fatto costruire a sue spese nel luogo stesso. Certo è soltanto che la somma era molto rilevante, in relazione alla potenza d'acquisto della moneta in quei tempi.

Nel 1288, come risulta dal *Liber Sanctorum Mediolani*, *Morenago*, per usare la forma di Goffredo da Bussero, aveva due chiese: di S. Michele e di S. Vito. Un secolo dopo, cioè nel 1398 San Michele figura semplicemente come « *capella* », quindi non ancora parrocchia, nella « *Notitia cleri Mediolanensis de anno 1398* » (4).

Feudalmente, Mornago appartenne — come Somma, Mezzana, Coerezza, Casorate, Arsago, Vergiate, Crugnola, Golasecca e Castel Novate — ai Visconti, discendenti di Uberto, fratello di Matteo Magno, *ex immemorabili possessione*.

Nei secoli XV, XVI e XVII, la vita di Mornago fu molto oscura, tanto che non se ne trovano notizie degne di essere ricordate. È soltanto col secolo XVIII che il nostro comune comincia a fiorire intorno alla sua parrocchia, specialmente ad opera del parroco don Francesco Corti da Milano, che fu titolare del beneficio parrocchiale dal 1° giugno 1715 al 30 luglio 1746.

Dopo di lui sono ricordati i parroci don Carlo Bernardo Pozzi, che era nativo di Menzago, don Francesco Bettolio, nato ad Ardena nella pieve di Marchirolo, don Giovanni Bianchi, morto il 17 aprile 1786, cui successe don Gio. Battista Buzzi da Bizzozero (5).

Dal punto di vista economico, nel primo quarto del secolo XVIII, le condizioni di Mornago erano buone. I terreni erano coltivati in parte a prato asciutto, in parte ad aratorio o vitato con qualche gelso. Piccole parti erano coltivate a vigna ed il resto a bosco, a pascolo, a brughiera. Il seminato a frumento o a segala rendeva all'anno tre staia nette di frumento o segala ogni pertica; quello a melgone quattro; tagliata poi la segala, si seminava nello stesso terreno il miglio, che rendeva circa tre staia nette a pertica. I prati, invece, essendo asciutti, rendevano poco meno di un fascio di fieno ogni pertica all'anno. I terreni si affittavano per un canone annuo che consisteva in uno staio scarso di mistura per ogni pertica e in metà del vino prodotto. I proprietari vendevano qualche piccola quantità di grano ai mercanti del Lago Maggiore e i prezzi, poco più, poco meno, erano di L. 14 al moggio per il frumento,

L. 8 per la segale e 6 oppure 7 per il miglio. Quanto al vino, la quantità prodotta non bastava ai bisogni del paese.

Negli anni 1718, 1719 e 1720, la comunità pagò circa 843 lire di carichi, che venivano ripartiti per persone. Tra l'altro, essa possedeva circa 80 pertiche tra boschi, brughiere, ecc., dalle quali ricavava circa 34 lire all'anno, che impiegava nel pagare spese per alcune feste religiose (6).

Nel 1727 possedevano beni in Mornago le famiglie Campana, Casagrande, Cusani, Macchi, Masnago, Montalbetti, Porro, Pozzi, Rattini, Tordera e Visconti.

La chiesa parrocchiale di S. Michele, giusta i catasti della misura generale eseguita per il censimento dello Stato nel 1558, possedeva 114 pertiche di aratorio, 18 di vitato, 76 boschive, 17 a palude e 10 a selva (7).

Nel 1759, con scrittura del 4 dicembre, Carlo Giuseppe Tasciolo, console, Cesare Montalbetti e Giuseppe Daverio, deputati della Comunità, promettono di pagare 990 lire imperiali al sig. Antonio Sopransi, negoziante in rame, residente a Varese, per il metallo da lui somministrato per gittare e accrescere la campana minore della chiesa parrocchiale di Mornago. L'obbligazione veniva assunta col consenso di tutti i capi di famiglia abitanti nel paese.

Nel 1769, il feudo di Somma, con le altre terre già nominate, tra le quali Mornago, che allora contava soltanto diciassette fuochi o famiglie, era diviso tra i Visconti di Lonate Pozzolo (Visconti Modrone), i Castelbarco Visconti (successi ai Visconti di Cislago), i Cusani (eredi di altro ramo Visconti), i Visconti di San Vito e 3/12, già del conte Gio. Battista Visconti, morto senza discendenti, erano in contestazione (8).

Secondo un ruolo dei maschi dai 14 ai 60 anni compiuti ai quali doveva imporsi la tassa personale, la popolazione di Mornago, dal 1770 al 1784, da un minimo di 219 salì a un massimo di 286 abitanti; ma nel 1807, seguendo una notificazione firmata dal parroco Buzzi, era già cresciuta a 350 abitanti, che nel 1861 risultavano 526 e nel 1931 ben 2548.

Lo stemma di Mornago è *d'azzurro, al capriolo abbassato d'argento, accompagnato in punta da una testa di moro in profilo al naturale, bendata d'argento*.

Evidentemente, questo stemma si riconnette all'origine e al significato del nome del Comune secondo il Flechia, mentre il colore del campo e il capriolo abbassato d'argento rispettivamente alludono alla mitezza del clima e alla forza di sviluppo della popolazione, che, come abbiamo visto, in poco più di un secolo si è quasi decuplicata.

**Francesco Forte**

(1) In « H. P. M. », *Codex Diplomaticus Langobardiae*, vol. XIII, col. 194.

(2) GIULINI GIORGIO: *Memorie spettanti alla storia, ecc., della città e campagna di Milano*, Milano 1855, vol. IV., p. 67.

(3) *Dizionario di Toponomastica Lombarda*, Milano 1931.

(4) In « Arch. Stor. Lomb. », a. 1900, vol. XIV, p. 34.

(5) A.S.M.: Governo, p. a., Culto, cart. n. 1194.

(6) A.S.M., Governo, p. a., Censo, cart. n. 1603.

(7) A.S.M., Governo, p. a., Esenzioni, cart. n. 250.

(8) Cfr. CASANOVA ENRICO: *Dizionario feudale*, Firenze, 1904, p. 93.

## UFFICI E UFFICIALI

di Varese dal 1684 al 1746 che coprono le cariche di Pretore, di Avvocato Fiscale, di Commissario degli sfrosi e di controscrittore presso tal commissario, desunti dai registri della Cancelleria Spagnuola segnati Serie II, n. 55, 56, 57, 58, 59.

*Pubblichiamo la seguente segnalazione da tempo pervenuta dal Cav. Dr. Nunzio Guastella alla Società Storica Varesina; questo vuole essere un atto di omaggio al valente studioso e collaboratore nostro, deceduto all'inizio del corrente anno.*

*Nel Dr. Guastella gli studiosi di storia locale avevano un prezioso, gentile, competente amico, sempre premuroso e pronto per una ricerca nell'Archivio di Stato di Milano dove era stato impiegato per diversi anni.*

*Anche ultimamente s'era messo a nostra disposizione per alcune ricerche. Allo scomparso vada il nostro ricordo riconoscente.*

Gli elenchi presentano delle lacune. Quella fra il 1706 e il 1712 è certamente dovuta alla mancanza di un registro o di quinterni in fine del registro n. 57 o all'inizio del 58. Le lacune in mezzo sono dovute al disordine che regnava nell'ufficio della Mezzannata, che era quello che li teneva. Ciò desumiamo da una lettera del capo di detto ufficio al conte Carlo Francesco Gorani, al quale, in data 25 agosto 1895, comunicava che per la morte del cancelliere era venuta a verificarsi non poca oscurità negli uffici dei tre ultimi bienni cioè dal 1688 in poi, e raccomandava che si provvedesse. Questa lettera foglietto volante, si trova nel registro 55 fra i fogli 91 e 92. Non sappiamo quindi se fu spedita o semplicemente compilata. Ora se essa ci segnala un disordine per detto periodo, non ci dice che tal disordine sia stato eliminato dopo tale data, anzi dobbiamo dire che non fu affatto eliminato, perchè lo troviamo ancora in seguito, come si può rilevare dagli elenchi che seguono.

Sebbene incompleti, credo che possano essere utili lo stesso per la conoscenza degli uffici e dei funzionari che tali uffici coprirono.

### PRETORI DI VARESE DAL 1684 AL 1746

Giureconsulto collegiato di Lodi Bernabò Mayneri, già giudice delle monete in Milano, nominato il 16 gennaio 1684 da tale data al 1° gennaio 1686 (Reg. Canc., I, 55, c. 9).

Giureconsulto collegiato Don Bartolomeo Rozono, già vicario del Seprio, nominato il 21 gennaio 1686 da tal giorno fino al 1° gennaio 1688 (id., c. 47).

Giureconsulto Antonio Cazzolani, già pretore di Valsesia, nominato il 31 gennaio 1688 da tal giorno al 1° gennaio 1690 (id., c. 3).

Giureconsulto collegiato Francesco Alciati nominato il 6 aprile 1690 da tal giorno fino al 1° gennaio 1692 (id., c. 126).

Giureconsulto Giovanni Galeazzo de Velenzuela nominato il 14 gennaio 1692 da tal giorno fino al 1° gennaio 1694 (id., c. 150).

Giureconsulto collegiato Don Giovanni Battista Pecchio nominato il 1° marzo 1694 da tal giorno fino al 1° gennaio 1696 (Reg. Calc., II, 56, c. 17).

Giureconsulto collegiato Antonio Lucino da Como, nominato il 16 gennaio 1696 da tal giorno fino al 1° gennaio 1698 (id, c. 50).

Giureconsulto Martino Bragherio, nominato l'8 gennaio 1698 da tal giorno al 1° gennaio 1700 (id., c. 92 t.).

Giureconsulto collegiato Francesco Alciati, già pretore di Treviglio, di Varese, di Vigevano e avvocato fiscale di Domodossola, del Seprio, di Novara e di Cremona, nominato il 20 gennaio 1700 da tal giorno fino al 1° gennaio 1702 (Reg. Canc., II, 57, c. 37).

Giureconsulto Martino Bragherio, già podestà di Valsesia e di Varese, nominato il 18 gennaio 1702 da tal giorno al 1° gennaio 1704 (id., c. 118).

Il 14 gennaio 1704 fu confermato fino al 1° gennaio 1706 (id., c. 215) (1).

Giureconsulto collegiato Camillo Rezonico nominato il 20 aprile 1712 da tale data fino al 1° gennaio 1714 (Reg. Canc., II, 58, c. 20 t.).

Il 15 maggio 1714 confermato fino al 1° gennaio 1716 (id., c. 61 t.).

Giureconsulto conte Don Carlo de Salier, già avvocato fiscale in Cremona, nominato il 9 marzo 1716 da tal giorno fino al 1° gennaio 1718 (id., le pagine non portano numero). Poi passò pretore a Tortona.

Giureconsulto Giambattista Pionnio nominato il 10 febbraio 1718 da tale data al 1° gennaio 1720 (id.).

Giureconsulto Pietro Giacomo Moyser nominato il 12 febbraio 1720 da tale data al 1° gennaio 1722 (id.).

Giureconsulto Francesco Crodara Visconti, già avvocato fiscale di Pavia, nominato il 25 gennaio 1724 da tale giorno al 1° gennaio 1726 (Reg. Canc., II, 59, pagine non numerate).

Giureconsulto don Eugenio de la Fuentes, già pretore di Tortona, nominato il 23 febbraio 1728 da tale data al 1° gennaio 1730 (id).

Il 27 febbraio 1730 confermato fino al 1° gennaio 1732 (id).

Giureconsulto Antonio Sardi, nominato il 1° marzo 1732 da tal giorno al 1° gennaio 1734. Per la morte del Sardi, il 17 dicembre 1732 fu nominato il giureconsulto Massimiliano Pusterla, già pretore di Antigorio, fino al 1° gennaio 1734 (id).

Giureconsulto don Pompeo Trambalia, confermato il 12 febbraio 1738 fino al 1° gennaio 1740 (id.).

Giureconsulto don Ferdinando Carbonera nominato il 3 marzo 1740 da tale data al 1° gennaio 1742 (id.) (2).

Il 10 marzo 1744 confermato fino al 1° gennaio 1746 (id.).

CONTROSCRITTORI AL COMMISSARIO SOPRA LE FRODI  
DELLE BIADE DI VARESE, PORTO E BINAGO

1684-1746

La controscrittoria era di proprietà della famiglia Tatti, che era autorizzata a nominare uno che l'esercisse. Nel 1684 fu presentato

Carlo Martino Borzio che fu nominato il 19 gennaio 1684 fino al 1° gennaio 1686 (Reg. Canc., II, 55, c. 12 t.).

Il 1° gennaio 1686 confermato fino al 1° gennaio 1688 (id., c. 42 t.).

Il 31 gennaio 1688 confermato fino al 1° gennaio 1690 (id., c. 84 t.).

Il 16 gennaio 1690 confermato fino al 1° gennaio 1692 (id., c. 113).

Il 14 gennaio 1692 nominato Pietro Francesco Castiglioni da tale data al 1° gennaio 1694 (id., c. 147).

Il 17 febbraio 1694 confermato fino al 1° gennaio 1696 (Reg. Canc., II, 56, c. 28).

Il 15 febbraio 1696 confermato fino al 1° gennaio 1698 (id., c. 69).

Il 10 gennaio 1698 confermato fino al 1° gennaio 1700 (id., c. 102).

Il 9 giugno 1700 confermato fino al 1° gennaio 1702 (Reg. Canc., II, 57, c. 89).

Il 2 giugno 1702 confermato fino al 1° gennaio 1704 (id., c. 177).

Il 22 gennaio 1704 confermato fino al 1° gennaio 1706 (id., c. 229).

Il 7 gennaio 1712 confermato fino al 1° gennaio 1714 (Reg. Canc., II, 58, c. 12).

Il 6 febbraio 1714 fu nominato Cristoforo Prato da tal giorno fino al 1° gennaio 1716 (id., c. 52).

Il 29 febbraio 1716 gli successe Francesco Soresina fino al 1° gennaio 1718 (id., c. 179).

Il 18 marzo 1718 fu nominato Francesco da Seregno fino al 1° gennaio 1720 e il 12 marzo 1720 fu confermato fino al 1° gennaio 1722 (Reg. Canc., II, 59, pagine non numerate) (3).

AVVOCATO FISCALE IN VARESE DAL 1684 AL 1746

Giureconsulto Giuseppe Oliva, nominato il 16 gennaio 1684 da tale data al 1° gennaio 1686. Era stato avvocato fiscale di Tortona (Reg. Canc., II, 55, c. 10).

Giureconsulto Diamante Marinoni nominato l'8 febbraio 1686 da tale data fino al 1° gennaio 1688. Poi passò a Pavia (id., c. 27).

Giureconsulto Ambrogio Bernago nominato il 17 febbraio 1688 da tale giorno al 1° gennaio 1690 (id., c. 87).

Giureconsulto Giordano Vico nominato il 15 gennaio 1692 da tale data fino al 1° gennaio 1694 (id., c. 155).

Giureconsulto Paolo Antonio Magnacavallo, nominato il 15 gennaio 1694 da tale data al 1° gennaio 1696 (Reg. Canc., II, 56, c. 20).

Giureconsulto Carlo Canzi nominato il 20 gennaio 1696 da tale data al 1° gennaio 1698 (id., c. 64).

Giureconsulto Don Pietro Lariategni, già pretore di Melzo, nominato il 20 febbraio 1698 da tale data al 1° gennaio 1700 (id., c. 114).

Giureconsulto Carlo Antonio Zaccaria dei conti di Meda, nominato il 1° febbraio 1700 da tale data fino al 1° gennaio 1702 (Reg. Canc., II, 57, c. 56).

Giureconsulto Giovanni Battista Pionnio, già avvocato fiscale del Seprio, nominato il 18 gennaio 1792 fino al 1° gennaio 1704 (id., c. 130).

Giureconsulto Pietro Giorgio Gentile, già avvocato fiscale di Tortona, pretore di Tortona, di Codogno, di Vigevano e di Abbiategrasso, nominato il 14 gennaio 1704 da tale data fino al 1° gennaio 1706 (id., c. 233) (1).

Giureconsulto Giovan Battista Masnago, già avvocato fiscale nel 1710 e 1711, il 22 aprile 1712 fu confermato fino al 1° gennaio 1714 (Reg. Canc., II, 58, c. 28 t.) (4).

Giureconsulto Carlo Gattoni, nominato il 18 febbraio 1718 da tale data al 1° gennaio 1720 (id., pagine non numerate) (5).

Giureconsulto Don Giovanni Caccia nominato il 30 gennaio 1722 da tale data al 1° gennaio 1724 (id.).

Giureconsulto Filippo Pila, nominato il 25 febbraio 1728 da tale data al 1° gennaio 1730 (id.).

Giureconsulto Paolo Federico Grazioli, già fiscale di Domodossola, nominato il 24 febbraio 1730 da tale data al 1° gennaio 1732 (id.).

Giureconsulto Don Antonio Jordana nominato il 1° marzo 1732 da tale data al 1° gennaio 1734 (Reg. Canc., 59, pagine non numerate).

Giureconsulto Don Giacomo Masnago, nominato il 13 febbraio 1738, confermato fino al 1° gennaio 1740 (id.).

Il 9 marzo 1740 confermato fino al 1° gennaio 1742 (id.).

Il 6 marzo 1742 confermato fino al 1° gennaio 1744 (id.).

Il 10 marzo 1744 confermato fino al 1° gennaio 1746 (id.).

COMMISSARIO CONTRO LE FRODI DELLE BIADE  
IN VARESE, PONTE E BINAGO DAL 1684 AL 1726

La commissaria era di proprietà di Francesco Stoppani, come da diploma del 18 dicembre 1655, con facoltà di nominare un sostituto. E nomina:

Carlo Antonio Piccinello il 26 febbraio 1684 da tale data al 1° gennaio 1686 (Reg. Canc., II, 55, c. 23 t.).

Felice Piccinelli nominato il 28 febbraio 1686 fino al 1° gennaio 1688 (id., c. 64 t.).

Giovanni Antonio Capellaro nominato il 31 maggio 1688 fino al 1° gennaio 1690 (id., c. 108) (1).

Carlo Tommaso Gama nominato il 19 gennaio 1692 fino al 1° gennaio 1694 (id., c. 158) (1).

Capitano Valentino Pallavicini nominato il 27 febbraio 1696 fino al 1° gennaio 1698 (Reg. Canc., II, 56, c. 71) (6).

Francesco Seregno nominato il 18 gennaio 1704 fino al 1° gennaio 1706 (Reg. Canc., II, 57, c. 219) (7).

Giovan Battista Banfi, il 29 febbraio 1712 confermato fino al 1° gennaio 1714 (Reg. Canc., II, 58, c. 16 t.).

Il 24 marzo 1718 confermato fino al 1° gennaio 1720 (id., pagine non numerate) (2).

Domenico Fantoni nominato il 2 gennaio 1722 fino al 1° gennaio 1724 (id.).

Il 24 febbraio 1724 confermato fino al 1° gennaio 1726 (Reg. Canc., II, 59, pagine non numerate).

**Nunzio Guastella**

(1) Quasi certo ebbe altre conferme per il 1706-1707, 1708-1709 e 1770-1711.

(2) Se fu confermato il 10 marzo 1744, vuol dire che aveva esercito anche nel 1742-1749.

(3) Verosimilmente fu confermato fino al 1746.

(4) Probabilmente il Masnago era stato nominato nel 1708, e quindi aveva esercito nei bienni 1708-1709 e poi, come è specificato nel 1710-1711, e successivamente confermato per il 1714-1715 e 1717-1718.

(5) Verosimilmente il Gattoni fu confermato per il 1720-1721; il Caccia per il 1724-1725 e 1726-1727.

(6) Per il biennio 1690-1692 può darsi che sia stato riconfermato il Capellaro; per gli anni 1694-1696 il Gama e per il 1698-1704 il Pallavicini; per il 1706-1710 il Seregno.

(7) Il Banfi esercitò certamente nel biennio 1710-1712, giacchè il 29 febr. 1712 è confermato; così ha dovuto esercire dal 1714 al 1718 perchè il 24 marzo 1718 è nuovamente confermato.

# NOTIZIARIO

## ARTE

### SEGNALAZIONE DI RESTAURI IN CORSO

Sotto la direzione e sorveglianza della Soprintendenza ai Monumenti e alle gallerie della Lombardia, si sono iniziati nel secondo semestre del c. a. i restauri architettonici e pittorici di alcuni importanti edifici della nostra provincia e precisamente:

- a *Saronno* (Santuario), revisione architettonica di alcune parti della chiesa (sotto la direzione dell'arch. F. Reggiori), pulitura, rinsaldatura degli affreschi della tazza, del tiburio e delle parti sottostanti, opera del Ferrari, del Magni e del Luini;
- ad *Albizzate* (oratorio di S. Giovanni e S. Venanzio) restauro degli affreschi del XV secolo;
- ad *Arcisate* (chiesa parrocchiale) continuando l'opera di ricerca dell'antica decorazione pittorica che aveva portato alla scoperta dei bellissimi motivi ornamentali della volta da noi segnalati nel numero precedente della Rivista, sono stati trovati sotto un durissimo intonaco di tre o quattro centimetri di spessore, sulla volta dell'abside, altri interessanti motivi decorativi ed episodi della passione del Cristo.

I restauri pittorici si svolgono in ciascuna delle chiese segnalate, sotto la direzione del pittore M. Rossi. Ad Arcisate collabora con lui Dante Abbiati.

I restauri hanno portato ad alcune scoperte interessanti, specie a Saronno, che ora sono allo studio e di cui ci auguriamo di poter dar notizie nel prossimo numero.



(Fot. Giampaolo)

Fig. 39.  
*Chiostro di Voltorre*  
— 1953 —



(Fot. Giampaolo)



Fig. 40.

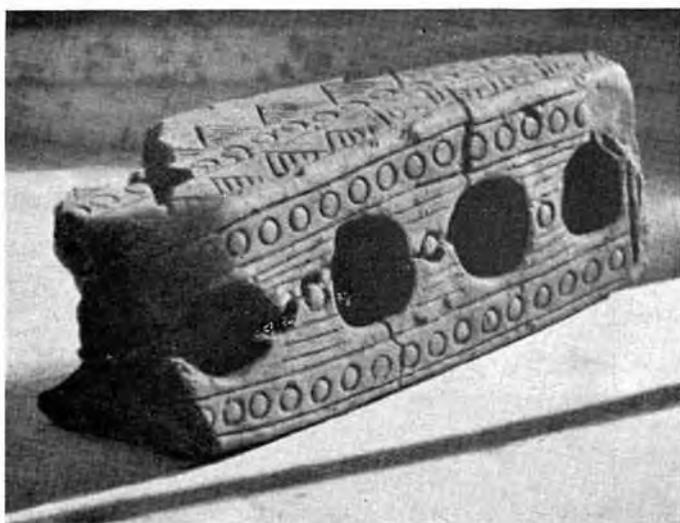


Fig. 41.

(Fot. Giampaolo)

## ARCHEOLOGIA

### NUOVI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI A SESTO CALENDE

Il nostro socio rag. C. Bruscherini, presidente della Società Cesare da Sesto, ci comunica quanto segue:

A) « Ci facciamo un dovere di segnalarvi che venerdì 21 agosto nel corso dell'esecuzione di lavori di sterro per la costruzione di una nuova strada in località "Impiove" e nelle immediate vicinanze dei luoghi in cui erano stati reperiti recentemente altri oggetti di carattere archeologico, come da nostre segnalazioni (vedi numero precedente della rivista), il nostro socio, geom. Alessandro Maretti ed il geom. Cecchi assistente ai lavori, rinvenivano, protetti dal consueto ammasso di ciottoli:

- un recipiente fittile di notevole dimensione ridotto a pezzi, tre dei quali di notevole dimensione, di colore terra cotta naturale con decorazione grafite,
- una piccola ciotola in stralucido,
- una coppa di terra cotta grezza di impasto rozzo.

Del primo e del terzo recipiente abbiamo effettuato i rilievi trascurando la ciotola perchè di misura e forma consueta.

Sull'anfora più grande che misura cm. 25,5 in altezza, imboccatura cm. 17 e diametro massimo cm. 27 abbiamo rilevato un disegno a grafite inconsueto. Infatti al di sotto della solita seconda fila di triangoli tratteggiati, in corrispondenza dei vertici volti in basso si trovano alternati triangoli opposti a quelli maggiori, con tratteggio orizzontale, cioè parallelo alla base e cavallucci stilizzati, anzi espressi nel modo più schematico possibile ma evidentissimi (vedi Fig. 40).

B) « In data 9 settembre 1953 a poca distanza dal luogo dove venne ritrovata l'urna decorata a cavallucci, che era a circa 80 cm. di profondità, a circa m. 1,60 dalla cotica erbosa, protette da beure e da ciottoli presentati alla rinfusa, vennero alla luce:

- due piccole urne cinerarie a stralucido una delle quali ad impasto rosso, di spessore sottile, contenenti parti di legno carbonizzato.

A fianco delle due piccole urne venne ritrovato una specie di mattone in terra cotta d'impasto bruno omogeneo, molto friabile per l'umidità, frantumato in vari pezzi ma ricostruibile quasi al completo. (Fig. 41).

Il mattone misura cm. 19 di lunghezza, cm. 7 di larghezza e cm. 6 di altezza; reca su le tre facce maggiori (esclusa quella di appoggio) incise nettamente, una doppia fila di triangoli tratteggiati — i così detti denti di lupo — e tra l'una fila e l'altra, una linea di circoletti regolari. Alle due testate non si rileva nessun segno.

Sulla faccia superiore esistono 4 fori del diametro di cm. 3, non passanti da parte a parte, profondi cm. 4, 5, con il fondo concavo. I 4 fori non sono tangenti tra loro.

Intorno ai fori si ripete la decorazione a triangoli tratteggiati ed a circoletti ma nessuna traccia di combustione. I fori contenevano soltanto terriccio ».

I reperti sopra segnalati appartengono alla così detta « Civiltà di Gola-secca » (età del ferro).

Importante la decorazione a cavallucci del vaso sopracitato (Fig. 40) per la sua analogia con stilizzazioni ornamentali di vasi francesi e catalani della stessa età.

## VARIE

### PARZIALE ACQUISTO DEL CHIOSTRO DI VOLTORRE DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VARESE, DEL COMUNE DI GAVIRATE E DI ENTI VARI

Ci è pervenuta una notizia che non mancherà di fare piacere a coloro che hanno a cuore la conservazione dei monumenti artistici della nostra regione.

La parte del chiostro di Voltorre di proprietà degli eredi del pittore Conconi (si trova in un deplorabile stato di abbandono) è stata acquistata con un notevole, ma ammirevole sacrificio finanziario, dall'Amministrazione provinciale, dal Comune di Gavirate, dall'Ente provinciale per il Turismo e dal Rotary Club di Varese che provvederanno al suo urgente restauro.

La deliberazione dell'Amministrazione provinciale porta la data del 21-12-1953. Poichè la parte rimanente del chiostro è già proprietà dello stato, che ha provveduto alla sua conservazione, coi restauri che si inizieranno tosto, il gioiello architettonico del XII secolo sarà salvato.

La lodevolissima iniziativa merita il nostro plauso e ci rallegriamo che finalmente si sia provveduto, al punto giusto, ad evitare conseguenze irreparabili: il crollo di uno dei nostri più belli e singolari edifici che innamorò pittori, artisti ed amanti del bello.

Riferiva recentemente il custode che ignoti forestieri (dalla parlata, forse inglesi) ogni anno raggiungono il chiostro e vi passano una giornata in tranquilla solitudine beandosi della pace e del silenzio che vi regnano e della sua sottile e nobile architettura.

## LA SCOMPARSA DEL TEATRO SOCIALE DI VARESE

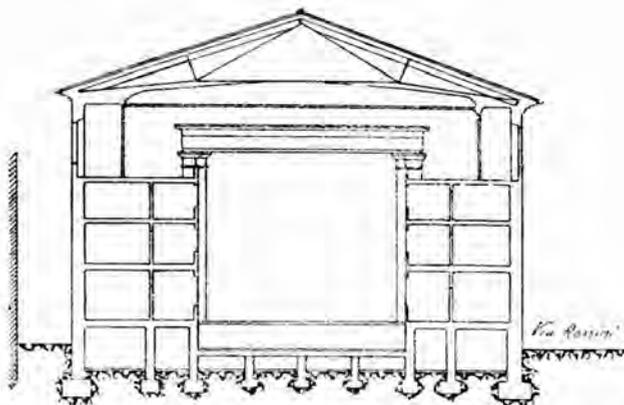
Nello scorso settembre il piccone, dopo un'annosa questione, ha cominciato a demolire il già famoso Teatro Sociale di Varese costruito nel 1791 dall'ing. Ottavio Torelli.

Le sue lodi furono già narrate in numerosi articoli dei giornali locali e particolarmente dal Cambiasi, dal Borri nei loro volumi che ne raccontano la storia.

I vecchi varesini ne hanno visto la scomparsa con rimpianto, perchè era legato a piacevoli ricordi dei più bei periodi della loro vita.

Ad esso si allacciavano anche alcune vicende patriottiche, anzi si può dire che non vi sia stata manifestazione patriottica che non abbia avuto il suo acme nel teatro.

Pubblichiamo, per quanti vorranno avere l'idea della sua costruzione, la sua pianta, mentre rimandiamo gli eventuali desiderosi di notizie, ai libri degli autori sopracitati.



Sezione trasversale del Teatro Sociale di Varese

Scala 1 : 400

TEATRO SOCIALE VARESE

P<sup>ra</sup> GIOVINE ITALIA

INGRESSO

PLATEA

PALCOSCENICO

VIA ROSSINI

PLANIMETRIA

SCALA 1:400

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

*Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana.* (Redazione: SILVIO SGANZINI) — Lugano, 1952, fr. sv. 6,50. Fasc. I°.

Nel dicembre 1952 vedeva la luce la prima dispensa del « Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana » (VSI.). L'opera nascente è il frutto di un lungo e ponderoso lavoro, iniziato nel 1907 per impulso e sotto la direzione dell'illustre linguista Carlo Salvioni, cui doveva succedere, nel 1920, Clemente Merlo e, nel 1936, Silvio Sganzini che nel 1940 otteneva l'assistenza di una commissione filologica presieduta da J. Jud e composta da P. Aebischer, G. Contini, K. Jaberg, C. Merlo, A. Schorta e A. Steiger.

Il VSI, opera imponente per il complesso dei collaboratori e per la copia del materiale raccolto (due milioni di schede), « si propone il compito di raccogliere il patrimonio lessicale della Svizzera italiana sia dalla bocca del popolo sia da ogni fonte scritta e di ordinarlo e illustrarlo scientificamente dal punto di vista etnografico, storico e linguistico ». Di qui si può agevolmente comprendere come il VSI finisca per « risolversi in una enciclopedia della vita delle genti » della Svizzera Italiana.

Il Vocabolario è un contributo fondamentale alla cultura della vicina Confederazione, anche perchè si affianca agli altri dizionari dialettali (tedesco, francese e ladino) in corso di pubblicazione. Ma a noi, italiani e lombardi, preme di sottolineare come il VSI apporti un valido sussidio anche alla conoscenza dei nostri dialetti. Perchè, se è vero che i redattori del VSI si sono serviti del « Vocabolario milanese-italiano » del Cherubini e del « Vocabolario dei dialetti della città e della diocesi di Como » del Monti (per non nominare che due opere famose), è pur vero che la nuova pubblicazione elvetica sarà di complemento ai nostri

dizionari vernacoli. Ciò non tanto, o non soltanto, perchè gli studiosi svizzeri hanno esteso le loro indagini alle regioni dell'Alta Lombardia (e quindi anche al Varesotto), ma soprattutto perchè i dialetti nostri e della Svizzera italiana hanno origine comune e svolgimento parallelo e sarà perciò di somma importanza per il filologo disporre di un'opera che illumini gli aspetti, convergenti o meno, di tale svolgimento.

L'assoluta serietà scientifica delle ricerche, la valentia dei collaboratori e la lindura della veste tipografica sono sicura garanzia di successo per questa nobile opera, ai cui redattori rivolgiamo il nostro plauso cordiale e rinnoviamo l'augurio di K. Jaberg:

Quod bonum faustum felix fortunatumque sit.

LUIGI STADERA.

9° *Annuario (1952) dell'Osservatorio di Fisica terrestre del Seminario Arcivescovile di Milano.* — Ed. S.A.G.S.A., Como, 1953.

L'« Annuario » che qui segnaliamo è giunto ormai al nono anno di vita. Non possiamo — prima di fornire alcuni cenni sul contenuto del fascicolo — tralasciare di porre in rilievo l'importanza della pubblicazione, non solo per la competenza dei redattori e l'attrezzatura dell'Osservatorio — che sono fuori discussione, — ma per il fatto che le osservazioni meteorologiche e sismiche si effettuano a Venegono ed hanno perciò un preciso interesse provinciale.

Il « 9° Annuario (1952) » si apre con un articolo di E. Orsenigo: « Temperatura dell'aria, temperatura del bulbo bagnato e temperatura equivalente a Venegono (Varese) » per gli anni dal 1934 al 1952 (esclusi il '47

e il '48). Seguono, sempre per opera di E. Orsenigo, le « Osservazioni meteorologiche per l'anno 1952 ».

A. Lovati e C. Succi, dell'Università di Milano, sono autori di un interessante articolo su « La radiazione cosmica » nel quale gli insigni studiosi informano dell'attuale stato delle ricerche scientifiche intorno al complesso problema.

« L' » Annuario » si conclude con le osservazioni sismiche per il 1952, a cura di G. Cocquio.

L. S.

« Cartografia Varesina » a cura di LEOPOLDO GIAMPAOLO - Varese.

L'opera, iniziata con la pubblicazione di 7 carte relative al Comune di Varese e al Varesotto (vedi recensione al numero precedente della rivista), continua con un gruppo di carte uscite in questo mese di dicembre.

Eccone l'elenco:

- Il Comune di Varese alla metà del XVIII secolo;
- Capolago, Bizzozzero alla metà del XVIII secolo;
- S. Maria del Monte, Velate, Sant'Ambrogio alla metà del XVIII secolo;
- Masnago, Bobbiate, Lissago, Calcinate alla metà del XVIII secolo;
- Dipartimento del Verbano (Luglio 1797- Agosto 1798);
- Induno Olona al 1800 circa;
- Mappa del 1818 di Sant'Ambrogio Olona (a colori).

Fra esse particolarmente importanti le tavole raffiguranti il Comune di Varese e il dipartimento del Verbano e, bella per la veste tipografica a colori, quella dell'ex comune di Sant'Ambrogio Olona;

Sofferiamoci un momento sulle due prime:

Dalla tavola del Comune di Varese si vede che alla metà del secolo XVIII i nu-

clei abitati del Comune erano ben poca cosa.

Nettamente separati dal centro le castellanze, attorno cui si vedono grandi spazi bianchi disseminati da pochi casolari. Diversa in gran parte la viabilità dell'attuale. Uniche strade il cui percorso è rimasto pressapoco inalterato sono quelle per Saronno e per Como.

Il disegno della tavola richiese particolare ed infinito lavoro, poichè fu ricavata da ben 34 fogli parziali, logori e sbiaditi dal tempo, che vennero ridisegnati, riuniti a mosaico, fotografati e ridotti a scala minore. La tavola del dipartimento del Verbano fu ricostruita su una carta del tempo, essendo l'unica esistente pubblicata all'epoca della Repubblica Cisalpina, grossolana ed imprecisa.

L'autore non si limita a pubblicare solo le tavole, ma come già fece per il primo gruppo, accanto a ciascuna di esse, unisce una presentazione che costituisce talvolta un'importante pagina di storia varesina.

La carta del dipartimento del Verbano ad esempio, è accompagnata da notizie completamente inedite, che rifanno la storia dell'effimera vita del dipartimento sorto nel 1797 e soppresso l'anno successivo.

Dai cenni illustrativi accompagnanti le carte, si possono spigolare notizie curiose: la superficie dei comuni, la popolazione, i documenti più antichi in cui si trova traccia dei loro toponimi, il reddito dei terreni, i maggiori proprietari, le chiese, ecc.

Come si vede da questa rapida presentazione, la pubblicazione, anche per la veste tipografica trascende l'importanza della minore storia locale.

Essa ci dà la prova che quando lo studio della storia locale è affrontato con serietà d'intenti, non vi è quello scadimento dei valori che l'euristica e la critica storica presuppongono.

È quindi con vero piacere che lo studioso, anche se non particolarmente interessato alla nostra zona, sfoglia quest'opera che per gli appassionati di storia locale sta diventando sempre più una fonte preziosa di notizie e confronti.

A. C.

#### Segnaliamo inoltre:

ASTORI ALFREDO: « La Pieve della Valtravaglia » - *Appunti storici illustrativi* - Tipografia S. Gaudenzio, Novara, 1953, pp. 183.

Pervenuto quando la Rivista era già in stampa, ne daremo la recensione al prossimo numero.

« *Storia di Milano* » a cura della Fondazione Treccani degli Alfieri. Vol. I. Contiene diversi capitoli interessanti anche la nostra plaga. Ne daremo recensione nel prossimo numero della Rivista.

« *Peintures murales de Castelseprio* » in GRABAR ANDRÉ - *La peinture byzantine*. — Ed. Skirà, Genève, 1953, pp. 83-86.

L'autore giustifica la breve trattazione ch'egli fa delle pitture di Castelseprio in un'opera dedicata all'arte bizantina, in quanto che una delle ipotesi sulle fonti dei dipinti di Castelseprio pensa appunto ad influenze bizantine. Meno probabili ci sembrano invece taluni accostamenti all'arte carolingia che l'autore ha creduto di proporre. In ogni modo le paginette che il Grabar dedica a Castelseprio sono chiare e precise. Le corredano due magnifiche tavole a colori.

A. M. MODICA: *Una Venezia preistorica nel lago di Varese*, articolo divulgativo nella rivista « *Sapere* » del gennaio 1954.

P. M.: *L'incubatorio dell'Unione pescatori del Ceresio a Brusimpiano*. (Varese) in « *Natura* », (Riv. della Soc. Sc. Natur., Milano, Vol. XLIV, Fasc. I e II, 1953) — Brevisimi cenni illustrativi.

M. SIMONDETTI: *Un po' di storia della collezione di lepidotteri americani, già appartenuta al celebre tenore Tamagno e sua sistemazione nei Musei Civici di Villa Mirabello in Varese*, in « *Natura* » (Riv. della Soc. Sc. Natur., Milano, Vol. XLIV, Fasc. III e IV, 1953).

## NOTIZIARIO DELLA SOCIETÀ

ELENCO SOCI. — Lo rimandiamo al prossimo numero perchè siamo ancora in attesa del versamento di alcune quote di soci che hanno tuttavia dato la loro adesione.

MANIFESTAZIONE ARTISTICA A VIGGIU' — Il presidente, il segretario, alcuni consiglieri e soci hanno preso parte alla simpatica manifestazione tenuta a Viggìu nel mese di settembre in onore degli scultori Butti e Vela.  
Ringraziamo le autorità che ci hanno accolto molto cortesemente.

RIVISTE. — Si avverte che presso la sede sono a disposizione dei soci le seguenti riviste di cui si è ottenuto il cambio con la nostra.  
*Archivio storico Lombardo - Bollettino storico cremonese - Bollettino storico piacentino - Città di Milano - La Martinella - Bergomum, Rassegna del Comune di Lodi.*  
Segneremo le altre riviste a cui è stata inoltrata la proposta di cambio, che daranno risposta favorevole.

NECROLOGIO. — Il 23 dicembre c. a. decedeva a Casal Zuigno la Nobildonna *Carlotta Bozzolo*, socia dalla fondazione della nostra società storica. Perdita dolorosa per quanti conoscevano la simpaticissima nobile signora. Appassionata di cose d'arte e di studi storici faceva parte di parecchi enti artistici e storici e aveva condotto un buon studio sulla magnifica villa proprietà della famiglia in Valcuvia, pubblicato sulla Rivista Archeologica Comense.

Era un'instancabile segnalatrice di curiosità, documenti, ritrovamenti archeologici. Aveva rivolto particolare attenzione alle opere artistiche della Valcuvia e si faceva premura di segnalare alle autorità competenti il loro stato di conservazione e di promuoverne il restauro.

A lei il nostro ricordo ed il nostro rimpianto.

Finito di stampare il giorno 3 Marzo 1854  
nella TIPOGRAFIA GALLI & C. di Varese,  
tipi della LYNOTIPIA VARESINA di L. Furega.



